

212.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Bellei Trenti .....	5-01394 9935
Trapani .....	7-00378 9921	Pezzella .....	5-01395 9935
Brunetti .....	7-00379 9921	Di Rosa .....	5-01396 9937
Brunetti .....	7-00380 9922	Peraboni .....	5-01397 9938
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Bassanini .....	2-00584 9924	Gramazio .....	4-11735 9939
Soriero .....	2-00585 9924	Gramazio .....	4-11736 9939
Pistone .....	2-00586 9924	Gramazio .....	4-11737 9939
Bono .....	2-00587 9925	Gramazio .....	4-11738 9940
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Gramazio .....	4-11739 9940
Michielon .....	5-01386 9927	Rossi Oreste .....	4-11740 9941
Rossi Oreste .....	5-01387 9927	Rossi Oreste .....	4-11741 9941
Boffardi .....	5-01388 9931	Pezzella .....	4-11742 9941
Battaglia .....	5-01389 9931	Battafarano .....	4-11743 9942
Conti Giulio .....	5-01390 9932	Savarese .....	4-11744 9942
Basile Vincenzo .....	5-01391 9933	Garra .....	4-11745 9943
Boghetta .....	5-01392 9934	Aloi .....	4-11746 9943
Saia .....	5-01393 9934	Canesi .....	4-11747 9944
		Saia .....	4-11748 9944

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.		
Viale .....	4-11749	9944	Mattarella .....	4-11787	9965
Commisso .....	4-11750	9945	Zen .....	4-11788	9966
Conte .....	4-11751	9946	Boghetta .....	4-11789	9967
Anghinoni .....	4-11752	9946	Boghetta .....	4-11790	9968
Porta .....	4-11753	9947	Fumagalli Carulli .....	4-11791	9968
Servodio .....	4-11754	9947	Lucchese .....	4-11792	9970
Pasetto .....	4-11755	9948	Parlato .....	4-11793	9970
Amoruso .....	4-11756	9948	Hüllweck .....	4-11794	9973
Mariano .....	4-11757	9948	Benedetti Valentini .....	4-11795	9975
Mastrangelo .....	4-11758	9949	Amoruso .....	4-11796	9976
Napoli .....	4-11759	9950	Cola .....	4-11797	9977
Basile Vincenzo .....	4-11760	9950	Cardiello .....	4-11798	9978
Jannone .....	4-11761	9951			
Leonardelli .....	4-11762	9952	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		9978
Fumagalli Carulli .....	4-11763	9953			
Sales .....	4-11764	9953	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Pecoraro Scanio .....	4-11765	9954	Amoruso .....	4-05021	III
Pecoraro Scanio .....	4-11766	9955	Boffardi .....	4-08916	IV
Pecoraro Scanio .....	4-11767	9955	Crimi .....	4-04445	VIII
Pecoraro Scanio .....	4-11768	9955	Devetag .....	4-06978	X
Fragalà .....	4-11769	9956	Di Lello .....	4-05263	XII
Fragalà .....	4-11770	9956	Lombardo .....	4-05945	XIII
Indelli .....	4-11771	9957	Mastroluca .....	4-03506	XIV
Indelli .....	4-11772	9957	Matacena .....	4-06627	XV
Indelli .....	4-11773	9957	Moioli Viganò .....	4-10039	XVII
Fragalà .....	4-11774	9957	Molinaro .....	4-08332	XVIII
Neri .....	4-11775	9958	Mormone .....	4-03298	XX
Rossi Oreste .....	4-11776	9958	Pasetto .....	4-06486	XXI
Nardini .....	4-11777	9959	Pecoraro Scanio .....	4-00467	XXII
Parlato .....	4-11778	9959	Pezzoli .....	4-06366	XXIII
Parlato .....	4-11779	9959	Scalia .....	4-10910	XXIV
Finocchiaro Fidelbo .....	4-11780	9960	Sigona .....	4-08486	XXV
Polli .....	4-11781	9960	Tanzarella .....	4-09160	XXVI
Barbieri .....	4-11782	9961	Trantino .....	4-08532	XXVII
Calderoli .....	4-11783	9961	Tremaglia .....	4-05101	XXVIII
Leoni Orsenigo .....	4-11784	9962	Vascon .....	4-09457	XXIX
Bizzarri .....	4-11785	9963	Zeller .....	4-06711	XXX
Lucchese .....	4-11786	9965			

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

i vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica trovano sempre maggiore collocazione sui mercati;

la legge 10 febbraio 1992, n. 164, relativa alla nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini, all'articolo 32, comma 3, prevede che, trascorsi tre anni dalla data della sua entrata in vigore, è vietato attribuire una indicazione geografica ai vini da tavola non riconosciuti ad indicazione geografica tipica;

nessuna indicazione geografica tipica è stata finora riconosciuta da parte del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali per il ritardo nella nomina del Comitato regionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini previsto dall'articolo 17, nonché per il ritardo nello stabilire le modalità e le procedure per il riconoscimento delle DOC e delle IGT previste dall'articolo 12;

l'indicazione di origine e geografica della produzione in etichette assume enorme rilevanza economica e commerciale;

impegna il Governo

a porre allo studio iniziative idonee al differimento dei termini previsti dall'articolo 32, comma 3, della legge 10 febbraio 1992, n. 164, per un ulteriore triennio.

(7-00378)

« Trapani ».

La III Commissione,

premessi che:

la situazione nei dodici campi palestinesi in Libano ha raggiunto livelli di

abbandono e di degrado inaccettabili. In molti di essi mancano i servizi più elementari, ai palestinesi non è concesso il visto di lavoro, le strutture scolastiche sono inesistenti;

questi campi, tra i quali Sabra e Chatila, sono stati negli anni trascorsi teatro di terrificanti carneficine perpetuate da milizie fiancheggiatrici le potenze occupanti (Israele e Siria). Tali massacri per la loro crudele ferocia hanno rappresentato un crimine contro l'umanità che non può essere dimenticato o rimosso dalla comunità internazionale;

il punto del rientro dei rifugiati palestinesi in Libano nella loro Patria non è incluso nell'agenda del dialogo di pace tra Israele ed Olp. Non è pensabile però che una vera pace possa nascere dalla negazione del diritto al rientro nelle loro terre di migliaia di palestinesi fuggiti a causa delle guerre che hanno sconvolto nei decenni trascorsi queste zone;

la presenza dei campi palestinesi è vissuta in Libano come un pesante intralcio alla pacificazione di questo paese, sensazione accentuata dall'indifferenza al problema fino ad oggi manifestato dalla comunità internazionale;

impegna il Governo

a sviluppare, in accordo con gli altri paesi della Unione europea, una intensa iniziativa diplomatica volta ad assicurare una soluzione politica del dramma dei profughi palestinesi in Libano, contribuendo fattivamente al processo di pace tra Israele e Palestinesi, e alla ricostruzione in senso multi-etnico e pluriconfessionale di un nuovo Libano democratico e pacificato;

a vincolare parte dei fondi della cooperazione allo sviluppo destinati al bacino del Mediterraneo, al sostegno dei campi profughi palestinesi in Libano, con particolare attenzione alla costruzione di strutture sanitarie, scolastiche e di accoglienza,

contribuendo in tal modo a rompere lo stato d'isolamento dei profughi dalla comunità internazionale.

(7-00379) « Brunetti, Pezzoni ».

La III Commissione,

premessò che:

nelle prossime settimane verranno formalizzate le nomine in ruoli dirigenti delle agenzie dell'Onu, ed in particolar modo dell'Unicef;

voci insistenti vedrebbero come probabile candidata alla vicepresidenza di tale importante organismo umanitario, la signora Margherita Boniver già esponente di primo piano del Psi durante la segreteria di Bettino Craxi;

tale partito è stato tra i protagonisti del saccheggio della cooperazione allo svi-

luppo italiana pregiudicando pesantemente l'immagine del nostro paese nelle sedi internazionali;

impegna il Governo

a compiere tutti i passi necessari nei confronti del Segretario generale dell'Onu comunicandogli l'opposizione italiana alla nomina alla direzione dell'Unicef della signora Margherita Boniver;

a promuovere in sede Onu una iniziativa tesa ad instaurare criteri di trasparenza e di correttezza nella nomina degli alti funzionari delle Nazioni Unite, evitando la prassi, purtroppo consolidata, di « riciclare » personaggi politici « bruciati » in Patria in strutture internazionali, come quella dei diritti dei bambini, che richiedono invece personalità di grande prestigio e competenza.

(7-00380) « Brunetti, Bellei Trenti, Valpiana ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'ambiente, per conoscere — premesso:

che il Comitato di settore per i beni ambientali del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali ha espresso all'unanimità parere contrario al progetto di modifica del tracciato della pista dell'autodromo di Monza comportante il taglio di 185 alberi di pregio;

che sussistono soluzioni alternative per la tutela della sicurezza dei piloti, non comportanti l'abbattimento di querce secolari;

che le richieste di modifica del circuito da parte della FIA appaiono ingiustificate sotto il profilo della ragionevolezza, in quanto riferite in modo fiscale alle regole stabilite per i nuovi circuiti automobilistici, senza tenere conto delle deroghe e degli accorgimenti alternativi che sono normalmente previsti per i circuiti storici;

che tale « fiscalità » sarebbe determinata dal particolare regime esistente in Italia di responsabilità « penale » degli organizzatori del Gran Premio in caso di incidente mortale subito anche da un pilota; il circuito monzese è un circuito sostanzialmente sicuro: è del tutto evidente che ulteriori modifiche non garantirebbero comunque rispetto al rischio di incidenti, che potrebbero essere causati da svariati motivi (guasti, imprudenza o errore del pilota, ecc.);

che ulteriori modifiche sarebbero dannose all'immagine stessa del circuito monzese, un circuito « storico » e come tale reso famoso tra gli sportivi di tutto il mondo;

che il Protocollo d'intesa, sottoscritto da Regione Lombardia, Comune di Monza, Consorzio Parco Valle Lambro, concordato a Monza il 1° luglio 1995 a seguito delle precise richieste ministeriali in sede di Conferenza dei servizi il 26 giugno 1995 a Roma, demandando tutto ad un « Programma organico » confonde il livello impegnativo sulla riqualificazione complessiva del Parco (dovuto dagli Enti pubblici competenti) con le misure compensative in caso di interventi sul circuito (dovute dalla Società che gestisce il circuito stesso); in tal modo non garantisce né sul piano dei contenuti, né sul piano dei finanziamenti, né sul piano della durata, le affermazioni in esso contenute. Il « Programma organico » infatti dovrebbe essere approntato in otto mesi, cioè abbondantemente dopo la realizzazione degli interventi di adeguamento del circuito; le misure compensative sono demandate anch'esse al « Programma organico », quindi a lavori avvenuti. Nel Protocollo d'intesa ci si limita ad affermazioni generiche ed assolutamente insufficienti (vedi punti a, b, c, del paragrafo 4). Ben diversi sono gli impegni sottoscritti dal Consiglio comunale di Imola, in analoga condizione, con un elenco dettagliato di opere di riqualificazione ambientale del Parco delle Acque Minerali. Ne consegue che il Protocollo d'intesa non deve avere valore alcuno in relazione alle ipotizzate opere di adeguamento del circuito per il 1995, bensì deve avere valore impegnativo per gli Enti sottoscrittori, a prescindere dalle problematiche del circuito automobilistico, al fine di avviare finalmente l'opera di riqualificazione del Parco di Monza. Per quanto riguarda invece il circuito, risulta necessario procedere a misure compensative di ben altro spessore rispetto a quelle individuate nel Protocollo, quali l'abbattimento della pista d'alta velocità e la restituzione alla fruizione pubblica delle aree comprese tra il tracciato della pista d'alta velocità e quella in funzione, dunque con una modifica immediata dei termini della concessione SIAS. Il termine per la definizione dettagliata di tali misure non può che essere precedente all'avvio dei lavori di adeguamento della

pista, e a ciò devono essere chiamate le Associazioni ambientaliste ed i Consigli comunali -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze ai sensi della legge 1089 del 1939, e anche in relazione alla legge Regione Lombardia del 19 agosto 1994 che prevedeva « un progetto migliorativo dell'area del Parco di Monza in senso ambientale prioritariamente teso al ripristino delle aree boschive interessate », al fine di salvaguardare e riqualificare il patrimonio ambientale del Parco di Monza, sollecitando per la sicurezza dei piloti soluzioni compatibili con questi obiettivi di interesse generale.

(2-00584) « Bassanini, Mussi, Bandoli, Bartolich, Calzolaio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

vi sono state allarmate dichiarazioni del dottor Porcelli, Procuratore della Repubblica presso la Prefettura di Catanzaro, nella conferenza stampa tenuta due giorni fa sulle intercettazioni telefoniche e sul controllo della sua abitazione;

il Procuratore è oggetto di tali attenzioni da quando ha aperto una indagine su notizie relative a un possibile smaltimento di scorie radioattive lungo le coste calabresi da parte di organizzazioni criminali e mafiose;

allo stato delle indagini e degli accertamenti anche scientifici si esclude l'esistenza attuale di forme di inquinamento radioattivo della costa jonica;

ma esistono fondate preoccupazioni che le coste calabresi siano prive di tutela tale da escludere altre occasioni di inquinamento radioattivo, dato il volume di interessi finanziari e la natura inquietante delle forze mafiose interessate e coinvolte;

le Associazioni Ambientaliste, specie la Lega Ambiente e il WWF, con iniziative specifiche in Calabria e a Roma hanno chiesto un'iniziativa efficace del Governo e del Parlamento tale da stroncare il vergognoso traffico di materiali contenenti scorie radioattive -:

se siano a conoscenza delle allarmate dichiarazioni del dottor Porcelli;

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per:

garantire innanzi tutto l'incolumità del Procuratore Porcelli e dei suoi familiari e collaboratori;

disporre un monitoraggio permanente lungo le coste, per accertare eventuali presenze di scorie radioattive o di rifiuti tossici e nocivi;

tutelare la salute dei cittadini e la libera attività imprenditoriale degli operatori turistici calabresi oggi evidentemente esposti e danneggiati, nel rispetto pieno degli accordi internazionali e delle direttive europee in materia.

(2-00585) « Soriero, Dalla Chiesa, Reale ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

la CONSAP SpA - Concessionaria servizi assicurativi pubblici SpA, intende cedere la propria partecipazione, pari al 91 per cento del capitale sociale della Nuova Tirrena SpA;

l'operazione della costituzione a capitale pubblico di Nuova Tirrena ha dimostrato ampiamente la sua imprenditorialità;

i risultati conseguiti, sia sotto il profilo del recupero e dello sviluppo del portafoglio, sia rispetto al conseguimento di un utile di bilancio a solo un anno e mezzo dalla liquidazione coatta amministrativa di

Tirrena, testimoniano le ulteriori grandi potenzialità di crescita quantitativa e qualitativa di Nuova Tirrena;

questi risultati sono il frutto dell'impegno congiunto della rete degli agenti e dei dipendenti della Nuova Tirrena;

Nuova Tirrena è una delle pochissime grandi realtà assicurative rimaste nel Centro-Sud d'Italia;

Nuova Tirrena occupa circa 930 dipendenti oltre ai circa 550 agenti che a loro volta garantiscono il lavoro di altrettanti sub-agenti;

l'operazione di vendita della Nuova Tirrena viene effettuata all'insegna della massima ambiguità per ciò che concerne le garanzie finanziarie, i piani di investimenti dei futuri acquirenti, le garanzie dei livelli occupazionali;

gli alti vertici della Nuova Tirrena pongono come condizione solo il mantenimento dei livelli occupazionali;

il semplice mantenimento dei livelli occupazionali, peraltro in prima istanza generalmente accettato in qualsiasi trattativa di privatizzazione, di per sé non garantisce l'autonomia e la permanenza di Nuova Tirrena nel mercato assicurativo e quindi di per sé neanche in prospettiva il mantenimento dei livelli occupazionali;

il 14 luglio scade il termine per la presentazione delle offerte di acquisto -:

come i Ministri interpellati e il Governo vogliano pienamente garantire:

l'autonomia dell'Impresa;

il suo sviluppo nella piena realizzazione delle sue potenzialità;

l'integrità della rete di vendita;

il mantenimento dei livelli occupazionali;

la stabilità della sede di lavoro, mantenendone la collocazione territoriale;

il mantenimento del « Service » per le attività di legge inerenti le LCA a miglior tutela dell'utenza e salvaguardia dell'occupazione;

come intendano garantire Nuova Tirrena rispetto ad ipotesi di acquisizione della stessa da parte di Imprese o Gruppi Assicurativi già presenti con proprie strutture sul territorio nazionale, che potrebbero avere conseguenze poco gradevoli, di chiara concorrenza sleale.

(2-00586) « Pistone, Voccoli, Muzio, Luigi Marino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere:

se siano a conoscenza della viva perplessità che ha suscitato tra i rappresentanti istituzionali, sociali e imprenditoriali della provincia di Siracusa la notizia del repentino trasferimento, a pochi mesi dall'insediamento, del Prefetto, dottor Francesco Stranges, ad altra sede;

se siano a conoscenza che tale scelta suscita legittimi timori nella deputazione e nelle forze sociali per il venir meno di un sicuro punto di riferimento che, nonostante la brevità del tempo accordatogli, aveva già consentito di affrontare in maniera decisa i tanti problemi della provincia aretusea, primo fra tutti quello della accelerazione della fase di ricostruzione dopo il sisma del 1990;

se non ritengano fondata la preoccupazione che l'azione del dottor Stranges, esplicitasi anche sul terreno del sostegno attivo alle categorie economiche vittime dell'attacco criminale, con la nascita e il rafforzamento di numerose associazioni antiracket, della ricerca di concrete soluzioni a difficili problematiche, quali quelle, ad esempio, legate alla tormentata vicenda dell'AIAS siracusana, di coagulo unitario delle forze politiche, sindacali, sociali in un'area percorsa in questo momento da

gravi difficoltà economiche, rischi, per la irriuale anticipata cessazione dall'incarico, di essere interrotta e vanificata dalle inevitabili cadute di tensione connesse all'avvicendamento ai vertici della Prefettura di Siracusa;

se non ritengano inopportuna la decisione del Governo che, attraverso questi atti, contribuisce oggettivamente a determinare quel tanto deprecato clima di instabilità istituzionale che costituisce oggi uno dei fattori aggiuntivi alla condizione di

debolezza delle aree depresse del Mezzogiorno;

se non ritengano necessario, per le motivate superiori considerazioni, rivedere la decisione assunta il merito al trasferimento del dottor Stranges, attivando con urgenza tutte le condizioni che ne determinino la permanenza al vertice della Prefettura di Siracusa.

(2-00587) « Bono, Forestiere, Prestigiacomo, Stornello ».

\* \* \*



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MICHIELON.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel 1982 veniva formulato il Piano Decennale per la Viabilità italiana;

nel Piano decennale, di cui, a causa di vari ritardi è in discussione in questi giorni in XI Commissione alla Camera il quarto stralcio (1994-1996), è prevista una ripartizione dei Fondi altamente penalizzante per il nord;

basti pensare che il 40 per cento dei Fondi è obbligatoriamente destinato al Mezzogiorno, indipendentemente dalle reali necessità viabilistiche, la percentuale di attribuzione alle singole regioni, poi, è stata arbitrariamente lasciata alle decisioni dell'A.N.A.S.;

il risultato concreto di tutto questo è che, mentre il sud riceverà per le infrastrutture viarie circa 10 milioni e mezzo per ogni veicolo immatricolato, con una punta di 17 milioni per il Molise, alle regioni del Nord spettano in media poco più di tre milioni ed ottocentomila lire circa per veicolo (Veneto lire 3.077.896), con punte minime intorno ai 2 milioni per Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna;

se alla regione Veneto, ma nel complesso in tutte le regioni del nord, non sarà dato un forte impulso per le infrastrutture viarie e di trasporto, si rischia il collasso trasportistico nel giro di 10 anni. Questo significherà, oltre ad un'inaccettabile qualità della vita, il suo tracollo economico;

il Veneto, ma nel suo complesso tutto il nord-est, sta assumendo sempre più un ruolo strategico verso il nord d'Europa e, in particolare verso l'est, a riprova di

quanto esposto basta un solo dato, che un terzo circa delle esportazioni nazionali è « made in Veneto » -:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di consentire che il Veneto, e tutto il nord est, possa avere delle infrastrutture di trasporto adeguate allo sviluppo economico che ha contraddistinto il Veneto in questi anni, soprattutto a riguardo delle esportazioni. (5-01386)

**ORESTE ROSSI.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dei gravi fatti, riportati su un *dossier* di Legambiente del 19 giugno 1995, del quale riporta alcune parti:

« L'inchiesta relativa all'auto-affondamento di navi nel Mediterraneo ha una rilevanza di carattere internazionale e costituisce senz'altro il tassello più importante delle complesse attività giudiziarie in corso. Al centro delle indagini figurano le attività svolte da un ingegnere italiano, Giorgio Comerio. Il suo nome è emerso, come ha raccontato lo stesso Comerio a Legambiente, dal fermo di un personaggio con una "fedina penale poco pulita", a causa di reati contro l'ambiente, alla frontiera di Chiasso. Questa persona era in possesso di documenti elaborati dalla società dello stesso Comerio e relativi a un progetto di smaltimento in mare di scorie radioattive. Secondo Comerio si tratterebbe di elaborazioni ingegneristiche di uno studio realizzato con fondi della Cee e di altri paesi (Stati Uniti, Giappone, Svizzera e Canada), costato circa 120 milioni di dollari (circa 200 miliardi) avviato nel 1977 e concluso circa 6 anni fa. Lo studio prevedeva la possibilità di seppellire in mare, attraverso "penetratori" (siluri lunghi 16 metri, del peso di circa 200 tonnellate ciascuno), fatti "scivolare" verso i fondali argillosi da navi opportunamente attrezzate. Lo studio non è mai stato utilizzato in modo operativo dagli organismi istituzionali. Lo stesso Comerio ha raccontato a Legambiente che le elaborazioni ingegne-

ristiche di questo studio sono già state presentate a numerosi governi (ad esclusione di quello italiano) e che saranno presto disponibili su Internet. Nella conversazione avuta con Legambiente, Comerio ha anche fatto riferimento a possibili "interessi" industriali che sarebbero dietro il tentativo di screditarlo. Si tratta di gravi sospetti, sui quali invitiamo la magistratura a fare immediata chiarezza.

Le indagini svolte, in prima battuta, dal Corpo forestale dello Stato, soprattutto attraverso perquisizioni, hanno consentito di acquisire una ricca documentazione relativa a questi presunti traffici: in sostanza, questa è l'ipotesi al centro delle attività giudiziarie, era prevista la trasformazione di alcune navi in veri e propri "depositi" affondabili di rifiuti radioattivi. Un primo riscontro riguarda l'affondamento della nave Rosso, meglio conosciuta come Jolly Rosso ai tempi (1987) delle cosiddette navi dei veleni. Questa "carretta" dei mari, arenatasi nel dicembre del 1990 nei pressi di Capo Suvero, a Vibo Valentia Marina, era già stata utilizzata per il traffico di rifiuti tossico-nocivi verso il Libano. A bordo di questa nave, precipitosamente abbandonata dall'equipaggio e oggetto di un rapido, quanto inefficace, intervento di recupero, vengono ritrovati documenti relativi ai siti di affondamento di altre navi. Si tratterebbe di materiale simile a quello rinvenuto nelle perquisizioni effettuate nell'abitazione dell'ingegnere italiano. Esiste, insomma, una coincidenza diretta tra i piani per l'eliminazione in mare di scorie radioattive e i punti di affondamento di alcune navi (correlazioni che Comerio smentisce).

L'attenzione degli investigatori si è concentrata, in modo particolare, oltre che sulla Rosso, sui seguenti naufragi: motonave Anni, battente bandiera maltese, affondata nell'agosto del 1989 in Alto Adriatico, durante il viaggio dal Pireo a Ravenna, in acque internazionali al largo di Ravenna; motonave Euroriver, anche questa battente bandiera maltese, affondata nel novembre del 1991, all'altezza dell'isola Solta, di fronte all'ex Jugoslavia. I punti di affondamento di queste due navi coinci-

dono con quelli di dispersione di scorie radioattive previsti nei documenti sequestrati al Comerio e relativi alle "Aree nazionali italiane". Al centro degli accertamenti della magistratura sono almeno una ventina di affondamenti sospetti. Le indagini si sono avvalse della collaborazione dei Lloyds di Londra perché, secondo gli inquirenti, si tratterebbe di auto-affondamenti, con conseguente truffa ai danni della compagnia assicuratrice.

Legambiente attende con fiducia l'evolversi dell'inchiesta: appare comunque evidente, anche secondo le affermazioni fatte dall'ingegner Comerio, che studi e piani elaborati con finanziamenti rilevanti da parte di soggetti istituzionali, e relativi a una materia così delicata come lo smaltimento di rifiuti radioattivi, hanno imboccato strade inquietanti e pericolose.

Il secondo anello delle inchieste giudiziarie in corso è costituito da diversi episodi, segnalati da Legambiente alla magistratura, relativi a presunti traffici di rifiuti radioattivi in Calabria. Nel marzo del 1994 la nostra associazione ha presentato un esposto alla Procura presso la Pretura di Reggio Calabria in cui venivano riportate notizie circa la presenza di discariche di rifiuti abusive in Aspromonte, in particolare nella zona tra la Limina e Cinquefrondi. A questo esposto ne sono seguiti altri, attualmente al vaglio della magistratura, relativi alle già citate navi affondate negli anni scorsi al largo delle coste calabresi. Sempre dalla Calabria arrivano due testimonianze, riportate dal settimanale Cuore e raccolte dalla Procura della Repubblica di Catanzaro: la prima è quella di un pescatore rimasto vittima insieme ad un cugino, di un incidente durante una battuta di pesca. Alla rete si sarebbe impigliata, assai verosimilmente, una sorgente radioattiva, avvolta in una palla di fango. Secondo quanto riportato dal settimanale, i due pescatori avrebbero rimosso questa "palla di fango", avvertendo immediatamente un forte bruciore alle mani e agli occhi. Entrambi si sono successivamente ammalati di leucemia mieloide: Fausto Squillaciotti è ancora in vita, il suo cugino Augusto purtroppo è deceduto. Una se-

conda testimonianza è quella resa da Salvatore Colosimo, di Staletti, che avrebbe assistito, nel 1993, allo spiaggiamento di alcuni fusti, di color giallo, immediatamente recuperati da due battelli (Isola Gialla e Corona).

Queste testimonianze si sono, di fatto, intrecciate, con il recente allarme che ha investito la provincia di Catanzaro, circa la presenza di radioattività in alcuni tratti della costa. Nella premessa di questo dossier si è già accennato alle iniziative condotte al riguardo da Legambiente e alle risposte che la nostra associazione ancora attende circa i risultati delle analisi compiute nell'area. Lungo le coste calabresi si è svolta, infine, una parte di quella vera e propria *telenovelas* che va sotto il nome di "Korabi Durres", una nave battente bandiera albanese.

Nel marzo dell'anno scorso le capitanerie di porto di mezza Italia vennero allertate per seguire gli strani spostamenti della "Korabi Durres". Il viaggio dell'imbarcazione comincia il 1° marzo 1994, dal porto di Durazzo: il carico ufficialmente è denunciato come rottami di rame. Il 2 marzo la nave giunge nell'antiporto di Crotone, e il 3 viene ispezionata dalla locale Capitaneria di Porto che sospetta un trasporto clandestino di profughi albanesi. Invece nella stiva figurano effettivamente solo rottami di rame gettati un po' alla rinfusa: complessivamente il carico ammonta a 1.200 tonnellate. La nave viene comunque scortata fuori dell'area portuale da una motovedetta che la accompagna anche per 15 miglia: una procedura singolare se tutto risultava in ordine. Non solo: da Crotone viene allertata la Capitaneria di Porto di Palermo, dove la "Korabi" arriva il 4 marzo. Qui le autorità marittime, oltre a ripetere i controlli già effettuati a Crotone, effettuano anche dei rilievi per valutare eventuali tracce di radioattività: il controllo dà esito positivo, e il carico di radioattività, risulta superiore ai limiti previsti dalla legge. Alla "Korabi" viene negato il permesso di scaricare il proprio carico, e anche l'accesso al porto di Palermo.

Il 9 marzo, alle 11,30, la nave riparte da Palermo con destinazione Durazzo: ma il 10 la nave compare nelle acque di Pentimele, nei pressi di Reggio Calabria, e qui c'è la sorpresa. Le autorità marittime effettuano infatti nuovamente tutti i controlli, senza trovare però nel carico alcuna traccia di radioattività. A questo punto è partita l'inchiesta giudiziaria per accertare se dalla "Korabi" sia stato gettato in mare una parte del carico. Della nave albanese, peraltro, si erano perse le tracce fino allo scorso 20 aprile quando è comparsa nel porto di Pescara, dove è stata sequestrata e controllata da cima a fondo (mentre il suo comandante, Curri Hysen Hajri veniva trattenuto in arresto). Quest'occasione, però, non è stata trovata alcuna traccia di radioattività, e la "Korabi" è potuta ripartire. Resta, ovviamente, il mistero su ciò che ha fatto la "Korabi" nel marzo scorso dopo essere stata allontanata da Palermo. Una vicenda della quale si stanno occupando le Procure della Repubblica di Crotone, Reggio Calabria, Catanzaro, Palermo, Matera e Pescara, e intorno alla quale è stata recentemente presentata anche un'interrogazione parlamentare da parte del senatore Aldo Corasaniti.

Il circolo di Legambiente di Catanzaro ha infine raccolto puntuali testimonianze, che saranno messe a disposizione dell'autorità giudiziaria, circa la sosta, quantomeno anomala, di una motonave rimasta ferma per tre giorni, nello scorso mese di marzo, immediatamente a ridosso della cosiddetta fossa di Badolato, profonda oltre mille metri. Una presenza inspiegabile, che ha attirato l'attenzione di un gruppo di sub impegnati in attività sportive nello specchio di mare prossimo alla fossa in questione.

Negli ultimi giorni è emerso, sempre in Calabria, un altro episodio su cui Legambiente chiede la massima chiarezza: nella discarica di Cotronei, a Crotone, attualmente al centro di indagini giudiziarie condotte dal sostituto procuratore Giovanni Staglianò, sarebbe stata rilevata la presenza di radioattività. A far scattare l'inchiesta è stata un'improvvisa ed eccezionale moria di bestiame. I tecnici dell'Uni-

versità di Pavia, attivati dalla magistratura, hanno consegnato la loro relazione nella quale sarebbe stata confermata la presenza di Cesio 137 e un'alta concentrazione di sostanze chimiche, tossiche e velenose. La magistratura ha allertato il Prefetto di Cantanzaro. La contaminazione riguarderebbe anche il fiume Neto.

Quest'ultimo episodio conferma la necessità, vista anche l'assoluta inadeguatezza delle strutture sanitarie di controllo, di un intervento immediato da parte del Ministero della sanità che si affianchi, attraverso una approfondita campagna di monitoraggio alle attività già disposte dalla magistratura.

Le indagini sul presunto auto-affondamento di navi contenenti scorie radioattive si sono intrecciate con quelle condotte dal procuratore capo di Matera, Nicola Pace, sulla gestione del centro Enea di Trisaia, indagini estese anche all'altro centro Enea di Saluggia, in Piemonte. Come già accennato nella premessa di questo *dossier*, dall'inchiesta non sono emersi finora episodi di contaminazione esterna ai centri. I problemi riguardano le attività svolte all'interno ed in particolare lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, soprattutto liquidi.

Dal rapporto sullo Stato dell'Ambiente pubblicato dal Ministero dell'ambiente nel 1993, si evince che al centro ENEA di Trisaia, "sono presenti circa 2.660 metri cubi di rifiuti solidi, 51 metri cubi di rifiuti liquidi a bassa attività e 3 metri cubi di rifiuti ad alta attività. I rifiuti solidi sono conservati in contenitori metallici e sono costituiti per il 65 per cento da materiale di risulta provenienti da operazioni di bonifica, il rimanente 35 per cento proviene dalle attività dell'impianto e sono costituiti da rifiuti tecnologici. Complessivamente l'attività stimata per tali rifiuti è dell'ordine della decina di TBq. Sono inoltre presenti alcune decine di metri cubi di rifiuti solidi con un'attività superiore ai precedenti, costituiti da filtri del sistema di depurazione acqua con un'attività superiore ai precedenti, costituiti da filtri del sistema di depurazione acqua piscina e da spezzoni di materiali metallici delle guaine degli elementi di combustibile trattati.

L'attività associata ai rifiuti liquidi è stimata in alcune decine di TBq per quelli a bassa attività, e di PBq per quelli ad alta attività. Per questi rifiuti è previsto un trattamento di cementazione per la bassa attività e di vetrificazione per l'alta attività".

Per quanto riguarda il centro Eurex-Enea di Saluggia, in Piemonte, i dati ufficiali parlano di circa 115 metri cubi di rifiuti radioattivi ad alta attività, 128 metri cubi di bassa attività e circa 1.300 metri cubi non condizionati.

L'intervento della magistratura, avviato nel 1993, ha conosciuto un significativo sviluppo nei giorni scorsi: sono stati inviati, infatti, dalla procura di Matera avvisi di garanzia ai dirigenti del centro di Trisaia e attualmente sono in corso interrogatori per accertare quali attività effettivamente si tenessero presso questo stabilimento, e per rispondere ad alcune importanti questioni, da tempo sollevate da Legambiente: le quantità riscontrate di materiale radioattivo rinvenuto al centro di Trisaia al momento del sequestro sono le stesse denunciate dal rapporto del Ministero dell'Ambiente? I livelli di attività sono quelli stimati? I processi previsti di cementazione e di vetrificazione a seconda dei livelli di attività delle scorie presenti, sono stati messi in atto o ci si è limitati a stoccare il materiale in arrivo? E questo materiale di risulta, da dove proviene?

Non va dimenticato che il centro Enea di Trisaia avrebbe dovuto dismettere le attività nucleari, all'indomani del *referendum*, per dedicarsi ad attività per la ricerca di fonti energetiche alternative ed è stato invece trasformato — e tuttora lo rimane — in un centro di stoccaggio, ovvero in una pattumiera di rifiuti radioattivi provenienti non solo dagli altri centri ENEA, ma anche da altre attività.

In attesa di avere risposte chiare sarebbe stato quindi quanto meno corretto fornire una costante informazione alla popolazione dei paesi prospicienti il centro ENEA di Trisaia sugli effettivi rischi per la salute e per l'ambiente che la vicinanza ad un tale centro possono comportare. Tutto ciò non è stato fatto, ed è anzi stata

Legambiente a verificare se il territorio prospiciente il centro di Trisaia non presentasse livelli di radioattività superiori alla normale soglia naturale.

Un'equipe di Legambiente ha effettuato campionamenti di terreno, acqua, frutta, ortaggi, prodotti ittici per controllare la presenza di radioattività nell'area circostante il centro di Trisaia. I risultati delle analisi condotte su questi campioni dall'Istituto di Fisica Generale Applicata dell'Università di Milano per conto di Legambiente hanno così dato un contributo quanto meno alla tranquillità della popolazione per ciò che riguarda i possibili rischi sanitari diretti. I campioni di diverse matrici ambientali esaminate non hanno infatti rivelato una significativa presenza di radionuclidi e emettitori artificiali e naturali al di sopra dei livelli normali. \* -:

quali siano gli intendimenti del Ministro, al fine di tutelare la salute della popolazione ed il patrimonio ambientale dalle possibili conseguenze dei gravissimi fatti suesposti. (5-01387)

**BOFFARDI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

ormai da troppo tempo non si è provveduto alla nomina del presidente dell'autorità portuale di Genova e che ciò determina inevitabili difficoltà e disagio nella gestione del porto in una fase quanto mai delicata di sviluppo del porto stesso;

l'urgenza di una modifica delle normative in vigore per le quali tale nomina spetta, sia pure sentite le istituzioni locali, al Governo, e ciò in omaggio più a una concezione centralistica dei porti e del demanio marittimo in generale forse valida nell'800 piuttosto che in coerenza con una moderna democrazia decentrata;

la figura del presidente dell'autorità portuale deve solamente rispondere a caratteristiche di professionalità, serietà, esperienza nel ramo marittimo portuale e grande capacità di dialogo con tutte le

forze economiche del porto, della città e grande sensibilità al ruolo nazionale del porto di Genova e non deve in alcun modo rispondere, in alternativa a ciò, a meri interessi di partito o di lobby economica -:

se non si ritenga urgentissimo provvedere alla nomina del presidente dell'autorità portuale di Genova nella persona indicata dalle istituzioni locali e si sollecitino le stesse a fare quanto di loro competenza;

se non si ritenga urgente porre allo studio una modifica della legge in vigore in termini tali da eliminare l'attribuzione al Governo della nomina dei presidenti delle autorità portuali e, nel quadro di una concezione decentrata del potere e quindi nel pieno rispetto del dettame costituzionale, affidare tali nomine agli enti istituzionali locali, in particolare al comune sentiti gli altri soggetti istituzionali (regione, provincia, camera di commercio ecc.). (5-01388)

**BATTAGLIA.** - *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

alcuni anni or sono la Regione del Veneto aveva acquistato dalla società elettrica S.A.D.E. l'attuale sede della giunta regionale Palazzo Balbi (completo di arredi ed opere d'arte) in Venezia, prospiciente il Canal Grande;

e che in tale immobile si conserva una pregevole collezione di quadri futuristi e dei primi anni '20 in genere -:

se corrisponda al vero che da recenti informali controlli siano risultate totalmente mancanti o non note con esattezza, le destinazioni di una parte di quelle pregevoli opere pittoriche appartenenti al patrimonio pubblico, ed in passato esposte ad alcune edizioni anteguerra della Biennale di Venezia;

se corrisponda al vero, inoltre, che dopo i controlli siano state rintracciate solo una parte di quelle opere inspiegabil-

mente disperse, e che alcune risultino tutt'oggi misteriosamente scomparse con l'aggravante che non sembrerebbe sia stata data nessuna comunicazione ufficiale alla autorità giudiziaria, al nucleo centrale di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, alle competenti soprintendenze delle Belle Arti, nonché ai preposti organi di governo della stessa regione Veneto;

se non ritengano, infine, le autorità di governo in indirizzo, allo scopo di tutelare questi ed altri beni veneti appartenenti alla collettività, di intervenire urgentemente per accertare possibili gravi disfunzioni, rallentamenti ed omissioni da parte dei funzionari responsabili. (5-01389)

GIULIO CONTI, VINCENZO BASILE, GRAMAZIO, MUSSOLINI, OLIVIERI, LIUZZI, BARBIERI, BLANCO, SALVO e ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sistema farmacie, sia pubbliche che private, garantisce in tutta Italia una equanime distribuzione dei farmaci, la garantisce cioè su tutto il territorio nazionale, comprese le migliaia e migliaia di piccoli e piccolissimi comuni (con la forma delle « farmacie rurali ») che sono la stragrande maggioranza dei comuni d'Italia;

il tentativo di sostituire o di porre in concorrenza le farmacie pubbliche con quelle private per risparmiare a vantaggio del pubblico, è clamorosamente fallito, tanto che questo tentativo ha dimostrato come la farmacia privata faccia risparmiare enormi cifre ai comuni che non hanno farmacie pubbliche (« le comunali »);

un sistema di distribuzione dei farmaci tipo « supermercato » sarebbe non sanitarmente garantito, perché renderebbe inutile la preventiva presentazione della ricetta medica e inoltre sarebbe un inaccettabile atto di inciviltà e di vieta demagogia;

se le medicine fossero consegnate da commessi invece che da farmacisti il SSN farebbe un salto all'indietro di qualche secolo;

l'Italia è la nazione europea che spende di meno per i farmaci distribuiti dal proprio sistema sanitario nazionale —:

se esista, presso il Ministero del tesoro, una cosiddetta Commissione tecnica per la spesa pubblica e se è vero che tale commissione avrebbe formulato un documento per il Ministero del tesoro da usare per la prossima legge finanziaria dello Stato relativamente al problema farmacie e relativamente alla distribuzione dei farmaci sul territorio nazionale;

tale documento si proporrebbe ambiziosamente di « comportare miglioramenti qualitativi nelle prestazioni terapeutiche » e addirittura un controllo « automatico » della spesa farmaceutica;

tale documento sarebbe volto ad introdurre nella nostra legislazione « elementi di deregolamentazione in ambito farmaceutico » e se appare sensato, in un periodo storico-politico di ricerca delle regole, cercando di toglierle proprio laddove ne esistono di certe e di sperimentate;

se sia vero che la commissione tecnica, per « deregolamentazione » intenderebbe: « interventi che facilitino forme virtuose di concorrenza, per attuare controlli diretti e flessibili di costi e prezzi »;

se gli studi, frutto del documento ministeriale « dovrebbero comportare miglioramenti qualitativi nelle prestazioni terapeutiche » con la velleitaria proposta di liberalizzare i punti di vendita dei farmaci, proposta che dovrebbe anche permettere la vendita di farmaci a soggetti non laureati in farmacia o addirittura diplomati;

se sia vero che questo documento sosterebbe che bisogna concedere maggiore spazio ai farmaci generici, cioè a farmaci non più coperti da brevetto, che raggiungono l'1 per cento dei consumi totali e che, affermerebbe la commissione tecnica, il consumo di tali farmaci sarebbe

così basso « per una serie di norme che privilegierebbero i prodotti più costosi a parità di efficacia terapeutica », volendo con ciò sostenere che un farmaco non coperto da brevetto sarebbe, come efficacia e modernità della ricerca, eguale ad un farmaco coperto da brevetto e frutto di una più sofisticata e scientificamente più avanzata serie di sperimentazioni e studi;

gli interroganti si domandano se questa smania di voler lanciare a tutti i costi il consumo di farmaci generici sostenendo addirittura che sono egualmente efficaci rispetto ai farmaci coperti da brevetto sostenendo queste tesi con affermazioni e argomentazioni spesso superficiali, non possa essere il frutto di pressioni psicologiche delle industrie direttamente interessate;

se sia vero che tale commissione vorrebbe cancellare il concetto di « farmacia come distributore garantite di medicine e il farmacista come il professionista con laurea che fornisce le garanzie dovute al medico prescrittore e al malato consumatore » per sostituirlo con quello del commesso che sostituisce il farmacista e del supermercato che sostituisce la farmacia, con la motivazione che ogni farmacia sarebbe un « ostacolo » a una riduzione del prezzo dei farmaci;

se sia vero che la commissione, per giustificare tale rivoluzione — tipo Khmer Rossi — sostiene che essa dovrebbe avvenire con « opportune salvaguardie » a cominciare da « operatori qualificati con diploma o laurea », laddove però si vorrebbe sapere se il diploma sia in materia sanitaria e quale tipo di diploma ci si riferisca, e se per laurea si intenda laurea in farmacia o in quale altra specialità, e in quale luogo tale laureato dovrebbe collocarsi per distribuire i farmaci ai malati;

se sia vero che tale commissione tecnica proporrebbe di remunerare i farmacisti con una quota fissa di lire cinquemila a pezzo e di lire millecinquecento a confezione per il distributore-grossista, cioè imponendo prezzi che costringerebbero i farmacisti a non tenere più i farmaci nei

loro magazzini, soprattutto i farmaci più costosi e generalmente i più importanti e necessari per i malati più gravi, danneggiando maggiormente quel tipo di paziente che dovesse averne un urgente bisogno;

se sia vero che la relazione della commissione tecnica del Ministero del tesoro consiglierebbe di separare la titolarità dell'azienda-farmacia dalla titolarità professionale del farmacista abolendo le attuali piante comunali e non tenendo in alcun conto i risultati referendari del recente referendum sul commercio;

se sia vero che i farmaci di fascia A e B dovrebbero includere un solo prodotto per ogni principio attivo e precisamente quello a prezzo più ridotto e se non sarebbe invece il caso di chiedere per farmaci con la medesima formula un eguale prezzo di vendita, senza lasciare soggetti di voler scegliere un farmaco invece di un altro magari « più fortunato »;

quali siano le argomentazioni per sostenere che l'importazione parallela dei farmaci è comunque garanzia di risparmio;

se sia possibile conoscere i nomi degli esperti tecnici della commissione tecnica del Ministero del tesoro onde renderli noti agli operatori sanitari del settore e ai malati più gravi, certamente bisognosi di farmaci frutto di più seria e moderna ricerca scientifica, piuttosto che di farmaci meno cari, ma meno efficaci. (5-01390)

VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri della famiglia e solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Nataschia Favaron, di Camin, alla periferia di Padova, ha quattro figli di età compresa tra i cinque e i diciotto mesi;

il Magistrato del tribunale di Venezia aveva circa nove mesi or sono strappati i figli alla mamma perché ricevano una alimentazione insufficiente ed una scarsa assistenza sanitaria, secondo le indicazioni degli assistenti dell'assessorato ai Servizi sociali di Padova;

tale provvedimento di allontanamento doveva essere temporaneo ed invece si protrae da nove mesi;

i bambini furono affidati all'Istituto religioso di Polo;

la mamma è in angoscia continua per i suoi bambini, che piangono continuamente in attesa di essere riportati a casa;

la mamma in preda alla disperazione ha tentato di riportare a casa i suoi quattro figli con la forza;

la signora Natascia Favaron ha minacciato di iniziare uno sciopero della fame per riavere i suoi figli a casa;

la signora Natascia Favaron ha un lavoro stabile, i suoi fratelli e la madre sono pronti ad aiutarla;

è stato formato un Comitato per aiutare la disperata Natascia Favaron a riavere i suoi quattro figli;

l'ulteriore protrarsi di tale vicenda può creare notevoli condizioni di disagio nei piccoli figli della Natascia, che si ripercuoterebbero sicuramente sullo sviluppo psichico e comportamentale dei bambini —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché vengano create le condizioni per riaffidare alla mamma i suoi quattro piccoli bambini, ridando così a questi la possibilità di vivere nella propria casa con l'affetto della mamma e dei familiari e di crescere in armonia e col giusto equilibrio psico-fisico. (5-01391)

BOGHETTA, MUZIO, GRIMALDI, COCCI, CARAZZI e MORONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 6 luglio c.a. si è verificato un incidente ferroviario a Domodossola con due morti e cinquantatré feriti;

un altro incidente, altri morti; le ferrovie italiane, un tempo le più sicure d'Europa, stanno diventando un colabrodo;

ancora una volta vengono attivate commissioni al fine di verificare la dinamica dell'incidente le cause, le colpe;

in realtà le ragioni del proliferare degli incidenti, non vi sono solo quelli con effetti mortali e quindi noti, stanno in un salasso di posti di lavoro di 80000 in pochi anni, decine di migliaia di prepensionamenti a carico dello stato che hanno stravolto l'organizzazione del lavoro, i carichi di lavoro e messo in discussione la sicurezza dell'esercizio;

recentemente il pretore di Bologna ha condannato l'azienda F.S. a reintegrare 250 prepensionamenti ritenuti arbitrari, prepensionamenti che avrebbero messo in discussione l'espletamento del servizio nel periodo più difficoltoso: quello estivo;

inoltre i tagli alle manutenzioni sono un altro elemento che concorre a diminuire i livelli della sicurezza;

da tre anni il Parlamento non è stato ancora messo in grado di discutere del contratto di programma e quindi del piano di impresa delle F.S. —:

se il ministro non ritenga di dover riferire sulla reale situazione della sicurezza nelle F.S. (5-01392)

SAIA, SCOTTO di LUZIO, VALPIANA, NARDINI e SCIACCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sclerosi laterale amiotrofica è una neuropatia gravissima che causa una ipotrofia muscolare progressiva che conduce gradualmente ad una paralisi generalizzata;

fino ad oggi non esisteva alcuna terapia che si fosse rivelata efficace nella lotta di tale malattia;

da tempo ormai in alcuni altri paesi, come ad esempio Francia e Germania, è in uso un farmaco, il Rizulene, che sembra abbia dato ottimi risultati nella terapia di tale patologia, farmaco che a tutt'oggi non



è reperibile in Italia nelle farmacie, né viene usato in via sperimentale in centri autorizzati del nostro paese -:

se il Ministero sia a conoscenza dell'esistenza di tale farmaco;

se conosca quali sono stati i risultati terapeutici nelle esperienze condotte in altri paesi;

se non ne ritenga opportuna, ove sia stata riconosciuta la sua efficacia e la mancanza di tossicità, l'introduzione immediata in Italia, autorizzandone la somministrazione e la distribuzione almeno dai reparti ospedalieri pubblici specializzati per la cura delle malattie neurologiche. (5-01393)

**BELLEI TRENTI, DORIGO e VALPIANA.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

come riportato dalla stampa, il 4 luglio scorso il giovane militare di leva Fausto Claudio Leonardini, in servizio al Reggimento « Granatieri di Sardegna », caserma romana « Albanese Ruffo », è stato ricoverato urgentemente all'ospedale Sandro Pertini dove i medici hanno diagnosticato lo sfondamento della scatola cranica;

a quanto risulta dalla stampa, il militare al rientro dalla libera uscita aveva manifestato un forte stato di agitazione psicomotoria ed era stato ricoverato nell'infermeria della caserma;

da quanto risulta, nella notte il militare sarebbe stato colto da una crisi improvvisa e sfuggito al controllo del personale sanitario militare si sarebbe lanciato nel vuoto dal terrazzo dell'infermeria;

questo ennesimo « incidente » si somma ad un elenco infinito di tentativi di suicidio, spesso tragicamente riusciti, più volte denunciato dagli interroganti, anche riprendendo una intensa opera di sensibilizzazione condotta dall'associazione ANGESOL (associazione nazionale dei genitori di soldati di leva di Padova), che non

ha ancora prodotto serie risposte di prevenzione da parte dell'Amministrazione militare -:

se il Ministro non intenda urgentemente riferire circa la dinamica dei fatti e le ragioni del grave incidente avvenuto nel battaglione « Granatieri di Sardegna », anche al fine di verificare eventuale connessione tra il sopraindicato episodio e l'assurdo incidente capitato nello stesso reparto al militare di leva Giuseppe Rosato, ferito durante un'esercitazione perché impiegato come bersaglio mobile;

se il Ministro non intenda disporre l'adozione di nuove adeguate normative di controllo sull'equilibrio psicoemotivo dei giovani all'atto della selezione di leva, ampliando l'intensità e la durata degli attuali colloqui con lo psicologo nella fase di reclutamento, e prevedendo anche successivamente periodiche verifiche mediche in ogni reparto delle Forze armate. (5-01394)

**PEZZELLA, NESPOLI, LANDOLFI, COLA, MORMONE e BASILE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che i magistrati del Pool reati finanziari della Procura napoletana starebbero coordinando un'inchiesta sulla gestione e riscossione dei tributi nella provincia di Napoli, delegandone le investigazioni all'Arma dei carabinieri;

la società concessionaria del servizio riscossione è, attualmente, la società Banco di Napoli Spa, che recentemente avrebbe rilevato la posizione della Serit Spa, società del Banco di Roma;

le indagini in corso rientrerebbero nel quadro complessivo delle investigazioni già esperite dal pool di magistrati che, da due anni a questa parte, ha già portato all'emissione di oltre cento ordinanze di custodia cautelare in carcere ed alla notifica di decine di avvisi di garanzia e successive

richieste di rinvio a giudizio nei confronti di funzionari e semplici dipendenti del II ufficio delle imposte dirette di Napoli;

tale inchiesta si sarebbe ora estesa in provincia, avendo già i magistrati delegato le stazioni territoriali dell'Arma dei carabinieri a verificare una serie impressionante di notizie di reato a carico di ufficiali esattori infedeli che avrebbero, nel tempo, artificiosamente omesso di notificare cartelle esattoriali a contribuenti, ritenuti irrintracciabili presso il proprio domicilio e, quindi, non assoggettabili alle procedure esecutive di riscossione;

i carabinieri avrebbero già perquisito gli uffici esattoriali in tutta la provincia ed acquisito una mole impressionante di documenti che proverebbero in maniera inequivocabile gli illeciti comportamenti di ufficiali di riscossione e semplici messi notificatori, che in questi anni avrebbero stilato verbali di irreperibilità di contribuenti noti e facilmente rintracciabili presso i loro domicili e redatto verbali di pignoramento negativi nei confronti di contribuenti ritenuti nullatenenti, nonostante le agiate condizioni economiche in cui versano;

tali comportamenti, evidenziati con l'acquisizione di fonti di prova da parte dei carabinieri, sono ora al vaglio dei magistrati della procura napoletana;

i responsabili degli uffici esattoriali dei tanti comuni della provincia di Napoli ed i dirigenti dei centri di coordinamento comprensoriale della società concessionaria del servizio gestione e riscossione tributi, non avrebbero fornito, in sede di interrogatorio formale, valide giustificazioni ai tanti verbali di irreperibilità di contribuenti noti, iscritti nei registri cronologici né sarebbero stati in grado di spiegare, con sufficiente chiarezza, la redazione dei tanti verbali di pignoramento negativi nei confronti di persone dalle agiate posizioni economiche ed artificiosamente ritenute nullatenenti;

in ipotesi di reato al vaglio dei magistrati inquirenti, a seguito della trasmis-

sione di rapporti informativi dei carabinieri, sarebbero quelli di falso materiale, commesso da pubblici ufficiali, corruzione, concussione e verosimilmente anche l'associazione a delinquere semplice;

già nelle prossime ore, i sostituti procuratori Ugo Ricciardi, Manuela Mazzi e Antonio Conte, potrebbero richiedere al giudice alle indagini preliminari, Marco Occhiofino, l'emissione di provvedimenti giudiziari, probabilmente anche di natura restrittiva della libertà personale delle tante persone indagate;

così come è stato già ampiamente dimostrato nell'inchiesta napoletana sul II ufficio delle imposte dirette, in questi anni sarebbero stati consumati anche in provincia una serie impressionante di reati da parte di pubblici ufficiali incaricati di un pubblico servizio, che invece di riscuotere tasse, imposte e tributi per conto dell'amministrazione fiscale, avrebbero, di comune accordo con i contribuenti, consentito evasioni miliardarie di redditi d'imposta, celandoli al fisco;

in una recente intervista, rilasciata al TG3 Campania dal procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Napoli, dottor Agostino Cordova, relativamente all'inchiesta in atto nella provincia di Napoli sulla società concessionaria del servizio di riscossione tributi, ha affermato che sarebbero state accertate evasioni fiscali per migliaia di miliardi e smascherato un sistema generalizzato di cointeressenza tra ufficiali esattori infedeli e contribuenti evasori;

lo stato di malessere e di totale confusione nell'espletamento del servizio, relativamente alla riscossione per conto dei comuni delle tasse per lo smaltimento dei rifiuti, occupazione di spazi pubblici, servizio acquedotto ed altri tributi comunali, si paleserebbe nell'emissione da parte del Banco di Napoli di avvisi di mora che, nella più parte dei casi, non sarebbero assistiti da una precedente notificazione di una cartella esattoriale non liquidata dai contribuenti;

gli avvisi di mora, con i quali si invitano i contribuenti a pagare entro cinque giorni dalla loro notifica, pena esecuzione forzata, si caricerebbero dei compensi per riscossioni coattive, interessi di mora, diritti e spese per procedure esecutive;

tali somme, illegittimamente richieste, in quanto la colpa della mancata riscossione dei tributi non è certamente imputabile al contribuente, cui non è mai stata notificata la cartella esattoriale, sono oggetto di vibrante proteste e di una valanga di ricorsi da parte dei cittadini che si ritengono lesi nei loro diritti;

proprio in questi giorni, nei comuni del comprensorio frattese-casoriano-afra-giolese-giuglianese e, più in generale, in tutta l'area nord della provincia di Napoli, sono in riscossione tributi comunali per il tramite diretto della notificazione di avvisi di mora ai contribuenti, che giammai sono stati invitati a pagare quanto in loro obbligo con il normale procedimento della notificazione delle cartelle esattoriali ed eventualmente, dell'avviso di mora e successive procedure forzose;

tali carenze, deficienze organizzative, o quant'altro starebbero accertando i magistrati in sede di indagini, avrebbero portato in questi mesi a recapitare gli avvisi di mora milionari a carico dei contribuenti per servizi erogati negli anni 1992, 1993, 1994 e parte del 1995;

spesso gli importi in esazione, soprattutto per quanto riguarda anziani monoreddito, con pensioni sociali o di reversibilità, difficilmente potranno essere riscosse proprio in virtù delle disagiate condizioni economiche in cui versano queste fasce più deboli della popolazione;

quali provvedimenti si intendano adottare per favorire il funzionamento degli uffici finanziari di provincia, affidati a società concessionarie che, secondo quanto starebbe emergendo in sede d'inchiesta, avrebbero consentito evasioni fiscali per diverse migliaia di miliardi -:

se non ritenga opportuno avviare una inchiesta amministrativa, parallela a quella penale, per scovare le mille inefficienze, riscontrabili nell'amministrazione del fisco nella provincia di Napoli;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per indagare i motivi dell'invio di avvisi di mora a contribuenti, cui non è mai stata notificata una cartella esattoriale. (5-01395)

DI ROSA e CAMOIRANO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'accordo di programma Stato-regione Liguria del dicembre 1993 prevedeva, tra gli altri interventi, la realizzazione di un asse attrezzato di attraversamento della Valpolcevera (Genova) e di collegamento con i nodi autostradali di Genova-Bolzaneto e di Genova-Sampierdarena;

tale intervento è stato articolato in due parti: la prima riferita ad opere varie sulle due sponde del torrente Polcevera, fino al ponte Pieragostini, i cui lavori sono finanziati e dovrebbero essere completati entro il primo semestre 1996; la seconda riferita ai raccordi terminali della viabilità lungo la Valpocevera, dal ponte Pieragostini al porto e alla direttrice di Ponente e lungomare Canepa fino al nodo autostradale di Sampierdarena;

l'onere relativo alla seconda parte dell'intervento è stato stimato in 205 miliardi, di cui 85 già stanziati (fondi ANAS, delibera CIPE 21 dicembre 1993), mentre per i restanti 120 è stata indicata, quale condizione per il finanziamento, l'approvazione dello stralcio attuativo triennale 1994/1996 del piano decennale della viabilità;

tale documento, attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione dei previsti pareri, non indica l'intervento di cui trattasi tra le priorità finanziate per un importo complessivo di 414 miliardi, ma tra quelli dell'« area alternativa d'inserimento »;

la regione Liguria, nei mesi scorsi, d'intesa con il compartimento ANAS della viabilità della Liguria, ha indicato le priorità (e tra queste i raccordi terminali della viabilità Valpocevera sopra descritti) da finanziare con le disponibilità del piano triennale 1994/1996;

l'ANAS avrebbe già predisposto il decreto l'aggiudicazione della progettazione del tratto ponte Pieragostini-lungomare Canepa —:

se non ritenga opportuno inserire i lavori concernenti i raccordi terminali della viabilità lungo la Valpocevera, dal ponte Pieragostini al porto e alla direttrice di Ponente e lungomare Canepa, nonché gli altri interventi concordati tra la regione Liguria e il compartimento ANAS, eventualmente non compresi tra quelli prioritari finanziabili nell'ambito dei 414 miliardi attribuiti alla Liguria;

se il progetto in corso di appalto da parte dell'ANAS tenga conto delle ulteriori novità sul tracciato concordate tra la regione Liguria e il compartimento ANAS.

(5-01396)

**PERABONI, GRUGNETTI e FAVERIO.**  
— Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

dal 22 giugno 1995 le competenti autorità aeronautiche hanno disposto una

variazione delle rotte di avvicinamento ed allontanamento degli aeromobili in transito dall'aeroporto di Milano-Linate;

tale modifica non è stata comunicata in alcun modo alle autorità locali;

in conseguenza di tale modifica gli aeromobili si trovano a transitare a bassissima quota su centri abitati densamente popolati come Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Brugherio e Vimodrone, con condizioni di rumorosità decisamente insopportabili per la cittadinanza;

in particolare a Cernusco sul Naviglio si trovano un ospedale, una casa di cura ed una casa di riposo per anziani;

i motivi dello spostamento delle rotte paiono risiedere in una non meglio specificata normativa europea che vieterebbe di sorvolare centri chimici come quello situato nel comune di Pioltello —:

quali siano i motivi e/o le normative che hanno indotto allo spostamento delle rotte da-per Linate;

quali rimedi il Ministro intenda adottare per consentire ai cittadini, in particolare quelli di cagionevle salute, delle zone interessate di non essere sottoposti ad un inquinamento acustico decisamente insopportabile. (5-01397)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 giugno 1995 presso la sede del Consorzio di Gestione del Parco Suburbano dei Castelli Romani, su convocazione del Commissario Straordinario si sono riuniti i rappresentanti designati dagli enti facenti parte del Consorzio istituiti ai sensi della legge regionale n. 2 del 1984 e legge regionale n. 64 del 1984.

È stato eletto a Presidente il signor Caracci Sandro con 27 voti favorevoli e 6 contrari.

Viene posto il problema di legittimità sulla nomina del signor Caracci ritenendolo ineleggibile in quanto il comune di Marino è stato commissariato e pertanto il Consigliere non ha titolo per poter partecipare all'elezione.

In data 22 giugno 1995 viene deliberato dal Consorzio di gestione del Parco Suburbano dei Castelli Romani, di adottare il piano di assetto e perimetrazione del Parco Regionale dei Castelli Romani di cui all'articolo 5 della legge 28 settembre 1984 n. 64 con le integrazioni previste dalla legge regionale n. 63 del 1990. Senza la rappresentanza del comune di Rocca di Papa nella composizione della Giunta, il dottor La Presa Commissario dell'ente Parco, non rispettando quanto asserito in aula alla presenza dei Consiglieri, ha adottato, alcune ore prima della composizione della Giunta, la perimetrazione, il Regolamento e il Piano di Assetto, con una ulteriore estensione del perimetro del Parco nel territorio del comune di Rocca di Papa —:

per quale motivo il signor Caracci, Consigliere decaduto del comune di Marino, è stato eletto a Presidente del Parco;

per quale motivo il Consorzio di gestione del Parco, pur non avendo il comune

di Rocca di Papa un rappresentante nella Giunta, abbia aumentato il perimetro del Parco;

perché il Consorzio di gestione del Parco dei Castelli Romani abbia aumentato il perimetro del Parco, mentre il Commissario di Governo il 6 maggio 1995 osservava la legge quadro sui parchi approvata dal Consiglio Regionale l'8 marzo 1995.

(4-11735)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 6 luglio 1995 i cittadini di Minturno si riuniranno davanti l'ospedale di via degli Erci in una manifestazione per dimostrare la propria amarezza per le incredibili decisioni che i vertici sanitari e politici della Regione Lazio vorrebbero adottare nei confronti dell'ospedale di Minturno (nosocomio più antico della Provincia), e del Pronto Soccorso che sta funzionando a pieno regime;

la manifestazione è stata organizzata dal Comitato pro-ospedale, che ha tappezzato in queste ore Minturno di manifesti. Su richiesta di tutti i cittadini, il Comitato fa presente quale difficoltà avranno gli utenti della zona per raggiungere il nuovo Pronto Soccorso, infatti per un trasferimento urgente di un malato al Pronto Soccorso da Castelforte a Formia occorrono, visto il traffico della zona, almeno 30 minuti —:

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare la chiusura dell'ospedale e del Pronto Soccorso e quindi evitare inutili disagi agli abitanti di Minturno.

(4-11736)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli ospedali di Palombara Sabina e di Monterotondo non raggiungono il numero di 120 posti letto, e quindi rientrano tra quelli che andranno soppressi;

per i suddetti ospedali sono bloccati alla regione Lazio da anni i fondi per ampliamenti e miglioramenti;

grazie all'intervento dei medici e operatori sanitari della zona si sono raggiunti importanti traguardi a tutela della salute dei cittadini; infatti, l'ospedale di Palombara Sabina è diventato negli ultimi quattro anni un grande centro di prevenzione tumori, è collegato direttamente con l'Istituto Regina Elena. Gli interventi nel 1994 sono stati circa 1200, è dotato di attrezzature sofisticate per visite ed analisi particolari;

come è stato affermato dal Sindaco di Palombara Sabina, Della Rocca, in un incontro dibattito sul futuro del nosocomio, la zona è in continua crescita -:

come si intenda intervenire per evitare la chiusura dei due ospedali vista l'utilità che apportano nella zona per evitare disagi agli abitanti della zona;

considerando la necessità di apportare ampliamenti e miglioramenti agli ospedali stessi, quali provvedimenti si intendano prendere. (4-11737)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso l'ospedale San Giuseppe di Marino il pronto soccorso è attivo per sole 12 ore al giorno;

la vicinanza con le periferie romane e la concentrazione di una maggior fascia di popolazione è, a conferma della diminuzione dell'operatività dell'ospedale San Giuseppe di Marino, probabilmente alla base delle decisioni che renderanno più funzionale e efficace l'ospedale San Sebastiano Martire di Frascati;

i vertici della USL RM/H smentiscono l'inesorabile declino che porterà alla chiusura dell'ospedale, e affermano che i reparti di Chirurgia nell'ospedale di Marino rimarranno aperti senza subire tagli tecnici, e che al contrario la convenzione con

l'Università di Tor Vergata renderà il reparto sempre più competitivo rispetto ad altre strutture del territorio -:

se quanto affermato dai vertici della USL RM/H risponda al vero o se invece l'ospedale San Giuseppe di Marino è prossimo alla chiusura. (4-11738)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso il CPO esiste una carenza cronica di personale: infatti, sono in servizio solo 9 unità mediche a fronte delle circa 30 unità previste dalla pianta organica, non sono stati rimpiazzati gli infermieri professionali vincitori di altri concorsi o trasferiti in altre USL. Questo comporta turni di lavoro sempre più pesanti, a discapito di una migliore qualità di assistenza nei confronti degli utenti. Anche l'attività amministrativa, svolta da due sole unità, è sovraccarica di lavoro, con conseguenze negative nel disbrigo delle pratiche di competenza;

la piscina che dovrebbe essere utilizzata nelle terapie di riabilitazione non è attiva perché mancano il bagnino e l'infermiere;

i lavoratori del CPO hanno chiesto la definizione dell'ospedale come centro di riabilitazione neuromotoria ribadendo che il CPO è l'unica sede pubblica per l'assistenza di pazienti para e tetraplegici dal Centro fino al Sud d'Italia;

da tempo si pensa di organizzare un centro socio-culturale ricreativo per i disabili, sia ricoverati che residenti nel territorio, per facilitare e migliorare il loro inserimento nella collettività, iniziativa boicottata dagli organi direttivi della USL, nonostante volontari offrirono denaro per l'allestimento di detto Centro;

sarebbe opportuno apportare alcuni miglioramenti, per esempio l'apertura esterna del servizio di radiologia, rendere operativo il laboratorio di analisi, completare l'organico tecnico della palestra e so-

prattutto procedere alla ristrutturazione dell'intero CPO per il quale è già stato stanziato un finanziamento dalla regione Lazio di 5 miliardi con deliberazione n. 1014/94. Tutto ciò renderebbe un notevole incremento di introiti, dato dal pagamento dei *tickets* da parte degli utenti -:

quali provvedimenti si intenda prendere per superare i gravi disagi presenti nel CPO e quali sollecitazioni si intendano effettuare per far sì che il finanziamento già stanziato dalla regione venga utilizzato nel modo più appropriato;

per quale motivo la piscina del CPO è da oltre 5 anni inutilizzata per la mancanza di un bagnino e di un infermiere considerata l'importanza terapeutica e riabilitativa per i pazienti;

come si intende risolvere il problema della mancanza del personale. (4-11739)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

le ordinanze ministeriali applicative (decreto ministeriale n. 40 del 26 febbraio 1990) della legge n. 426 del 1988 prevedono provvedimenti di fusione o di aggregazione delle scuole medie secondo criteri di priorità individuabili nel numero di classi funzionanti;

la Scuola Media « Guglielmo Marconi » di Amabilina, uno dei quartieri maggiormente a rischio di Marsala, è stata accorpata alla Scuola Media « Mario Nuccio » di Via Salemi;

l'adozione di tale provvedimento sembra penalizzare di fatto un quartiere già emarginato, privandolo dell'unico punto di incontro per adolescenti, procedendo alla fusione di una scuola inserita in una difficile realtà, come quella di Amabilina, ad un'altra scuola lontana dai citati problemi -:

se non reputi quindi necessario adottare un provvedimento in deroga che ri-

stabilisca l'ordine preesistente, nel pieno rispetto delle diverse realtà locali.

(4-11740)

ORESTE ROSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la principale occupazione della popolazione residente nell'isola di Marettimo, appartenente all'arcipelago delle Egadi (TP), è la pesca;

i lavoratori del settore incontrano difficoltà che si traducono in una diminuzione della qualità e della freschezza del prodotto pescato, con un evidente danno economico, in quanto i mezzi di collegamento tra Marettimo e Trapani sono privi di celle frigorifero che consentano una adeguata conservazione del suddetto prodotto -:

se non ritenga opportuno valutare quali provvedimenti mettere in atto per porre rimedio alla situazione sopraesposta che penalizza enormemente le forze economiche operanti in una difficile realtà quale la Sicilia. (4-11741)

PEZZELLA. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Casoria, provincia di Napoli, il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è stato gestito, in cinque delle dodici zone in cui è stato gestito, in cinque delle dodici zone in cui è suddiviso il territorio cittadino, dalla società « EPM »;

nei giorni scorsi, il contratto d'appalto che lega il comune all'azienda ecologica, già in regime di proroga, è scaduto;

la « EPM », a seguito della naturale interruzione del rapporto contrattuale, ha ritirato i cassonetti per la raccolta dei rifiuti dalle arterie delle cinque zone in cui svolgeva il servizio;

tale stato di cose ha completamente paralizzato l'importante servizio su gran parte del territorio comunale, determinando l'accumulo di centinaia di quintali di rifiuti per le strade ed aggravando i rischi di natura igienico-sanitaria;

contestualmente alla cessazione del servizio, ben 20 operai della « EPM », impiegati a Casoria, si sono trovati senza lavoro —:

quali cause ostative abbiano impedito al sindaco ed alla giunta comunale di predisporre tutti gli atti relativi all'indizione di una nuova gara d'appalto per la gestione del servizio ecologia nelle cinque zone della città servite dalla « EPM »;

se il sindaco fosse a conoscenza della data di scadenza del rapporto contrattuale che legava il comune alla « EPM »;

se non si ritenga opportuno promuovere una indagine amministrativa interna all'ente locale per verificare l'esistenza di eventuali nuovi contratti d'appalto in scadenza per i quali non sono ancora stati apprestati tutti gli strumenti amministrativi atti a bandire nuove licitazioni.

(4-11742)

**BATTAFARANO, MASTROLUCA, ROTUNDO, STANISCI e TAURINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 61 del 23 febbraio 1995 il Ministro della Pubblica Istruzione ha stabilito lo slittamento dei termini per la modifica e/o l'integrazione dell'O.M. 127/91;

nelle more dell'emanazione delle suddette indicazioni, ogni istanza intesa ad ottenere, per l'a.s. 1995/96, l'autorizzazione a gestire i corsi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 970/75 è stata considerata improcedibile;

il termine per modifiche e integrazioni, precedentemente fissato al 10 dicembre di ciascun anno è stato spostato al 30 giugno;

il 30 giugno è già passato —:

se il Ministero intenda presentare a breve le modifiche di cui sopra, allo scopo di far riprendere lo svolgimento dei corsi di specializzazione degli insegnanti in materia di integrazione dei disabili. (4-11743)

**SAVARESE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, che recepisce la direttiva CEE 92/28, è stata regolamentata l'attività di informazione scientifica sui farmaci e l'attività degli informatori scientifici-farmacologi;

il decreto-legge in questione stabilisce, all'articolo 14, che tutte le aziende che forniscono informazione scientifica ai medici debbano istituire un « servizio scientifico » dal quale dipendono gli informatori scientifici-farmacologi;

a causa delle limitazioni poste al mercato del farmaco propriamente detto, è in grande espansione quello dei prodotti dietoterapici e dermocosmetici, ivi comprese sostanze utilizzate omeopaticamente, a totale pagamento dell'utilizzatore;

questi prodotti vengono regolarmente prescritti dai medici e quindi vengono ad essi presentati da informatori scientifici-farmacologi che tali restano anche se i prodotti da essi presentati non sono elargiti dal servizio sanitario nazionale;

qualsiasi prodotto prescritto per uso terapeutico deve essere considerato farmaco, anche perché molti degli attuali prodotti denominati dietoterapici, pochi anni addietro erano regolarmente prescritti in regime mutualistico, e comunque non sono esenti da effetti secondari né più né meno che i cosiddetti « farmaci ufficiali », essendo peraltro prescritti per le loro valenze terapeutiche;

proprio in questi giorni si va sviluppando nel nostro Paese una campagna di



educazione sanitaria con prese di posizione di autorevoli scienziati contro la psicosi collettiva delle « diete » -:

se nell'ambito delle sue funzioni di controllo dell'attività di informazione scientifica ai medici abbia disposto una ricerca rigorosa fra tutte le aziende che svolgono attività di promozione e vendita di prodotti dietoterapici e dermocosmetici, tramite informatori scientifici-farmacologi che visitano i medici per illustrare i prodotti e chiederne la prescrizione;

se abbia richiesto alle medesime aziende che danno lavoro ad informatori scientifici-farmacologi l'istituzione del servizio scientifico al quale questi professionisti devono fare riferimento ed il cui preposto, insieme con il responsabile della « farmacovigilanza », è responsabile per quanto attiene la globalità dell'informazione ai medici, come previsto dalla normativa europea;

quali iniziative intenda assumere qualora le aziende in questione non abbiano ancora istituito il « servizio scientifico » che, a norma del decreto-legge n. 541 del 1992 doveva tassativamente essere istituito il 1° luglio 1993. (4-11744)

**GARRA.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso:

che per interessamento dei politici della 1ª Repubblica l'allora Sottosegretario alle poste Astone, purtroppo noto per vicende giudiziarie che lo vedono indagato per reati gravi contro la Pubblica Amministrazione, dispose in soprannumero il trasferimento all'ufficio postale di Caltagirone (Catania) del dipendente Saimbene Francesco senza tenere in alcun conto le unità di personale più anziane del Saimbene e che avevano domanda di trasferimento in corso;

che le richieste di altri dipendenti che aspiravano ad essere trasferiti all'ufficio di Caltagirone (ad esempio Gulizia Gesualdo) non hanno trovato finora accoglimento,

benché - a quanto si dice localmente - il predetto Saimbene sarebbe stato e sarebbe interessato al trasferimento presso l'ufficio postale di Grammichele;

che il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa sembrano essere stati ignorati dai governanti del tempo, anche con riferimento ad una vicenda apparentemente marginale come quella evidenziata;

che prima dell'assegnazione del Saimbene (pur in soprannumero) l'Amministrazione avrebbe dovuto tener conto dei poziori titoli di dipendenti che avevano prodotto domanda di trasferimento prima del Saimbene e vantando maggiori titoli di anzianità e di esigenze familiari, oltreché di salute -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali ostacoli sussistano al trasferimento del Saimbene presso l'ufficio postale di Grammichele e la sua sostituzione con altra unità di personale sempre in soprannumero che abbia maggiore anzianità e più rilevanti esigenze familiari e di salute e che da lungo tempo abbia chiesto il trasferimento nell'ufficio postale di Caltagirone. (4-11745)

**ALOI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se sia al corrente dello stato di dissesto in cui versa l'autostrada Salerno-Reggio Calabria in provincia di Reggio Calabria, e soprattutto nel tratto Bagnara-Scilla-Villa S. Giovanni-Gallico, dove si riscontra la presenza di numerose e profonde buche, diverse deviazioni di sensi di marcia ed asfalto frequentemente sconnesso, per il dissesto della sede stradale costituisce un serio e reale pericolo per i numerosi utenti della stessa arteria;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per sollecitare l'ultimazione dei lavori in questione al fine di consentire il normale ripristino di un'importante arteria, che, soprattutto in un

particolare periodo quale è quello attuale in cui si viene a registrare - per motivi legati alle « ferie » estive - un aumento notevole del traffico, non può essere lasciato nello stato di abbandono in cui attualmente - con riferimento particolare al suddetto tratto - si trova. (4-11746)

CANESI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante in data 4 luglio 1995 ha ricevuto una lettera inviata dal comune di Carrara il 17 giugno 1995, esattamente diciannove giorni dopo la partenza;

non si vuol sottolineare l'importanza del contenuto della lettera che comunicava la data di un incontro naturalmente antecedente il ricevimento della lettera;

Carrara non è propriamente isolata, distando meno di 400 chilometri da Roma, essendo situata lungo la direttrice ferroviaria Tirrenica che le mette direttamente in comunicazione con la Capitale, con circa quattro ore di treno normale;

tale caso non è certamente isolato ma purtroppo capita frequentemente a numerosi cittadini -;

quali siano le ragioni e quali le responsabilità di simili inaccettabili disfunzioni che, in epoca di grandi trasformazioni tecnologiche nel settore delle telecomunicazioni, paradossalmente avvicinano di più il nostro Paese al secolo scorso o ad un povero Paese del cosiddetto Terzo Mondo. (4-11747)

SAIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in alcuni comuni della provincia di Pescara, come Abateggio, Pescosansonesco, Corvara, Salle, Musellano e S. Tommaso di Caramanico, la direzione delle poste ha deciso una innaccettabile riduzione di ser-

vizio dei locali uffici postali che ha provocato la ferma reazione dei sindaci e dei cittadini;

la riduzione del servizio a poche ore del mattino comporta gravi disservizi e danni agli utenti che vengono così ad essere discriminati e penalizzati rispetto a tutti gli altri cittadini italiani;

se a ciò si aggiunge il cronico disservizio che si verifica in questi comuni anche nella distribuzione della posta che, a volte, viene consegnata a giorni alterni e con ritardi, specie per quanto riguarda la corrispondenza urgente ed il telegrafo, si comprende come la situazione sia divenuta insostenibile per cittadini che dovrebbero avere i medesimi diritti di tutti gli altri italiani;

persistendo tale situazione i cittadini di quei comuni e gli stessi sindaci hanno minacciato forti azioni di protesta, a partire dal ritiro immediato di tutti i dipendenti postali;

la giustificazione che la riduzione di orario si attuerebbe solo nel periodo estivo, per scarsità di personale legata alle ferie, non è sufficiente in quanto è proprio nel periodo estivo che in questi comuni vi è maggior bisogno del servizio in quanto la popolazione di quei comuni prevalentemente montani raddoppia in questi mesi per il ritorno degli emigranti -;

quale posizione assuma il Governo rispetto a questo provvedimento della direzione delle Poste;

se non ritenga opportuno, in carenza di personale, procedere a nuove assunzioni definitive o temporanee per impedire che si crei questo grave disservizio;

quali altri eventuali iniziative intenda mettere in atto per far sì che in tutti i comuni venga assicurata in tutti i periodi dell'anno la regolare apertura degli uffici postali e la normale distribuzione della posta. (4-11748)

VIALE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

durante i controlli effettuati presso diversi acquedotti comunali ubicati nel ter-

ritorio della USL 1 Imperiese (regione Liguria) si è constatato che sovente vengono utilizzati, per la potabilizzazione delle acque, preparati comunemente impiegati per la disinfezione delle acque di piscina;

i principi attivi di tali preparati sono o l'acido dicloroisocianurico o l'acido tricloroisocianurico;

entrambe le sostanze sono registrate come presidio medico-chirurgico, ma solo per l'acido dicloroisocianurico esistono indicazioni per l'utilizzo come disinfettante delle acque di piscina;

fonti bibliografiche inerenti i prodotti di decomposizione di detti acidi indicano che essi vengono impiegati in agricoltura come erbicidi in concentrazioni addirittura più basse di quelle riscontrate;

il Ministero della Sanità, con circolare n. 51 del 27 luglio 1979, ha disposto l'eliminazione dell'indicazione « potabilizzante » da etichette e fogli illustrativi dei preparati sopraccitati, escludendone l'impiego per la potabilizzazione delle acque;

la USL 25 di Asti (regione Piemonte) già nel 1992 aveva interpellato il Ministero della sanità su un caso analogo ed era stato chiesto all'Istituto Superiore di Sanità parere sull'uso di tali sostanze come potabilizzanti;

l'Istituto superiore di Sanità con relazione n. 5114/A12 del 9 marzo 1992 risponde al Ministero della Sanità mettendo in evidenza la non giustificata utilizzazione di tali composti nella disinfezione di acque destinate al consumo umano;

tale relazione è stata portata a conoscenza del solo comune che aveva sollevato il problema;

ad oggi è presumibile che molti comuni, come evidenziato dall'indagine effettuata dalla USL 1 della provincia di Imperia, facciano uso impropriamente di tali sostanze -:

se non si ritenga opportuno indire le dovute indagini tecniche per appurare la pericolosità per la salute dei cittadini scaturita dall'uso di tali sostanze;

se non si ritenga necessario e quantomai urgente, considerato che in Italia non esiste, ad oggi, un elenco delle sostanze ammesse per la potabilizzazione delle acque, che il Ministero provveda a emanare al più presto la normativa in questione allo scopo di evitare ogni possibile uso improprio;

se non si ritenga opportuno indire verifiche a livello territoriale allo scopo di evidenziare i comuni che utilizzano tali prodotti e sospendere tale uso nocivo per la popolazione. (4-11749)

COMMISSO. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

i poliziotti che a Catanzaro assicurano il servizio di scorta a due dei sostituti procuratori distrettuali della Repubblica impegnati nelle indagini antimafia hanno proclamato lo stato di agitazione;

in un incontro con i giornalisti essi hanno denunciato una condizione insostenibile: turni di 24 ore a ciclo continuo e senza riposi compensativi; nessuno di loro è fornito di giubbotto antiproiettile; le automobili a disposizione sono tre, non blindate ed usurate dalla centinaia di migliaia di chilometri percorsi; la dotazione di armi e di apparecchiature radio è insufficiente; tutto ciò in una situazione in cui a Catanzaro non esiste un vero e proprio « nucleo scorte » per i magistrati della Procura distrettuale, i poliziotti che assicurano il servizio dipendono dalla Squadra Mobile e sono « distaccati » al palazzo di giustizia;

le sollecitazioni e l'impegno del questore di Catanzaro per modificare questa situazione non sono finora riusciti a produrre esiti significativi -:

quali interventi intenda mettere in atto per garantire condizioni di sicurezza e strumenti di potenziamento e di efficienza a questo fondamentale servizio. (4-11750)

CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 giugno 1995 la Camera ha approvato il disegno di legge di conversione in materia di funzionamento delle Università;

tale conversione non risolve il problema del riconoscimento della funzione docente al personale laureato dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria;

il riconoscimento della funzione docente a detto personale non è compatibile con la legislazione vigente in materia di pubblico impiego, in quanto la funzione di docente non è di per sé legata alla qualifica di dirigente. Inoltre la presentazione di attività didattiche non contrasta con il rispetto delle 36 ore settimanali previste dal contratto di pubblico impiego in quanto:

a) la prestazione di norma verrà effettuata nella stessa sede in cui detto personale presta servizio;

b) la prestazione viene effettuata a favore della medesima amministrazione da cui già dipende detto personale e normalmente all'interno delle medesime strutture di cui esso è già per concorso assegnato (cattedre, dipartimenti ed altro);

c) le ore di insegnamento infine possono essere conteggiate all'interno delle 36 ore di cui sopra perché vengono accertate attraverso la compilazione del relativo registro;

la funzione di docente potrebbe essere sviluppata mediante l'assunzione, a titolo gratuito, di affidamenti e supplenze ai sensi e con le modalità previste dall'articolo 12 della legge n. 341 del 1990, nonché quella assistenziale ai sensi dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80 per le esigenze dei Policlinici delle Facoltà di Medicina mantenendo le incompatibilità di cui all'articolo 4, comma 7, della legge 412 del 1991;

data la gratuità dell'affidamento e delle supplenze a personale che ha già maturato all'interno dell'Università, esperienza e specificità professionale accertate in vario modo, si ridurrebbe sensibilmente l'ulteriore spesa conseguente agli affidamenti e alle supplenze a titolo oneroso che sono, nei nostri atenei, prassi comune;

con i suddetti affidamenti e supplenze si ovierebbe alla carenza dei docenti che, così come emerge dalle recenti dichiarazioni della Conferenza permanente dei Rettori, mette a rischio l'esistenza di corsi di laurea già avviati —:

che cosa si intenda fare per non sprecare le esperienze maturate, le risorse umane già presenti negli atenei italiani in modo da non gravare ulteriormente sulle disastrose economie del nostro Paese, andando incontro alle crescenti esigenze del mondo universitario. (4-11751)

ANGHINONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale, in merito al problema scolastico, ha solo funzione di fornitura servizi (scuolabus, mensa, plessi scolastici, eccetera);

all'ufficio scolastico provinciale spettano le scelte che dovrebbero in ogni caso essere di concerto con l'amministrazione comunale essendo questa garante dei servizi e della tutela del territorio e della popolazione residente;

il provveditorato di Mantova esplica una scarsa collaborazione di concertamento con le amministrazioni comunali;

questo suo comportamento comporta una cattiva distribuzione dei plessi scolastici e delle classi nel comune di Marcaria (MN);

troppo spesso le informazioni che sono date all'amministrazione dall'istituto scolastico provinciale seguono la notizia già data alla stampa;

si rifiuta di rispondere per iscritto all'amministrazione comunale di Marcaria richiedente per la quale già esiste presso il provveditorato stesso la risposta del Ministero, portando la conoscenza all'amministrazione comunale a tempi non più utili per eventuali ricorsi od interventi correttivi;

tutto ciò genera malumore presso l'amministrazione comunale stessa (vedi suo fax del 5 luglio 1995, ore 18,38, spedito al n. 06/5809828, protocollo comunale n. 8382) -;

se il Ministro intenda prendere in esame l'operato dell'ufficio scolastico di Mantova;

se intenda concedere la statalizzazione della scuola materna di Ospitaletto (MN) e se negativo di conoscere le motivazioni. (4-11752)

**PORTA.** - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

entro il prossimo 31 dicembre 1995 l'Italia dovrà recepire la direttiva 94/58/CE del 22 novembre 1994 concernente i requisiti minimi di formazione per il personale marittimo;

tale direttiva fa diretto riferimento al sistema globale di soccorso e sicurezza in mare (GMDSS) ed alla formazione del personale addetto ai servizi radio nell'ambito di tale sistema, come adottati dall'International Maritime Organization (IMO);

dallo scorso 10 febbraio 1995 tutte le nuove costruzioni navali devono essere dotate di impianti rispondenti al GMDSS e, a partire dal prossimo 10 febbraio 1999, tutte le navi circolanti avranno l'obbligo di adeguarsi al nuovo sistema;

l'addestramento del personale navigante comporterà un notevole sforzo, anche in termini temporali, da parte di tutte le strutture del settore;

in Italia esistono strutture adeguate ed internazionalmente riconosciute che

non hanno la possibilità di operare in modo qualificato perché il Ministero delle poste e telecomunicazioni non rilascia, in assenza di regolamentazione, alcuna attestazione o certificazione per la formazione all'uso del GMDSS;

per il sopracitato motivo, l'addestramento dei marittimi italiani è spesso svolto all'estero -;

se e quando l'Italia intenda adeguarsi alle normative internazionali recependo la direttiva 94/58;

se e quando il sistema GMDSS ed il relativo addestramento verranno regolamentati;

se, nel recepimento della direttiva si intenda prevedere le opportune condizioni di reciprocità, con le quali gli enti di formazione italiani già certificati da altri Stati secondo le norme IMO possano essere immediatamente ritenuti idonei ad operare. (4-11753)

**SERVODIO e ZEN.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a gennaio del 1995 è iniziato il primo corso di specializzazione per i medici in medicina generale, in base al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, che recepisce la relativa direttiva europea n. 86/457/CEE;

le graduatorie regionali di medicina generale sono state riaperte, con un decreto-sanatoria del Ministro Costa (decreto ministeriale 15 dicembre 1994) fino al 31 dicembre 1994, creando gravi difficoltà di punteggio per chi, vincitore del concorso, ha iniziato a frequentare il corso di specializzazione -;

quali iniziative il Ministro intenda prendere per stabilire con chiarezza quale sarà il punteggio attribuito agli specializzati, una volta finito il corso, tenendo presente che gli altri medici in graduatoria in virtù del decreto Costa potranno au-

mentare il proprio punteggio nell'arco dei due anni della durata del corso, mentre gli specializzandi no;

se intenda risolvere con urgenza il problema, prima della fine del corso stesso. (4-11754)

**PASETTO.** - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso:

che il comandante del gruppo della Guardia di Finanza di Verona il 20 giugno u.s., nell'illustrare l'attività del gruppo, ha dichiarato pubblicamente che nella provincia di Verona sarebbero stati individuati sessantasei soggetti evasori del fisco, dei quali trentadue sarebbero evasori totali;

che tali nomi peraltro non sono stati resi noti;

che è invece importante conoscere sia i nominativi degli evasori, sia l'entità delle imposte evase, che rappresentano un danno per l'intera collettività -;

quali siano i nominativi degli evasori fiscali di cui alla relazione del comandante della Guardia di Finanza di Verona, nonché tutti i dati relativi alle loro attività e agli importi che si ritiene siano stati evasi. (4-11755)

**AMORUSO e MORSELLI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 giugno 1995 è stato presentato presso il consiglio generale degli italiani all'estero a firma dei rappresentanti delle comunità italiane negli Stati Uniti il seguente ordine del giorno:

« rammentano il persistere dello stato di agitazione di 130 componenti del personale di terra dell'Alitalia a New York, licenziati in tronco dalla compagnia il 3 settembre 1993 con conseguente cessazione, fra l'altro, di qualsiasi copertura assicurativa;

ricordano che la normativa statunitense concede soltanto sei mesi di sussidio per la disoccupazione, scaduto da oltre un anno riducendo centotrenta famiglie a vera e propria indigenza;

sottolineano le condizioni di degrado in cui è caduto il terminal della nostra compagnia di bandiera in seguito alla terziarizzazione dei servizi mediante contratto con la società Dynair, i cui dipendenti non offrono - se non in rarissimi casi - garanzie di adeguata preparazione e professionalità, né conoscenza della lingua italiana;

rigettano la giustificazione del risparmio conseguito attraverso tale inqualificabile operazione, visti i conti in rosso per alcuni milioni di dollari nel solo settore merci dal momento del licenziamento ad oggi;

denunciano le infrazioni perpetrate dall'Alitalia di New York alle normali pratiche sindacali - il licenziamento è seguito ad una serrata - ed alla tutela ed assistenza dovute ai lavoratori italiani dipendenti da aziende italiane, anche operanti all'estero;

chiedono che il Governo Dini affronti e risolva questa insostenibile situazione inserendone la discussione nel quadro delle trattative in corso fra l'Alitalia e il personale di volo » -;

cosa intendano fare per addivenire ad una soluzione che tuteli gli interessi legittimi dei lavoratori italiani all'estero e più in generale l'immagine dell'Italia. (4-11756)

**MARIANO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i costi attualmente sopportati dai nostri cittadini per avere l'allaccio alle reti idrico e fognante sono altissimi. Per modeste quantità di lavoro relativo a pochi metri di lunghezza dei segmenti di allaccio, si arriva a spendere somme di quattro o

cinque milioni di lire. Tali somme oltre che eccessive diventano assolutamente inaccessibili per i nuclei familiari che non possono contare su un reddito fisso e per le famiglie di anziani e inabili;

l'acquedotto pugliese costringe l'utente a versare somme ingenti;

nella convinzione che l'onerosità dei costi di allaccio idrico-fognante sia dovuto:

alla prassi seguita dall'EAAP di avvalersi di ditte fiduciarie, operanti in regime di monopoli, non utilizzando quindi alcuna procedura selettiva nella scelta dell'esecutore al fine di un contenimento dei costi;

all'uso di materiali (gres ceramico e ghisa) la cui produzione e distribuzione avviene in regime di monopolio, trascurando invece la possibilità di impiego di prodotti alternativi (PVC) che consentirebbe un notevolissimo abbattimento dei costi.

Non essendo chiaro inoltre perché l'EAAP si sottrae continuamente al dovere di fornire ai cittadini preventivi trasparenti e comprensibili riportanti, per ogni allaccio, i materiali occorrenti, i lavori da eseguire ed i relativi prezzi. Non comprendendo ancora di meno la norma (del regolamento di distribuzione dell'acqua agli utenti approvato con decreto ministeriale 21 gennaio 1988 n. 319) che impone all'utente il versamento anticipato dell'80 per cento a fronte di un lavoro che in tanti casi viene eseguito dopo molti mesi -:

se non ritengano che si possano ridurre i costi di allaccio, rompendo regimi di assoluto monopolio, che riguardano sia l'esecuzione delle opere, sia l'approvvigionamento dei materiali. L'addestramento e la formazione, da parte dell'EAAP, di ditte locali (da inserire in apposito albo, per comune di appartenenza, e dal quale attingere per le gare da effettuare) da un lato, e l'utilizzo di materiali alternativi dall'altro, darebbero soluzione al problema del contenimento dei costi di allaccio;

se non ritengano sia necessario dare il massimo impegno al fine di svolgere una decisiva azione di tutela degli interessi dei

cittadini e per eliminare la situazione di disagio sociale che riguarda ormai tutti i comuni della Puglia;

se non ritengano urgente adottare un intervento per modificare sia le procedure di affido e di approvvigionamento dei materiali, sia il regolamento vigente di distribuzione dell'acqua, approvato con decreto ministeriale 21 gennaio 1988 n. 319.

(4-11757)

**MASTRANGELO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso:

che il sindaco di Milano - capitale morale ancorché ex d'Italia - ha firmato una petizione al Parlamento perché regolamenti per legge i matrimoni fra persone dello stesso sesso, modernamente appellati gay;

che, per non essere da meno all'apertura al nuovo che avanza pretese inusitate e fuori misura, anche il sindaco di Roma - caput mundi, capitale d'Italia, culla del cattolicesimo e sede di una moschea - ha rincarato la dose dicendosi disposto non solo a firmare la summentovata petizione ma dichiarandosi, come municipio, disponibilissimo a «celebrare» matrimoni appunto fra gay -:

se il Governo intenda - prima che l'incendio dell'emulazione al peggio divampi tra i sindaci di tutte le città, paesi e borghi d'Italia - porre un freno legislativo a quest'andazzo che, oltretutto, urta contro il naturale concetto di famiglia (unione di un uomo e di una donna tesa, possibilmente, alla continuazione della specie) e, perché no, contro i sentimenti degli omosessuali seri, geneticamente intesi, che vivono dignitosamente, senza clamori petulanti e pubblicitari o rivendicazioni assurde, la propria condizione di «anormali», nel senso di non rientranti - senza dolo - nella norma comune.

(4-11758)

**NAPOLI.** - *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la circolare ministeriale n. 118 del 6 aprile 1995, relativa alle indennità e compensi per gli esami di maturità-anno scolastico 1994/1995 - al capo V, lettera c, recita testualmente: « Al personale nominato dal Provveditore in sostituzione del componente assente spetta - in proporzione ai giorni di servizio effettiva esclusivamente il compenso riferito alla funzione,.... Al personale in parola non è dovuta la quota del compenso forfettario riferita alla trasferta »;

l'applicazione della citata circolare sta creando vivo disagio tra i numerosissimi commissari che, a seguito delle analoghe numerosissime rinunce, sono stati nominati dai Provveditori agli Studi in sedi, spesso diverse da quelle di residenza o di servizio;

non si comprende quale differenza intercorra, in termini di prestazione lavorativa, tra i commissari nominati dal Ministero e quelli nominati dai provveditori agli studi;

tutti i componenti le commissioni giudicatrici stanno lavorando con grande disagio, anche a causa dell'inadeguato compenso forfettario, spesso nemmeno sufficiente a coprire le spese di trasporto -:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di modificare adeguatamente la circolare, per non mortificare, soprattutto, con disparità di trattamenti, le identiche professionalità e le identiche prestazioni lavorative. (4-11759)

**VINCENZO BASILE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Finmeccanica controlla sia l'Alenia che l'Ansaldo Trasporti;

l'Ansaldo Trasporti sembra controlli una industria elettronica svedese;

l'Ansaldo sembra abbia commissionato a codesta industria la progettazione di una scheda elettronica che dovrebbe essere utilizzata sui treni;

l'Ansaldo Trasporti è tra le aziende leader del settore, considerate le numerose commesse internazionali, non ultime la modernizzazione della metropolitana ungherese;

l'Ansaldo prevede un fabbisogno di 2.000.000 (due milioni) di schede elettroniche, di cui sopra, da distribuire a tre industrie elettroniche;

l'Alenia ha uno stabilimento sito in Giugliano specializzata a progettare e produrre sistemi e apparecchiature nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni;

lo stabilimento dell'Alenia di Giugliano non debba essere penalizzato dal riassetto che il gruppo Finmeccanica sta portando avanti;

il motivo di tale penalizzazione sarebbe dovuto in massima parte alla mancanza di commesse;

l'Alenia di Giugliano è stata chiamata a presentare un preventivo di costo per la realizzazione delle singole schede;

un terzo delle previsioni dell'Ansaldo per ogni commessa equivalgono a circa settecentomila schede, e, quindi, come da preventivo, risulta che per rispettare le commesse, ci vorranno circa settecentomila ore di produzione;

lo stabilimento Alenia di Giugliano necessita di un fabbisogno di circa duecentoquarantamila ore annue di lavoro per mantenere gli attuali livelli occupazionali;

la DRS fornisce annualmente centoquarantamila ore di lavoro;

sommando alle centoquarantamila ore già assicurate dalla DRS le settecentomila schede, si arriverebbe ad un monte ore di ottocentoquarantamila, assicurando così il fabbisogno di carico produttivo per oltre tre anni, garantendo gli attuali livelli occupazionali dello stabilimento Alenia -:



se l'Ansaldo abbia effettivamente privilegiato la società svedese di elettronica;

se tale lavoro di progettazione non avrebbe potuto essere svolto validamente dal gruppo Alenia e specificamente dallo stabilimento Alenia di Giugliano;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la commessa delle settecentomila schede allo stabilimento Alenia di Giugliano che garantirebbe gli attuali livelli occupazionali;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché nel piano di riassetto aziendale venga valutato questo fatto nuovo, che in prospettiva potenzierebbe notevolmente le future possibilità e lo sviluppo dell'Alenia di Giugliano. (4-11760)

JANNONE. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

il collegio camerale n. 17 è costituito da una pluralità di comuni (Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Bolgare, Brusaporto, Calcinate, Carobbio degli Angeli, Castelli Calepio, Cavernago, Chiuduno, Cividate al Piano, Costa di Mezzate, Ghisalba, Gorlago, Grassobbio, Grumello del Monte, Martinengo, Montello, Mornico al Serio, Orio Al Serio, Palosco, Pedrengo, San Paolo D'Argon, Seriate e Telgate) caratterizzata da un'alta densità di popolazione ed in crescente espansione urbanistica ed industriale, quindi particolarmente sensibile ai problemi legati alla tutela della qualità della vita ed alla salvaguardia dei requisiti minimi indispensabili per una crescita economica compatibile delle diverse realtà territoriali;

l'area in esame è ad oggi notevolmente penalizzata sotto il profilo ambientale dalla contemporanea presenza di numerose fonti di inquinamento, le quali, unitariamente considerate, potrebbero rappresentare in futuro motivo di grave pregiudizio per la salute dei cittadini, oltre a costituire sin da ora fattore evidentemente negativo dal punto di vista dell'impatto ambientale;

l'ubicazione nel comune di Orio al Serio dell'Aeroporto di Bergamo, che si appresta a diventare, secondo progetti ed intenzioni più volte annunciati, un importante e fondamentale complemento all'aeroporto internazionale di Milano-Malpensa, comporterà un inevitabile peggioramento dell'inquinamento atmosferico ed acustico incidente sull'area in esame, anche in funzione della direttrice di atterraggio e di decollo degli aerei che fanno riferimento allo scalo bergamasco;

il deterioramento qualitativo dello spazio atmosferico sovrastante il territorio dovrà essere tenuto in seria considerazione per qualsiasi tipo di scelta futura che possa comportare ulteriori aggravii e pregiudizi ai comuni del collegio camerale n. 17;

la situazione non certo favorevole sinora descritta risulta essere ulteriormente appesantita, oltre che dal crescente numero di complessi industriali (alcuni dei quali con evidenti potenzialità inquinanti), dalla presenza sul territorio di arterie stradali statisticamente tra le più trafficate in Italia ed in Europa; in particolare, l'autostrada A4 Milano-Venezia, che taglia trasversalmente il suddetto collegio camerale, è attraversata, come appare dagli ultimi dati statistici disponibili, dal 40 per cento del traffico commerciale nazionale, per lo più costituito da mezzi pesanti;

il problema del traffico viabilistico assume maggior vigore, dal punto di vista dell'impatto ambientale e del deterioramento atmosferico, in considerazione della evidente inadeguatezza delle infrastrutture stradali ed autostradale causa di numerosi incidenti e rallentamenti, con cadenza pressoché giornaliera;

in aggiunta ai gravi motivi di pregiudizio per la qualità della vita dei cittadini residenti nei comuni del collegio 17, vanno considerate le previste realizzazioni sia di un importante interporto (più precisamente presso il comune di Montello) sia di alcune discariche di rilevanti dimensioni; in particolare, il progetto di realizzazione di una discarica per la raccolta dei rifiuti urbani presso il comune di Bolgare, a circa

un anno di distanza e dopo inutili e sterili polemiche tra le autorità preposte, non ha ancora trovato una razionale soluzione (in senso di un migliore e più sicuro approccio tecnologico o in alternativa di abbandono del progetto stesso);

l'economia della zona, infine, trova il suo fondamento, oltre che nel settore della produzione industriale e dei servizi, nella produzione agricola e vinicola, quest'ultima particolarmente rinomata in Italia e nel mondo; la qualità e la competitività dei prodotti della natura dipende anche e soprattutto dalla tutela dell'ambiente naturale circostante e dalle risorse dello stesso, in particolare di quelle idriche; aspetto questo che assume maggior rilievo in considerazione della consistente presenza di falde acquifere a profondità relativamente basse e quindi potenzialmente inquinabili con facilità;

le numerose argomentazioni e le significative problematiche suesposte sono già state in parte oggetto di una precedente interrogazione presentata dallo scrivente a tutt'oggi rimasta senza risposta ed in riferimento alle stesse è quantomai necessaria ed urgente una particolare attenzione —:

se siano allo studio ovvero se siano già state fatte le necessarie valutazioni e considerazioni per garantire l'osservanza delle condizioni indispensabili per il rispetto della sicurezza ambientale e sanitaria dei cittadini residenti nell'area descritta in premessa;

se siano state considerate e valutate nell'insieme le condizioni di vita dei residenti ed i rischi di possibili danni alla salute per la popolazione anche in considerazione della particolare configurazione delle infrastrutture viarie, della struttura aeroportuale e dei numerosi siti produttivi esistenti in costruzione ed in via di progettazione. (4-11761)

LEONARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie apparse oggi su tutta la stampa nazionale hanno messo in particolare evidenza una vicenda che riguarda il consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia, capogruppo del PPI in consiglio, Bruno Longo, arrestato il 20 maggio scorso dal pubblico ministero Raffaele Tito e dal giudice per le indagini preliminari Antonello Fabbro per una presunta tangente di cento milioni, versata per i lavori di ampliamento delle autostrade friulane e successivamente, il 26 maggio, assegnato agli arresti domiciliari;

al Longo è stato revocato il provvedimento restrittivo in data 28 giugno, ma con la pregiudiziale di « non potere andare a Udine e Trieste », luoghi considerati dal Tribunale della libertà « ove operano i principali centri di potere politico ed economico regionali »;

tale divieto ha impedito al Longo di essere presente in Consiglio regionale in un momento importante della vita politica dell'istituzione regionale, ma soprattutto le motivazioni del Tribunale della libertà, confermate anche dal giudice per le indagini preliminari in un'ordinanza, gettano implicitamente una pessima luce sull'intero consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e sui suoi componenti, considerati in pratica « persone pericolose e corrotte »;

tali forme di limitazione della libertà personale non sono degne di un paese civile e democratico qual è l'Italia; che potrebbero interferire sulla piena funzionalità dei lavori dell'assemblea legislativa; che offendono la dignità di un'intera categoria di persone, i politici regionali, definiti tout court « pericolose amicizie » da non frequentare;

richiamando analoga interrogazione parlamentare riguardante l'operato del giudice Raffaele Tito (4-10496) firmata dai colleghi Caccavale, Mastrangeli e dall'interrogante, in cui veniva stigmatizzato aspramente il modo di procedere sulle vie della giustizia da parte del magistrato;

anche in consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia è stato presentato un do-

cumento richiedente l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura affinché vengano svolti gli opportuni controlli sull'operato dei giudici di cui sopra, agli occhi dei più apparente quantomeno « disinvolto »;

trattandosi il provvedimento restrittivo nei confronti di Bruno Longo un fatto « unico » nel nostro paese -;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda intervenire nel merito, inviando i propri ispettori del ministero di via Arenula per un opportuno controllo sui fatti sopradescritti;

quali provvedimenti di competenza intenda prendere il Ministro di grazia e giustizia per fare finire comportamenti quali quelli sopradescritti, dei giudici, ad avviso dell'interrogante lesivi della dignità e della libertà, sacra e inviolabile, dei cittadini della nostra Repubblica. (4-11762)

**FUMAGALLI CARULLI, D'ALIA, CIOCCHETTI e VIETTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco rappresenta una struttura operativa ed una componente fondamentale della protezione civile;

l'Italia è paese ad altissimi rischi naturali (il 1° in Europa ed il 3° al mondo per il rischio sismico) ed industriali;

oggi mancano ben 26.000 vigili del fuoco;

i concorsi ordinari hanno tempi lunghissimi di espletamento; le prime assunzioni dei 588 posti da ultimo messi a concorso potrebbero presumibilmente avvenire solo da gennaio 1997 in poi e che da tempo viene prospettata dagli organismi competenti del Ministero dell'interno una sistemazione dei vigili del fuoco discontinui -;

cosa intenda fare il Ministero dell'interno al fine di rendere più rapide le procedure concorsuali;

se non ritenga nel frattempo di dare riconoscimento formale ai vigili del fuoco discontinui, che tenga conto della preparazione professionale già acquisita e del grado di istruzione, integrandoli eventualmente con severi corsi addestrativi;

come ed in quali tempi ritenga di provvedere ad assumere le 6.000 unità che da più fonti sono ritenute indispensabili entro il 1995;

se non ritenga sia giunto il momento di ridare efficienza ed entusiasmo al Corpo nazionale vigili del fuoco anche attraverso una nuova organizzazione che ne valorizzi la caratteristica di principale componente della protezione civile;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di sottoporre all'esame della Commissione governativa da poco ricostituita per delineare il modello ottimale di protezione civile, la proposta di porre il Corpo nazionale vigili del fuoco alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio (Dipartimento della protezione civile) spostandolo dall'attuale collocazione presso il Ministero dell'interno dove, essendo considerato di minore rilevanza rispetto ad altre forze operative come la polizia di Stato, finisce per essere trascurato quanto ad attenzione politica ed organizzativa.

(4-11763)

**SALES, MATTINA, VOZZA, CENNAMO, TRIONE, SCERMINO, CALZOLAIO, SCALIA, NARDONE, DE SIMONE, CALVANESE e SORIERO.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con la conversione in legge del decreto-legge 32 del 1995 si è definitivamente avviato il laborioso processo di superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

tra i compiti di codesto Ministero in ordine a tale processo vi è quello, tuttora in corso, di operare il trasferimento delle opere e dei contratti d'appalto agli enti destinatari per competenza; a tale compito

fu appositamente delegato un Commissario ad acta nella persona dell'Ingegnere Giuseppe Consiglio, già direttore generale della soppressa Angensud, il cui mandato scade ad ottobre 1995;

nel settore idrico, in un contesto di scarsa attrezzatura tecnica e cultura degli enti locali meridionali - in particolare le Regioni - a programmare, realizzare e gestire strutture complesse, si è subito evidenziata la difficoltà di individuare l'ente destinatario a ricevere tali opere; tutto questo malgrado sia da tempo operante la legge 36 del 1994;

per superare tali difficoltà e per evitare il pericolo di perdere i finanziamenti comunitari previsti per tali opere, il legislatore ha ritenuto utile poter disporre di una struttura con veste giuridica S.p.a., che funzionasse da supporto nello svolgimento di tali operazioni;

a tale fine, già con il decreto-legge 96 del 1993 fu autorizzata la costituzione di una società, attualmente denominata Sogesid;

nel consiglio di amministrazione di tale Società è stato nominato, tra gli altri, lo stesso Ing. Giuseppe Consiglio, contemporaneamente Commissario ad acta di codesto Ministero per i trasferimenti, già richiamati, connessi al superamento dell'intervento nel Mezzogiorno;

nell'esercizio di tale ultima funzione lo stesso Commissario provvede, tra l'altro, ad operare la ricognizione delle opere in relazione al loro stato attuativo e in gestione anche per provvedere alla valutazione delle necessità di finanziamento per realizzare il completamento;

l'urgenza di effettuare tale ricognizione si è immediatamente posta, in particolare in Campania, per programmare il recupero strutturale e gestionale dei grandi impianti di depurazione che vanno a costituire il reticolo del Progetto Speciale Casmex « per il disinquinamento del Golfo di Napoli »;

al fine di provvedere a tale ricognizione il Commissario ad acta sta avvalendosi di personale e strutture in forza a codesto Ministero proveniente dalla disciolta Agensud, recuperando, tra l'altro, progetti incompiuti e quant'altro giacente presso gli uffici della stessa e coinvolgendo impropriamente in tale operazione la stessa Sogesid, individuata come destinataria delle opere del sistema depurativo, con l'offerta di contratti di consulenza ad ex funzionari Cosmer/Agensud a carico della Sogesid stessa;

ne consegue un innaturale intreccio di ruoli e livelli di responsabilità nell'operazione in atto, condotta in modo confuso e poco trasparente con il coinvolgimento di uomini e strutture con funzioni di controllati e controllori nello stesso tempo in attività di rilevante impegno economico -:

se, allo scopo di operare una chiara distinzione e definizione di responsabilità e di poteri in ordine alle specifiche competenze del Ministero e della Sogesid circa il completamento dei progetti ex Agensud, non ritenga opportuno separare le funzioni di commissario ad acta, delegato ai trasferimenti delle opere già in carico alle disciolte strutture dell'intervento straordinario, con quello di amministrazione della Sogesid stessa;

se non ritenga di svolgere l'attività di ricognizione delle opere in questione avvalendosi fermamente delle strutture territoriali periferiche del Ministero dei lavori pubblici (Provveditorati opere pubbliche), con chiarezza di rapporti gerarchici ed evitando ogni rischio di continuità sostanziale, organizzativa e di scelte con le strutture ed i metodi di intervento del soprappreso intervento straordinario. (4-11764)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente della Francia ha annunciato da tempo la ripresa dei test nucleari

nella Polinesia francese, già sospesi dal suo predecessore qualche anno fa -;

quali passi ufficiali il nostro Governo abbia fatto o intenda fare verso il Governo francese perché quest'ultimo revochi la decisione di riprendere gli esperimenti nucleari;

se risulti che si tratterebbe di 5 o 6 esperimenti nucleari;

se il Governo italiano non ritenga che una forte pressione possa indurre la Francia a rinunciare ai previsti test atomici. (4-11765)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere:

se risulti vero che, nonostante le tante dichiarazioni di ammirazione per la storica efficienza della pubblica amministrazione francese, non vi siano stati, almeno da dieci anni, momenti di lavoro comune tra funzionari dei Ministeri della funzione pubblica italiano e francese, così come, per esempio, accade fra francesi e tedeschi, olandesi e altri *partners* europei;

se non ritenga che ciò contribuisca ad alimentare un'immagine negativa dell'Italia soprattutto in considerazione di una vera integrazione europea;

se vi siano invece casi di collaborazione con altri ministeri della funzione pubblica europei e quali;

quali provvedimenti, in ogni caso, intenda adottare in merito. (4-11766)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

si è tenuto un incontro tra gli ambasciatori italiani e francesi nei paesi balcanici per valutare un'azione comune per la soluzione del conflitto in atto;

ciò appare come una buona iniziativa di coordinamento di politica estera tra due paesi della Comunità europea -;

se sia prevista qualche ulteriore forma di collaborazione con le diplomazie di altri *partners* europei su particolari temi e, se sì, quali. (4-11767)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere se, dopo le vicende di Tangentopoli, abbia realizzato o intenda realizzare interventi di prevenzione della corruzione di pubblici funzionari, ad esempio un codice deontologico. (4-11768)

**FRAGALÀ.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con legge 22 giugno 1988, n. 221, la indennità attribuita ai magistrati con l'art. 3 legge 19 febbraio 1981, n. 27, veniva estesa al personale delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie, ma l'amministrazione giudiziaria ha negato ai dipendenti dei suddetti uffici la revisione triennale dell'indennità, peraltro prevista dall'art. 3 della legge 27/1981, costringendo il suddetto personale a ricorrere ai TAR di diverse Regioni che, con decisioni conformi, hanno riconosciuto il loro diritto;

in particolare, mentre il TAR Lazio Sezione I, in data 27 maggio 1992-11 luglio 1992 prot. n. 1001/1992 riconosceva il diritto alla revisione triennale della indennità, il Ministero di grazia e giustizia si appellava a tale delibera ed il Consiglio di Stato respingeva tale appello con decisione in data 18 maggio 1993-22 ottobre 1993, n. 923/93 è stata pubblicata la legge 23 dicembre 1993, n. 537, in vigore dal giorno 1° gennaio 1994, e, all'art. 3 comma 61 della stessa, si dà l'interpretazione autentica degli artt. 1 e 2 della legge 221/1988 tendente ad escludere la revisione triennale riconosciuta dalla giurisdizione amministrativa: la decisione del Consiglio di Stato, passata in autorità di cosa giudicata il giorno 3 gennaio 1994, si trova, quindi, nel pieno vigore della legge 537/1993;

l'amministrazione giudiziaria liquidava ad una parte dei ricorrenti del TAR Lazio gli importi della revisione triennale relativi agli anni 1989-1993 e soltanto in seguito provvedeva a saldare gli ulteriori ricorrenti, determinando così, con tale comportamento, una grave disparità di trattamento tra una parte di personale in servizio presso il Ministero di grazia e giustizia e quello dei rimanenti dipendenti delle Cancellerie e delle segreterie giudiziarie;

considerato che tutti i TAR avevano accolto il ricorso per il riconoscimento della revisione triennale e che da ciò potevano derivare ulteriori oneri a carico dell'erario sotto forma di spese di giudizio, interessi legali e rivalutazione monetaria, l'allora Ministro Guardasigilli, professor Giovanni Conso, chiedeva, in data 16 dicembre 1993, con nota diretta alla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — e al Ministero del tesoro, l'attuazione della procedura di estensione del giudicato, prevista dall'art. 22 D.P.R. 13/1986 e dall'art. 66 comma 3 del decreto legislativo 29/1993 —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per eliminare la disparità di trattamento economico tra i circa 250 dipendenti in servizio presso il Ministero di grazia e giustizia ed il restante personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, di pari qualifica e profilo, con identiche funzioni, attribuzioni, mansioni e responsabilità;

quali iniziative intenda attuare per risolvere il problema in maniera definitiva.  
(4-11769)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di luglio di ogni anno a Palermo si svolgono festeggiamenti in onore di S. Rosalia, patrona della città, della durata di tre giorni e denominate

« Festino », che legano questo avvenimento gioioso alla sua più ricca e gloriosa tradizione storica dei secoli passati;

l'architetto Rodo Santoro circa 22 anni fa ha progettato e realizzato tutti gli apparati festivi tradizionali: il carro trionfale della Santa, i due carri minori, i costumi e le bandiere, nonché la Porta « effimera », ma, tutte queste strutture simbolo dell'identità figurativa della festa in onore della « Santuzza » — come affettuosamente viene chiamata dai palermitani — sono state lasciate in uno stato di completo degrado ed abbandono. Difatti la « macchina » trionfale, simbolo della volontà di riscatto della cittadinanza è stata abbandonata alle intemperie e ai vandalismi all'ingresso di uno dei cancelli della palazzina cinese nel parco della Favorita ed in seguito « posteggiata » all'interno del velodromo della città; i due carri minori sono stati abbandonati davanti alla piscina comunale, fatti a pezzi dai vandali e poi scomparsi insieme con i costumi e le attrezzature accessorie; la Porta « effimera », invece, concepita come struttura da assemblare e da smontare ogni volta in occasione di ogni ricorrenza del « Festino », rimase, per ordine dell'amministrazione cittadina, come struttura fissa con evidenti danni dovuti all'erosione degli agenti atmosferici e dei vandalismi, onde per cui la prima giunta Orlando ne decretò la dismissione e il successivo trasporto del materiale di risulta alla pubblica discarica —:

il perché di questa incuria, abbandono e distruzione di opere commissionate e realizzate a spese dell'amministrazione comunale ed il motivo per cui i due carri minori ed i costumi e le attrezzature del corteo trionfale siano scomparsi e, soprattutto, la ragione per cui i lavori di restauro e di modifica su una « opera d'arte e d'ingegno », per legge sottoposti al vincolante parere del suo autore, siano stati affidati a ditte non specializzate e di varia estrazione ed, infine, quali provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché cessino questa politica di distruzione e, per contro, i facili finanziamenti per altre incongrue manifestazioni.  
(4-11770)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge relativa alla costruzione dell'A3 (autostrada Salerno-Reggio Calabria), costituiva incentivo allo sviluppo del Sud, non prevedeva il pedaggio ed era concessa in gestione;

il passaggio annuale di circa 6 milioni di veicoli ha determinato il degrado dei 466 chilometri;

il finanziamento previsto per una radicale sistemazione, dotata delle indispensabili strutture, sia statali, pubblico, privato deve essere rispettato lo spirito della legge che l'A3 costituiva l'incentivo allo sviluppo del Sud, pertanto non deve essere applicato il pedaggio;

doveva essere e deve essere il collegamento con il Nord e con l'Europa, il programma dell'ammodernamento può essere incluso nel programma che la Comunità Europea prevede per la viabilità del Mezzogiorno —:

se non ritenga il Governo urgente lo stanziamento dei fondi, indispensabili perché ritorni l'autostrada della vita.

(4-11771)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il disagio delle popolazioni dislocate nella zona servita dalla tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro è chiusa al traffico da circa 8 anni;

non si voglia considerare Sicignano-Lagonegro un ramo secco... Bensì indispensabile ai rapporti sociali interregionali;

gli Alburni, il Parco regionale del Cilento-Valle della Lucania, la Certosa di Padula, le Grotte di Pertosa attendono la funzionalità dei nuovi importanti mezzi di traffico affinché la vita continui —:

se non ritenga il Governo di completare con urgenza i lavori indispensabili per collegare le popolazioni della Basilicata con quelle Campane, agevolando inoltre il traffico soprattutto nel periodo invernale.

(4-11772)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'insufficiente collegamento ferroviario tra Sud e Nord ha determinato epicamente un grave disagio socio-economico delle popolazioni del Salernitano che gravitano nell'intera Piana del Sele, in cui lo scalo di Battipaglia ha sempre costituito e dovrà costituire, la cerniera del traffico ferroviario (sud-nord) —:

se non ritenga il Governo urgente e indifferibile il riordino del servizio dei viaggiatori con la fermata in suddetto scalo dei treni a lungo percorso, del servizio dei treni espressi per i trasporti dei pregiati prodotti agricoli e latteo-caseari della nostra California sui mercati regionali ed esteri;

se non ritenga il Governo opportuno disporre la partenza da Battipaglia del treno I.C. Vesuvio-Salerno-Milano, onde evitare disagi ai viaggiatori in cerca delle varie coincidenze, e la partenza da Eboli del treno 8050 (Mercato San Severino-Università di Fisciano) per assecondare le esigenze degli studenti universitari a sud di Salerno.

(4-11773)

FRAGALÀ e FORESTIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo incidente ferroviario è avvenuto a pochi chilometri da Domodossola fra l'espresso Milano-Berna ed un locomotore di un treno di servizio, causando due giovanissime vittime, l'italiano Tiziano Pinetti di 19 anni e lo svizzero Juric Dubois, nonché oltre cinquanta feriti;

il disastro ferroviario sarebbe stato causato da una errata manovra del locomotore di servizio che ha invaso i binari del treno passeggeri determinando il tragico scontro;

quali siano le cause della sciagura e lo stato di adeguamento dei sistemi di controllo e di sicurezza del traffico ferroviario del nostro Paese, utili ad evitare disastri tanto gravi quanto incredibili. (4-11774)

**NERI, BONO e ARDICA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da molti mesi ormai la Sicilia è afflitta da una persistente e gravissima siccità dovuta all'assoluta mancanza di precipitazioni atmosferiche ed al progressivo impoverimento delle risorse idriche dell'isola;

tale siccità rende problematica l'erogazione d'acqua a numerosi centri urbani e priva quasi completamente il settore agricolo della possibilità di effettuare le indispensabili irrigazioni;

l'inevitabile perdita delle produzioni agricole ed agrumicole, che costituiscono la principale, a volte l'unica, risorsa economica di gran parte della Sicilia comporterà l'immediata caduta dei livelli occupazionali ed il dissesto di numerose aziende, con permanenti negative ripercussioni sia nel tessuto economico sia nell'economia delle famiglie a causa della definitiva perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro;

la durata, la portata e le conseguenze dell'avversa vicenda climatica sono tali da configurare un disastro epocale e da richiedere immediatamente idonei provvedimenti a sostegno del reddito delle famiglie e per la salvaguardia delle strutture produttive, unica garanzia del mantenimento delle possibilità di lavoro e ripresa una volta superata la congiuntura -:

quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la gravissima situazione più sopra evidenziata ed in particolare se non ritengano di dover immediatamente dichiarare lo stato di calamità naturale, di esonerare per l'anno in corso i soggetti colpiti dalla siccità dal pagamento di imposte e tributi a causa della perdita delle produzioni agricole, di esonerare i datori di lavoro dal pagamento dei contributi agricoli unificati per l'anno in corso e di prevedere idonei stanziamenti per il sostegno ai redditi delle famiglie dei lavoratori e per il mantenimento e la salvaguardia delle strutture produttive.

(4-11775)

**ORESTE ROSSI.** - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Per sapere - premesso che:

la regione Piemonte ha ridotto drasticamente i contributi CEE per le aziende e di fatto non viene più rimborsata la retribuzione dei dipendenti durante le ore di lezione, stravolgendo totalmente lo spirito dell'iniziativa comunitaria, volta ad incentivare la riqualificazione professionale di personale già occupato;

a causa della interpretazione restrittiva della legge n. 236 del 1993, effettuata dalla regione Piemonte, non avranno luogo molti dei corsi già autorizzati nel marzo ultimo scorso;

le altre amministrazioni regionali non hanno operato gli stessi tali previsti dalla regione Piemonte ed infatti si verifica l'assurdo che le aziende con più sedi ricevono i fondi per le sedi non ubicate in Piemonte e non per le sedi ivi ubicate -:

se non ritenga, tenuto conto che proprio in Piemonte si sono verificati i maggiori danni a seguito del disastroso evento alluvionale del novembre 1993, di intervenire presso il neo-eletto Presidente della regione Piemonte affinché siano rifinanziati i citati corsi.

(4-11776)



**NARDINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 5 luglio 1995 i pazienti della prima clinica ortopedica del Policlinico di Bari sono stati costretti a chiamare i carabinieri a causa dell'estremo ritardo, due ore, con il quale è stata servita la cena;

i disagi subiti dai pazienti del Policlinico di Bari, ma relativi a tutto il comparto sanitario pugliese, derivano dalla assoluta carenza di personale in molti dei reparti del più grande ospedale pugliese;

il 5 luglio nella clinica ortopedica erano in servizio, oltre al medico di guardia, solo un infermiere professionale e due ausiliari;

l'infermiere professionale era stato addirittura richiamato in servizio dal turno di riposo;

si tratta di una situazione insostenibile e che sicuramente andrà aggravandosi nel futuro, anche in previsione dell'arrivo della stagione estiva e i conseguenti piani ferie —;

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga grave la crisi della sanità pubblica a Bari ed in tutta la Puglia;

se non ritenga improcrastinabile e necessario intervenire con provvedimenti urgenti e con adeguati sostegni finanziari allo scopo di garantire il diritto alla cura e alla prevenzione per tutti i cittadini pugliesi;

se non ritenga necessario procedere all'assunzione di nuovo personale a copertura delle vistose carenze delle piante organiche presenti nelle USL della Puglia;

se non ritenga il caso di valutare, a fronte di tanta carenza di personale, la possibilità di utilizzo del personale delle Case di cura riunite pugliesi. (4-1177)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i termini dell'accordo in virtù della quale la Coldiretti abbia acquistato nei giorni scorsi palazzo Rospigliosi e la tenuta « Il Pino » dalla SGR, la società che rilevò in blocco il patrimonio ex Federconsorzi;

se nella valutazione della tenuta « Il Pino » si sia tenuto conto del fatto che il terreno pare sia stato lottizzato in zone edificabili;

se risponda al vero che nel prezzo sia inclusa una importante raccolta di 150 opere d'arte fra quadri, statue, stampe ed oggetti archeologici che, a quanto pare, sarebbero dovuti tornare in possesso del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

se non ritenga di dover verificare la congruità dell'operazione anche in rapporto alla vicenda ancora non chiara della « svendita » del patrimonio ex Federconsorzi. (4-11778)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha avuto modo nel passato di denunciare in ogni sede, anche al questore ed al prefetto di Napoli, la grave situazione del degrado nel quale versano gli interi quartieri di Vicaria e San Lorenzo, ed in particolare l'area del Vasto, retrostante alla Ferrovia, sotto il profilo della legalità;

il Prefetto di Napoli ebbe ad assicurare l'interrogante sul potenziamento delle forze dell'ordine in zona, documentando altresì le iniziative assunte in ordine ai presidi stabili e volanti della zona;

giunge ora invece la assurda notizia che il Commissario di P.S. esistente alla via Casanova — nel cuore della zona e dei quartieri — verrebbe trasferito al Centro Direzionale, in un altro quartiere cioè, a qualche chilometro più in là del luogo dove la sua sola esistenza costituisce una remora alla diffusa illegalità, lasciando così sguarniti ulteriormente dai necessari pre-

sidi delle forze dell'ordine l'area in questione -:

se e come si intende intervenire perché sia revocata l'assurda decisione che confligge non solo con la obiettiva esigenza di poter contare localmente almeno sul Commissariato di Polizia, ma anche con il riconoscimento della esistenza del problema e l'impegno a risolverlo formalmente assunto dal prefetto di Napoli, quale rappresentante del Governo, nei confronti dell'interrogante, anche nella pregressa qualità dello stesso rivestita di Sottosegretario di Stato. (4-11779)

**FINOCCHIARO FIDELBO, PISTONE, ANGIUS, LUMIA, GRASSO, DI LELLO e RIZZA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è stata avviata la procedura di licenziamento per seicentocinquantadue lavoratori dipendenti dell'impresa IRA-GRACI;

la crisi ha origine dalla vicenda giudiziaria che, nel luglio 1994, ha coinvolto il titolare dell'azienda Gaetano Greci, indagato per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso;

nell'aprile del 1995 è stato nominato un commissario giudiziario, ma ciò non ha impedito che, nonostante l'impresa disponga di un consistente portafoglio di lavoro, una gravissima crisi di liquidità conducesse alla paralisi operativa dell'impresa stessa;

tale crisi sconta il fatto che il Banco di Sicilia e la Sicilcassa - anche nel corso di una riunione tenutasi nei giorni scorsi alla presenza del Presidente della regione Sicilia - hanno ripetutamente evidenziato che i crediti vantati nei confronti dell'impresa superano di circa 100 miliardi le garanzie offerte per ottenere un'ulteriore apertura di credito, garanzie costituite, appunto, dal portafoglio lavori;

la situazione presenta rischi gravissimi e diversi: la perdita di occupazione in

un settore, quello edilizio, già in crisi; l'interruzione dell'esecuzione di opere pubbliche di interesse sociale (canalizzazione di dighe, costruzione della diga di Lentini, raddoppio di una linea ferroviaria, canale di gronda di Catania ...); il radicamento di una convinzione - devastante per un sistema democratico - che la presenza e la forza - anche economica - della mafia garantiscano lavoro e che, per converso l'affermazione della legalità conduca a perdita di occupazione e ad abbandono da parte delle istituzioni -:

se siano a conoscenza dei fatti narrati;

quali iniziative a sostegno del mantenimento dell'occupazione e alla ripresa dell'attività dell'impresa sequestrata abbiano già adottato, o intendano adottare, anche sotto il profilo delle possibili soluzioni alle crisi di liquidità in cui l'impresa versa. (4-11780)

**POLLI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

alle 13,46 del 5 luglio 1995 lungo la linea ferroviaria che percorre la Val d'Ossola, l'espresso Milano-Berna è entrato in rotta di collisione con uno di quelli che i ferrovieri chiamano « treni di lavoro », una motrice che traina cinque tramogge, carri scoperti pieni di ghiaia;

l'angolo anteriore sinistro del locomotore colpendo il treno espresso lo ha fatto deragliare sventrando le prime carrozze e causando la morte di due passeggeri ed il ferimento di altri 60 -:

se risponda al vero, come dichiarato dalle segreterie della Filt Fit Uilt Fisafs, che già da tempo erano state denunciate gravi preoccupazioni per una gestione irresponsabile relativa alla sicurezza del trasporto ferroviario ed in particolare gli effetti pericolosi che sarebbero potuti derivare dalla mancanza di personale e la carenza di manutenzione per quanto riguarda la sicurezza;

nel qual caso perché non si sia intervenuti nei modi e nei tempi dovuti per

verificare se quanto denunciato corrispondesse al vero assumendo in merito le opportune deliberazioni;

quali azioni intenda porre in essere al fine di garantire criteri adeguati di efficacia e sicurezza per i trasporti ferroviari su tutto il territorio nazionale ed in particolare nella zona teatro dell'incidente di ieri che, in considerazione delle peculiarità territoriali e della importante posizione di confine necessita di adeguate ed opportune garanzie. (4-11781)

**BARBIERI e MARENGO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da diversi anni ormai il sabato sera è diventata la notte della « strage annunciata », in media più di trenta persone, per lo più giovani, perdono la vita all'alba della domenica al ritorno verso casa da un pur legittimo momento di evasione collettiva passata per lo più nelle discoteche o altri luoghi di pubblico intrattenimento;

purtroppo il bilancio diventa di anno in anno sempre più tragico: il 1994 ha chiuso con più di un migliaio di giovani vite perse, vittime innocenti spesso di un conducente in condizioni psicofisiche inidonee indotte da alcool o sostanze chimiche;

i provvedimenti più volte invocati non hanno sortito sinora alcun effetto, per cui nel preannunciare un disegno di legge con rigide e severe norme in materia -:

quali misure urgentissime vogliono prendere, almeno per il periodo estivo che rappresenta senza dubbio il momento dell'anno più a rischio, proponendo fin d'ora la sospensione immediata della patente con il contemporaneo blocco dell'auto per tre mesi da infliggere a tutti quei conducenti che al momento del controllo risultino positivi alla prova del palloncino o risultino aver superato un limite di velocità che nel periodo fino al 9 settembre pros-

simo debba essere portato a limiti più contenuti nella fascia oraria compresa dalle ore 24 fino alle sei del mattino.

(4-11782)

**CALDEROLI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Sindacato Unitario Lavoratori Polizia ha scritto una lettera aperta ai cittadini di Milano;

da tale documento si apprende che il Dipartimento della Polizia di Stato ha ridotto gli investimenti a favore della sicurezza a Milano;

tale riduzione si è concretizzata con la decurtazione dell'organico della Questura e con la riduzione dei mezzi ad essa assegnati; a titolo di esempio si cita il fatto che nelle scuole di Polizia di Stato nel quadrimestre precedente la data odierna siano stati promossi 4.043 (quattromilaquarantatré) allievi poliziotti dei quali nessuno destinato alla Questura di Milano;

negli ultimi quattro mesi il Dipartimento della Polizia di Stato ha diminuito l'organico della Questura di Milano di ulteriori 150 unità nonostante l'alto rischio-mafia presente, evidenziato da più di 3.000 (tremila) arresti per fatti di criminalità organizzata di stampo mafioso effettuati dalla Questura di detta città negli ultimi due anni;

dette riduzioni di organico continueranno con l'ulteriore defalcazione di 65 poliziotti prevista per il 10 luglio prossimo;

il questore di Milano ha deciso di sospendere il pagamento degli straordinari lavorativi già effettuati dai poliziotti della Questura -:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione in atto;

se alla luce di questi fatti non sia in pericolo la sicurezza dei cittadini di Milano, da anni sede di pericolose associazioni a delinquere di stampo mafioso, come dimostrano gli arresti e le inchieste in corso;

se il Ministro intenda immediatamente provvedere a ripristinare l'efficienza degli organici e dei mezzi della Polizia di Stato della Questura di Milano, oggi estremamente carenti come evidenziato dal Sindacato Italiano Unitario lavoratori Polizia;

se il Questore di Milano abbia da addurre ragioni specifiche per il mancato pagamento degli straordinari lavorativi già effettuati ai poliziotti della Questura di Milano. (4-11783)

**LEONI ORSENIGO.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di

trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex circolo costruzioni telegrafi e telefonici) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, etc.);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collega-

mento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la

concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quale altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevdenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-11784)

**BIZZARRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo, mentre al contrario l'articolo 5 della legge 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire;

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994

recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 —:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex circolo costruzioni telegrafi e telefonici) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento

(quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, etc.);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai

sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quale altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.  
(4-11785)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

non è più tollerabile l'assenza totale dello Stato di fronte ad un fenomeno della immigrazione selvaggia, che è devastante;

tutte le città italiane sono invase da extracomunitari, che per sopravvivere si dedicano ad azioni delittuose e che vengono arruolati nelle fila della criminalità organizzata;

sono quotidiani gli episodi di risse sanguinose tra extracomunitari, violenze e stupri alle italiane, rapine e furti;

addirittura si sostiene che a Roma i colombiani tengano lezioni di come compiere i furti rapidamente, un vero addestramento;

i semafori sono pieni di marocchini, slavi, peruviani, tunisini, algerini che lavano i vetri delle auto o vendono oggetti di vario genere;

la popolazione carceraria in Italia è composta dal 40 per cento di extracomunitari, che oltretutto pesano sul bilancio dello Stato, visto che un detenuto costa giornalmente ai contribuenti italiani circa 400 mila lire;

ormai siamo giunti ad una situazione gravissima, ed è doveroso che il Governo assuma subito i provvedimenti necessari per ridare tranquillità ai cittadini italiani e per ripristinare la legalità —:

se non intendano porre allo studio un provvedimento di riforma della « legge Martelli ». (4-11786)

MATTARELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in corrispondenza del piano triennale 1991-1993 è stato istituito il corso di laurea in giurisprudenza presso il polo didattico di Trapani nell'ambito dell'università di Palermo;

il corso di laurea raccoglie studenti di un vasto bacino territoriale, e che i frequentatori del corso superano il numero di mille;

la facoltà di giurisprudenza di Palermo ha attivato l'intero corso nell'arco dei suoi quattro anni;

le strutture di cui il polo didattico di Trapani si avvale sono adeguate e da tempo funzionanti;

il corso di laurea in questione, oltre ad alleggerire la pressione studentesca sulla sede della facoltà di Palermo, rende più agevole la frequenza e quindi migliora la preparazione di tanti giovani;

ne consegue un beneficio culturale ampio per la provincia di Trapani;

l'assegnazione di posti è, allo stato, largamente al di sotto della previsione del piano triennale suindicato e rischia di mettere in forse l'attività e la stessa esistenza del corso di laurea in questione -;

quali iniziative intenda immediatamente assumere al riguardo. (4-11787)

ZEN. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversa-

mente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex circolo costruzioni telegrafi e telefonici) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, etc.);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione



di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari

a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quale altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevendenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelesive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-11788)

**BOGHETTA, NARDINI, RIZZO, VALPIANA, COCCI e SAIA.** - Per sapere - premesso che:

il 19 settembre 1994 è stato emanato il decreto legislativo n. 626 inerente gli infortuni e l'igiene sui posti di lavoro;

tale decreto legislativo prevede l'elezione o la nomina del rappresentante per la sicurezza (articolo 18), l'attribuzione del rappresentante per la sicurezza (articolo 19) nonché la costituzione a livello territoriale di organismi paritetici tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro;

sembra che recentemente vi sia stato un accordo fra CGIL CISL UIL e la CONFINDUSTRIA in merito all'applicazione del decreto medesimo;

sembra che in questo accordo si preveda la designazione del rappresentante della salute nonché la limitazione delle attribuzioni del rappresentante stesso;

negli altri paesi europei il rappresentante della salute viene eletto, mentre appare in contrasto con la legge la limitazione per accordo fra le parti delle attribuzioni;

l'accordo in questione stipulato da CGIL CISL UIL, soprattutto in seguito ai risultati referendari in materia di rappre-

sentatività appare di dubbia validità in quanto ha escluso le altre organizzazioni sindacali -:

cosa intende fare al fine di far rispettare le finalità della legge, le potenzialità della stessa e l'elezione del rappresentante della salute necessaria a seguito dei risultati referendari. (4-11789)

**BOGHETTA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i pendolari della linea FS « Porrettana » stanno raccogliendo le firme in calce ad una petizione per protestare contro il taglio delle carrozze ai convogli della linea avvenuti dopo la chiusura delle scuole;

la riduzione delle carrozze dei convogli, in particolare quelli che interessano maggiormente le necessità del pendolarismo costringe i lavoratori a viaggiare in condizioni penose che certamente non invogliano ad usare il mezzo ferroviario;

purtroppo il disagio lamentato non è il solo, altri fatti recenti come il tentativo di chiudere la stazione di Porretta Terme, il cambio di parte del materiale rotabile con altro più antiquato contrastano con le dichiarazioni ufficiali di un miglioramento della linea nonostante la verifica di un netto miglioramento avvenuto a fronte del cadenzamento dei treni -:

se non intenda intervenire presso le ferrovie dello Stato al fine di migliorare complessivamente l'esercizio reso sulla linea, il servizio, la quantità e la qualità dei treni;

se e come si intenda riclassificare la linea FS « Porrettana ». (4-11790)

**FUMAGALLI CARULLI.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifi-

che tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla

legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex circolo costruzioni telegrafi e telefonici) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, etc.);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimiz-

zare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quale altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-11791)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che nel pubblico impiego vi sono lavoratori che percepiscono 13 mensilità, altri 14 ed altri ancora 15.

Per quanto riguarda la consistenza degli emolumenti vi è chi mensilmente percepisce mediamente circa due milioni al mese, chi 10 milioni ed addirittura si arriva ai 15 milioni mensili.

Come si giustifichi questa differenza così smaccata e se non si ritenga tutto ciò profondamente ingiusto;

se il Governo non ritenga di rivedere la giungla retributiva nel pubblico impiego per cancellare la vergogna di differenziazioni stipendiali abissali e creare una situazione di equilibrio che non mortifichi nessuno ma dia il giusto corrispettivo ad eguale tipo di lavoro. (4-11792)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la « carriera giudiziaria » dell'ingegnere Carlo De Benedetti, notoriamente « coperta », anche a livello informativo, dalla sinistra e dagli organi di informazione che fanno capo a quello schieramento ed alle aziende del gruppo industriale in questione, ha visto di recente ulteriori « promozioni sul campo » dell'« ineffabile ingegnere » dopo la sua condanna a sei anni e quattro mesi per bancarotta fraudolenta « per aver sottratto somme di proprietà ed in possesso del Banco Ambrosiano » provenienti anche dai conti correnti privati, dopo che venne iscritto per ben quattro volte nel registro degli indagati, avendo confermato di aver pagato tangenti dal 1983 al 1991, prima alla DC e al PSI, poi ad alcuni funzionari della pubblica amministrazione, per 20 miliardi volti a far aggiudicare alla OLIVETTI forniture dal Ministero delle poste e telecomunicazioni dalle Ferrovie dello Stato,

dopo — ancora — aver varcato la soglia di Regina Coeli essendo « solito ottenere vantaggi ingiusti per la propria azienda, inducendo, con pressioni politiche ed atti di corruzione, funzionari pubblici a procedere a forniture di materiali il più delle volte inutili e tecnicamente superati », nell'ambito dell'inchiesta che riguardava la fornitura di 150 miliardi di telescriventi e stampanti obsolete da parte del Ministero delle PP.TT. previo pagamento di tangenti per 10 miliardi e 625 milioni, e dopo esser finito ancora — per la terza volta — sotto inchiesta per aver pagato tangenti alle FF.SS. in cambio delle forniture di macchine per la stampa dei titoli di viaggio ed altre apparecchiature informatiche, ed infine come ha rilevato l'ITALIA SETTIMANALE nel generale silenzio della stampa e della quasi totalità delle forze politiche, finendo ancora sotto processo a Pordenone;

ha scritto tra l'altro Francesco Sorti sul numero in edicola dell'anzidetto settimanale, quanto segue: « ... Giovedì 6 luglio si è tenuta infatti l'udienza preliminare presso il tribunale della cittadina friulana, i cui giudici dovranno valutare i capi di imputazione mossi dal capo della Procura, Domenico Labozzetta, al patron della Olivetti e ad altri nomi di altissimo livello dell'imprenditoria e del circuito bancario internazionale... De Benedetti rischia di finire alla sbarra non solo per questa prima tranche di inchiesta, ma anche per altre analoghe che potrebbero presto approdare ad ulteriori richieste di rinvio a giudizio. Solo ora comincia a venire alla luce un perverso meccanismo che, secondo le accuse, ha consentito ad aziende italiane ed estere, banche d'affari e società fiduciarie di sottrarre al fisco una cifra da capogiro: circa mille miliardi in 4 anni dall'88 al '92. Una frode fiscale colossale prima tollerata, e poi addirittura coperta dalla fattiva connivenza dei politici della Prima Repubblica. "Dividend stripping", così si chiama in inglese l'accorgimento contabile su cui si è concentrata l'inchiesta di Labozzetta. Un artificio finanziario che, in realtà, non avrebbe in sé nulla di illecito. Ma che è stato usato per mascherare rag-

giri ed artifici tesi unicamente all'evasione fiscale. Il "dividend stripping" consiste nel trasferimento della titolarità dei dividendi azionari da una società ad un'altra. Quando un'azienda è in crisi di liquidità ma prevede di ottenere un dividendo dai pacchetti di azioni di cui è proprietaria, può trasferire ad altri l'usufrutto dei titoli in cambio di una contropartita immediata. Fin qui nulla di male: Ma secondo Labozzetta le aziende di De Benedetti hanno finto di applicare questo accorgimento, permesso dalla legge, per realizzare in realtà mere operazioni di finanziamento. Operazioni che avevano l'effetto finale di impedire allo Stato di riscuotere imposte per somme enormi. Ad aggirare il fisco non sarebbe stata solo la Cir (la holding dell'ingegnere) ma anche altre aziende (di cui alcune già coinvolte in affari tangenziali) come la Olivetti e la Sasib. La Olivetti ad esempio sarebbe riuscita a girare la titolarità di alcuni dei propri dividendi azionari alla Zanussi, che appartiene alla multinazionale svedese Electrolux.

La Electrolux non è soggetta al fisco italiano, che quindi non avrebbe potuto esigere il pagamento delle imposte. E poiché le tasse sui dividendi vengono pagate in anticipo, se ne può chiedere la restituzione iscrivendo le somme già versate al Fisco tra i crediti di imposta. In tal modo si riusciva non solo ad evitare di pagare l'imposta del 32 per cento sulle azioni delle società nostrane o sulle consociate italiane di quelle estere, ma anche a beneficiare di un credito di imposta del 56,25 per cento sui dividendi stessi. Dietro all'apparente trasferimento dei dividendi il gruppo dell'ingegnere celava, accuratamente nascosto da complicati accordi con altre aziende, società fiduciarie e colossi bancari, una semplice serie di finanziamenti reciproci. Il giochino del dividend stripping simulato è stato praticato secondo Labozzetta anche da multinazionali americane come la 3M e la Heinz (che in Italia tra l'altro possiede la Plasmon), da banche d'affari come la Chase Manhattan e la Lehman Brothers (controllate dall'American Express) e da una pletora di aziende italiane: Fiat, Danieli, Zucchi, Bas-

setti, Safilo, Pirelli, Benetton, Recordati, Marzotto e altre ancora. Per alcune di queste il magistrato di Pordenone ha spedito, nella primavera appena trascorsa, gli atti alle procure competenti per territorio: da Padova a Torino, da Vicenza a Udine e così via. Ma solo a Pordenone ci si è mossi con rapidità.

Il ruolo dei mediatori. Un particolare inquietante individuato da Labozzetta riguarda il ruolo svolto dalle grandi banche d'affari come la Lehman Brothers: erano proprio loro, secondo il magistrato, a fare da registri all'intera operazione. Proponevano alle aziende il meccanismo sotto forma di "prodotto finanziario", mettevano in contatto compagnie che in precedenza non avevano alcun rapporto (ad esempio Olivetti ed Electrolux) e perfezionavano tutta l'operazione. Ecco perché insieme a Carlo De Benedetti, e con gli stessi capi di imputazione, Labozzetta vuole processare anche James Farley, vicepresidente della Chase Manhattan Bank di Londra. Anche le società fiduciarie e di revisione che curavano la gestione civilistica della presunta frode fiscale, intervenendo direttamente nei consigli di amministrazione, avrebbe le loro colpe; la richiesta di rinvio a giudizio riguarda anche Edo Mazzi e Aldo Campanella, della società milanese fiduciaria e di revisione Siref, che lavorava per le società di De Benedetti. Con loro potrebbero finire alla sbarra, se il gip Anna Fasan darà il via libera, anche Gian Marco Nuti e Leif Lindgren, direttori finanziari rispettivamente di Olivetti ed Electrolux. Ma la lista delle persone che hanno ricevuto un avviso di garanzia dalla procura di Pordenone conta oltre trenta nomi.

... Ma per capire è necessario un passo indietro. Come mai un'inchiesta tanto ramificata come quella sul dividend stripping è partita da Pordenone? Tutto si deve ad un'ispezione della Finanza nel settembre del '92, quando le Fiamme Gialle visitano un'azienda friulana, la Danieli. I finanziari, dopo aver individuato numerose operazioni sospette, consegnano il risultato dei loro accertamenti alla procura di Pordenone, competente per territorio. Ma poche settimane dopo l'arrivo della Finanza alla

Danieli, dai palazzi della politica già arrivava la contromossa. Alla commissione Finanze della Camera il 9 novembre (siamo in pieno governo Ciampi) è in discussione un decreto-legge sulla tassazione dei capital gain. Durante la discussione in commissione qualcuno propone l'introduzione di un emendamento che riguarda proprio il meccanismo che secondo i magistrati è stato usato come copertura dalla Olivetti. Si tratta di cinque righe apparentemente innocenti, probabilmente incomprensibili a chi non abbia una robusta preparazione nel campo degli artifici finanziari. Recita l'emendamento, da aggiungere all'articolo 7 del decreto: "7-bis. Le disposizioni del presente articolo non si applicano per gli utili percepiti dall'usufruttuario allorché la costituzione o la cessione del diritto di usufrutto sono state poste in essere da soggetti non residenti, privi nel territorio dello Stato di una stabile organizzazione". Cinque righe che rendono lecito ciò che prima non lo era: usare il dividend stripping anche a favore di imprese straniere. Dal novembre 1992 aiutare le imprese d'oltreconfine a non pagare le tasse in Italia non è più reato.

Il Parlamento non risponde. A Labozzetta naturalmente non è sfuggita questa curiosa coincidenza di date: la Finanza si muove, il Parlamento depenalizza. E il magistrato è andato alla ricerca del promotore dell'emendamento. Inutilmente, però. Ha sentito l'allora presidente della commissione Finanze, il pidiellino Vincenzo Visco, e il relatore in commissione Finanze, il democristiano Renato Ravasio, eletto a Bergamo. L'economista di Botteghe Oscure e il concittadino di Severino Citaristi non sono riusciti a ricordare chi abbia proposta l'emendamento "salvaevasori". Ma non è tutto. Labozzetta ha anche rintracciato una lettera dell'allora direttore generale delle Imposte Dirette, Ettore Roxas, in cui il burocrate delle Finanze avverte la Commissione che l'emendamento, così com'è, rischia di costituire nient'altro che una comoda copertura per gli evasori. Un appello rimasto lettera morta. Anche i superispettori fiscali del Secit prendono in considerazione la fac-

cenda, e ammoniscono: il legislatore ha riordinato la disciplina del dividend stripping, ma quanto è successo prima del 9 novembre '92 (il giorno dell'approvazione del decreto con tanto di emendamento) segue la vecchia normativa. L'usufrutto di azioni di soggetti esteri, cioè, non può far beneficiare del credito d'imposta sui dividendi. Toccherebbe al ministro delle Finanze, Franco Gallo, darsi da fare. Invece niente, nonostante un colloquio con Labozzetta in cui il ministro fa capire di essere dalla sua parte. L'inchiesta procede a passi spediti: Labozzetta invia rogatorie in USA, compie trasferte in Svezia, acquisisce riscontri e interroga, ma gli uffici delle Imposte Dirette non muovono un dito. "Aspettiamo l'esito del procedimento penale", è la giustificazione. Neppure l'Avvocatura dello Stato si fa avanti per costituirsi parte civile contro i presunti evasori, che avrebbero frodato al Fisco cifre iperboliche. A Labozzetta non è rimasta altra scelta che inviare alla Corte dei Conti le carte che riguardano la posizione di Gallo. Il dossier è ora sul tavolo del capo della procura regionale della Corte dei Conti del Lazio, Schiavello, che dovrà appurare se la condotta dell'ex ministro ha provocato un danno erariale allo Stato. Un danno da centinaia di miliardi ».

Emergono con chiarezza da quanto precede la consistenza di ipotesi non solo di colossali evasioni fiscali da parte di un gruppo imprenditoriale di assoluto rilievo nazionale e di entità forse superiore a quelle ipotizzate a carico di qualunque altro gruppo nazionale, ma anche il clima omissivo, omertoso, di sostanziale connivenza con il medesimo gruppo, posto in essere da soggetti significativi dell'apparato istituzionale dello Stato, tanto più che il gruppo OLIVETTI risulta destinatario a tutt'oggi di rilevatissime risorse pubbliche a sostegno delle sue attività, come di opulenti contratti di fornitura, come — ancora — di concessione per migliaia di miliardi —:

cosa risulti al Governo in ordine a tutto quanto precede ed inoltre:

quali siano, capitolo per capitolo, gli accordi di programma, le concessioni, i

contratti di fornitura e di subfornitura dei quali figurino beneficiarie ciascuna delle aziende del gruppo OLIVETTI e comunque in tutto od in parte identificabili con l'Ing. De Benedetti e/o con tale gruppo, per quali importo e quale esito abbiano avuto controlli, verifiche e collaudi in ordine ai comportamenti e alle prestazioni delle aziende medesime dovute e debende, prestate e prestante;

per quali motivi la Avvocatura dello Stato non si sia mai costituita parte civile in rappresentanza dello Stato e quali azioni cautelari siano state o siano per essere intraprese in ordine a tutto quanto ipotizzato a carico del gruppo OLIVETTI e di sue singole aziende;

se constino davvero, circostanze omissive in ordine ai comportamenti tenuti nel tempo dai vari responsabili del dicastero delle finanze o di altri uffici del Ministero;

quale avviso abbia espresso od intenda esprimere la Corte dei Conti in ordine alla ipotesi di danno erariale configurato dal procuratore della Repubblica di Pordenone;

se a tutela dell'interesse generale dello Stato non intenda assumere o far assumere specifiche iniziative volte ad assicurare al medesimo Stato italiano idonee garanzie cautelari a fronte di impegni contrattuali, controprestazioni, erogazioni e qualunque titolo dovuti al gruppo OLIVETTI o sue singole aziende, per l'ipotesi che i procedimenti in corso possano tradursi, a parte eventuali risvolti penali, in posizioni creditorie, anche a titolo risarcitorio, nei confronti del gruppo o di sue aziende, essendo a parere dell'interrogante opportuno, se non necessario, dinanzi ai possibili risvolti delle vicende descritte - e non solo nei confronti del gruppo OLIVETTI e di sue singole aziende ma anche in quelli di persone fisiche e giuridiche citate nell'articolo - i cui comportamenti appaiono meritevoli di approfondimento in ordine ad eventuali loro responsabilità,

adottare prudenziali comportamenti a tutela dello Stato. (4-11793)

HÜLLWECK e AZZANO CANTARUTTI.  
- Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo), mentre al contrario l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire;

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata del-

l'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex circolo costruzioni telegrafi e telefoni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, ecc.);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive

(ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22,



comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-11794)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) ed in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero poste e telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del Ministro poste e telecomunicazioni n. 311 del 1994, recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990, e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 —;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbo o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

a) modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazione);

b) cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la

necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione; ecc.);

c) variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

d) modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

e) modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990, e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255 del 1992;

perché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli im-

pianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990, stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevendenziate;

se il Ministro non ritenga, infine, opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di aver ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-11795)

AMORUSO. — *Al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che i segretari generali comunali e provinciali sono equiparati ai primi dirigenti superiori (ex articolo 25, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972);

che, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettere a) e b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 le Commissioni giudicatrici del concorso sono composte anche da esperti nella materie di esame;

che, ai sensi del 3° comma dell'articolo 51 della legge 8 giugno 1990, n. 142 la presidenza delle Commissioni giudicatrici di concorso spetta ai dirigenti;

che, pertanto, il segretario generale comunale e provinciale può essere chiamato e a presiedere le Commissioni di concorso e a farne parte quale esperto nelle materie di esame del concorso medesimo;

che, però, lo stesso segretario generale comunale e provinciale, ai sensi dell'articolo 543 della legge 8 giugno 1990 n. 142 è tenuto ad esprimere il proprio parere di legittimità su ogni proposta deliberativa sottoposta alla giunta municipale od al consiglio comunale e, quindi, anche sui provvedimenti deliberativi conseguenti all'operato delle Commissioni giudicatrici dei concorsi (provvedimenti di ammissione ed esclusione di candidati, provvedimento di approvazione delle graduatorie degli idonei, provvedimenti di nomina dei vincitori, eccetera);

che il segretario generale comunale e provinciale ai sensi del comma 3° dell'articolo 542 della legge 8 giugno 1990 n. 142, è tenuto a curare l'attuazione dei provvedimenti della giunta municipale del consiglio comunale;

che, conseguentemente a tutto quanto sopra evidenziato, in caso di contrasto in seno alle Commissioni giudicatrici dei concorsi, tra l'avviso del segretario e quello della Commissione medesima, può verificarsi:

o che la Commissione subisca l'avviso del segretario generale, che, non dividendo l'assunto della Commissione, certamente, poi, esprimerà parere contrario conseguenti provvedimenti;

o che il segretario generale lasci passare, a maggioranza, le determinazioni della Commissione, ma, poi, sui conseguenti provvedimenti esprimerà, anche in questo caso, parere contrario o addirittura, non darà loro attuazione ritenendoli illegittimi, ove adottati, nonostante il suo parere contrario;

che in ogni caso, pertanto, si realizza uno sbilanciamento di potere a favore del segretario generale, che fa del segretario generale l'unico arbitro del concorso, prevalendo in ogni caso il suo avviso e mettendo in non cale quello della Commissione giudicatrice;

che, in definitiva e, comunque, il segretario generale, facente parte delle Commissioni giudicatrici e come presidente e

come esperto viene a trovarsi in una inconciliabile illegittima posizione di controllore e controllato, controllore quando esprime sui provvedimenti il suo parere di legittimità e controllato quando opera in seno alle Commissioni medesime o quale preside o quale esperto -:

se non sia il caso che, con apposita legge i segretari comunali e provinciali, generali e non, siano esclusi dalla presidenza delle Commissioni giudicatrici e siano esclusi altresì, dal farne parte in qualità di esperto nelle materie d'esame dei concorsi. (4-11796)

COLA e SIMEONE. - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso:

che negli ultimi anni è andato sempre di più sviluppandosi l'uso dei telefoni cellulari, strumento ormai diventato indispensabile per comunicare in tutti i campi;

che in Campania e particolarmente nell'area Napoletana, le strutture tecniche che dovrebbero consentire la ricezione sono ancora quelle installate all'atto dell'entrata in funzione di questo mezzo di comunicazione;

che nelle more, oltre all'incremento, al di là di ogni più rosea previsione, delle utenze commerciali, si è aggiunto anche l'uso ormai diffusissimo della telefonia family;

che particolarmente negli orari di tariffa agevolata della utenza family è praticamente impossibile comunicare nelle zone sopra dette, con tutti i disagi facilmente immaginabili -:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare perché si rimuova la censurabile situazione in atto;

se più specificamente non si intendano rafforzare le strutture tecniche, si da consentire agevolmente un servizio che soddisfi le ormai imprescindibili esigenze della utenza Campana, forse la sola a subire i descritti disagi. (4-11797)

CARDIELLO. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso:

che nel Comune di Agropoli (SA), e nel Cilento in generale, si sono registrati allarmanti focolai di leishmaniosi;

che tale malattia colpisce i cani, soprattutto randagi;

che il morbo può trasmettersi all'uomo, attraverso zanzare o altri vettori;

che ultimamente è stato colpito dalla malattia un bimbo di 13 mesi, nel Comune di Agropoli;

che altri casi mortali si sono registrati in precedenza nei centri di Stella Cilento (SA), Ischia (NA), Capri (NA) e nell'hinterland Vesuviano;

che a giudizio degli operatori sanitari e dei veterinari locali il Comune di Moio (SA) è ritenuto zona ad alto rischio;

che la malattia non è di facile individuazione e di problematica soluzione;

che la leishmaniosi raggiunge l'incidenza del 30 per cento dei cani sottoposti ad analisi, solo nel Cilento;

che i cani ospiti del canile di Agropoli hanno rivelato per il 54 per cento degli esaminati positività alla malattia;

che l'ASL non è sufficientemente attrezzata per affrontare l'emergenza del morbo;

che la stagione estiva, ormai inoltrata, aggraverà il fenomeno;

che malgrado l'attiva premura dei Comuni come Capaccio (SA), Agropoli, in ordine alla cattura ed alla custodia dei cani randagi, manca la presenza di un'Unità Veterinaria;

che soltanto negli ultimi due mesi del '94 ha funzionato ad Agropoli un ambulatorio per la realizzazione dell'anagrafe canina, ai sensi della normativa 281/91;

che la citata struttura è attualmente chiusa per il blocco delle assunzioni -:

quali utili interventi intenda adottare al fine di arginare il pericoloso fenomeno della leishmaniosi e di controllare il randagismo nei Comuni colpiti ed in generale nella Campania. (4-11798)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, a pagina 9862, seconda colonna, quarantaduesima riga, tra i firmatari della risoluzione n. 7-00377 deve leggersi « Blanco » e non « Bianco » come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, a pagina 9863, prima colonna, ultima riga, dopo il numero (2-00582) deve leggersi « Selva, Usiglio, Pizalis, Dell'Utri, Poli Bortone, Venezia » e non « Selva, Usiglio » come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, a pagina 9872, seconda colonna, quarta riga, deve leggersi « Paola Martinelli » e non « Martinelli », e alla quarantatreesima riga deve leggersi « (4-11672) » e non « (11672) » come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, a pagina 9906, seconda colonna, trentottesima riga, dopo la parola « distinzione » devono aggiungersi le seguenti parole « dal preincartato ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, a pagina 9917, prima colonna, ventisettesima riga, tra i firmatari della interrogazione n. 4-11734 deve leggersi « Donato Pace » e non « Pace » come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**AMORUSO.** — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e navigazione, degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che, come riferito da comunicato diffuso dalla Capitaneria di porto di Molfetta (BA), alle ore 05,25 del 4 novembre 1994 la stessa Capitaneria veniva informata che aereo militare in attività di volo a circa 20 miglia sw di Budua - Serbia, in acque internazionali, aveva avvistato intenso bagliore non meglio identificato;

che la segnalazione di cui innanzi era stata già partecipata ad unità militare spagnola, la quale, giunta sull'area interessata all'evento, avvistava dapprima macchie di olio e rottami con scritta « Francesco Padre » e « ML 990 » e, successivamente, mezzi individuali e collettivi di salvataggio appartenenti al suddetto motopesca;

che sul motopesca risultavano imbarcati i sottoelencati marittimi molfettesi: Pansini Giovanni nato il 6 marzo 1949, capitano; De Giglio Luigi nato il 16 ottobre 1938, motorista; Gadaleta Saverio nato il 17 ottobre 1952, marinaio; De Nicolo Mario nato il 23 marzo 1966, marinaio; Zaza Francesco nato il 6 giugno 1963, capopesca;

che le attività di ricerca hanno finora impegnato unità navali ed aeronautiche della marina militare italiana e che, appena avvertito dell'accaduto, il comando generale delle capitanerie di porto ha disposto l'invio in zona sia delle motovedette « CP 249 » e « CP 238 » sia di un aeromobile;

che, al momento, risulta recuperato il solo cadavere di De Nicolo Mario, mentre gli altri risultano tuttora dispersi —:

quali iniziative i ministeri in indirizzo intendano assumere, anche in relazione alle ipotesi circolate nelle ultime ore circa la possibilità che la causa dell'esplosione sia da attribuirsi ad una mina presente nella zona;

se sia già in previsione l'attivazione del fondo sulla solidarietà della pesca per le famiglie colpite dalla perdita dei cinque marittimi;

se non intendano, ognuno per propria competenza, valutare la possibilità di immediati accertamenti a mezzo di unità navali specializzate, trattandosi di acque internazionali frequentemente battute dai nostri motopesca. (4-05021)

**RISPOSTA.** — *Si risponde anche a nome dei Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione, delle risorse agricole, alimentari e forestali.*

*L'esplosione che ha provocato la distruzione del motopesca « Francesco Padre » è stata avvistata intorno alle ore 00,30 del 4 novembre 1994 da un aereo USA in pattugliamento aeromarittimo nel basso Adriatico. L'aereo ha immediatamente dato l'allarme.*

*Tra le unità navali impegnate in zona, in esecuzione dell'embargo ai Paesi dell'ex Jugoslavia, è intervenuta per prima, sul posto, dopo circa 80 minuti dall'evento, la fregata spagnola « Baleares », che distava dal luogo del sinistro 18 miglia.*

*Le ricerche si sono successivamente protratte, senza soluzione di continuità, con unità navali ed elicotteri della marina militare, mezzi navali ed aerei della guardia costiera e con altre forze NATO ivi impegnate per la effettuazione dell'operazione SHARP GUARD, sino alle ore 17 del giorno 9 novembre 1994. Tali ricerche hanno consentito il recupero della salma del marittimo De Nicolo Mario, il 4 novembre stesso, e di numerosi relitti del motopesca.*

*Sul tragico evento che ha causato il decesso dei cinque membri dell'equipaggio, l'Autorità giudiziaria competente (procura della Repubblica presso il tribunale di Trani) ha assunto, sin dallo stesso giorno del fatto, la direzione delle indagini, dispo-*

nendo una serie di atti mirati a consentire di appurare le cause e le circostanze a seguito delle quali è maturato l'evento stesso.

*I reperti costituenti il relitto dell'imbarcazione, tutti imbarcati su nave « Fenice » della marina militare, sono stati sbarcati, alle ore 15,30 del giorno 7 novembre nel porto di Brindisi in quanto sede operativa della stessa unità e, immediatamente dopo, alle ore 17,15, sono stati consegnati all'autorità suddetta e si trovano all'interno di un container affidato in custodia giudiziale al comandante del 9° Reggimento fanteria « Bari » di stanza a Trani. Ulteriori reperti, sono stati trovati nei giorni successivi sempre da nave Fenice, integrata da nave Saggittario, e consegnati anch'essi all'autorità giudiziaria.*

*È stato, altresì nominato un collegio peritale per valutare il materiale in questione.*

*Anche l'opportunità di recuperare lo scafo del motopeschereccio dovrà essere vagliata dal magistrato inquirente che, all'occorrenza, potrà affidare il recupero a imprese specializzate nel settore.*

*L'inchiesta amministrativa in merito al sinistro ricade nella competenza della capitaneria di porto di Molfetta, organo periferico dell'amministrazione dei trasporti e della navigazione, ai sensi delle disposizioni recate in materia dal Codice della navigazione.*

*Per quanto connesso con il coordinamento dell'attività svolta, si osserva che esso è stato attuato con tempestività e puntualità.*

*Si soggiunge che il fondo di solidarietà della pesca per la corresponsione di aiuti alle famiglie colpite è stato attivato immediatamente dopo l'incidente con l'impegno delle somme, ma i limiti temporali di fine anno della contabilità non hanno consentito l'erogazione degli aiuti medesimi entro il 1994.*

*Peraltro, non appena intervenuta la disponibilità di cassa, si è dato corso alle predisposizioni dei mandati per la corresponsione degli aiuti in parola.*

Il Ministro della difesa: Corcione.

**BOFFARDI.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*la gestione della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo è al centro, da tempo, di una indagine della Magistratura e del Parlamento —:*

*se e come l'organizzazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli esteri abbia disposto le procedure, gli organici, l'organizzazione degli uffici più idonee a un effettivo controllo amministrativo contabile della gestione dei programmi di cooperazione;*

*se si intenda, nei tempi più brevi, relazionare al riguardo al Parlamento;*

*quale ruolo assuma, in questo quadro, l'Unità Tecnica Centrale. (4-08916)*

**RISPOSTA.** — *Il riordino e la riorganizzazione delle attività di cooperazione allo sviluppo e della Direzione Generale del Ministero degli Affari Esteri ad essa preposta sono stati perseguiti con particolare intensità a partire dalla seconda metà del 1993.*

*A seguito della forte contrazione delle risorse disponibili la Direzione Generale ha innanzitutto proceduto ad uno scrupoloso vaglio degli impegni presi dalle precedenti gestioni per nuove iniziative. Avendo come obiettivi prioritari la tutela dei rapporti con i Paesi interessati e la selezione delle iniziative con migliori garanzie di serietà ed efficienza, sono stati avviati delicati negoziati internazionali per ridurre gli impegni medesimi a circa 1/3 del loro valore originario. Pertanto si è svolta anche nel 1994 la normale attività di monitoraggio e controllo di esecuzione delle circa 1500 iniziative di tipo pluriennale in fase di attuazione. La Direzione Generale della Cooperazione allo sviluppo ha ritenuto opportuno dare priorità, nel corso dell'anno, ad una serie di provvedimenti volti al miglioramento della struttura e delle procedure di gestione delle iniziative.*

*Sono state effettuate analisi in sede internazionale su quanto realizzato in più di 30 anni di Aiuto Pubblico allo Sviluppo il cui esito ha evidenziato che le maggiori*



difficoltà avvengono sia nella fase di preparazione che di realizzazione degli interventi perché in alcuni casi non è stata applicata la metodologia giusta o per non aver tenuto nella giusta considerazione alcuni fattori essenziali. Per far fronte a tali inconvenienti si sta facendo strada l'adozione di un metodo di gestione dei finanziamenti più rigoroso ed improntato ad una precisa metodologia. L'U.E. e numerosi donatori bilaterali e multilaterali stanno in particolare adottando, in questi ultimi anni, una complessa procedura detta « Ciclo del Progetto ».

Parere favorevole all'adozione di detta metodologia da parte della cooperazione italiana è stato espresso dal Comitato Direzionale con delibera n. 135 del 22.12.1993.

Il Direttore Generale della DGCS ha dato esecuzione alla predetta delibera fissando il calendario delle attività del Gruppo di Lavoro, individuandone i responsabili ed elencando i documenti procedurali e tecnici da elaborare per l'applicazione della nuova metodologia agli Uffici della Direzione.

Contemporaneamente è stata organizzata nel 1994 una prima serie di seminari, affidati ad esperti dell'U.E., al fine di fornire al personale della DGCS maggiormente interessato elementi di informazione sulla metodologia indicata e sulle sue applicazioni.

In tale quadro di riorganizzazione del processo di gestione delle iniziative, sono state introdotte norme particolari riguardanti provvedimenti urgenti necessari per un progressivo miglioramento della gestione. Sono state introdotte nuove norme in tema di « formulazione delle iniziative finanziate a dono in vista della loro presentazione agli organi decisionali »; « calcolo delle somme da accantonare per imprevisti in vista della presentazione di una iniziativa agli organi deliberanti »; « individuazione e giustificazione degli strumenti di controllo nella fase di formulazione delle iniziative ».

È necessario infatti tenere presente che l'introduzione di un sistema di gestione quale quello previsto dal « Ciclo del Progetto » e dall'« Approccio Integrato » richiede tempi abbastanza lunghi: l'U.E. vi ha lavorato per alcuni anni e la sua applicazione è ancora in fase sperimentale. Soltanto nel

corrente anno sarà possibile disporre della manualistica e dei « formati procedurali » necessari per le nuove iniziative. Fra i provvedimenti di maggiore importanza introdotti per rendere concreto e consistente il nuovo e più rigoroso approccio alla gestione delle iniziative — almeno nella loro fase iniziale — i più incisivi riguardano la riorganizzazione dell'attività della Segreteria e del Nucleo di Valutazione Tecnica (NVT). Con delibera del Comitato Direzionale e successivo Ordine di Servizio erano stati ridefiniti i criteri di presentazione, e quindi identificazione e formulazione delle iniziative. Criteri e modalità ripresi successivamente in un Appunto del Direttore Generale. È stato in tal modo potenziato il ruolo e la capacità di controllo delle iniziative da parte del NVT assicurando a questa fase di verifica della valutazione ex ante una maggiore incisività che si riflette anche sulle procedure che fanno capo ai diversi Uffici operativi. Il rapporto di attività del NVT redatto il 9.2.1995 fa stato dell'importante lavoro svolto e dei risultati conseguiti.

Con la già citata delibera del Comitato Direzionale con l'ODS del Direttore Generale sono state richiamate altre importanti componenti del « Ciclo del Progetto », definendo le procedure ed il programma delle valutazioni in itinere da effettuarsi nel corso dell'anno.

Fin dal 1986 l'allora Dipartimento per la Cooperazione aveva ritenuto opportuno rivolgersi ad una struttura autonoma ed estranea per valutare l'andamento di iniziative, scelte a campione, di particolare importanza. Si è stabilito un rapporto di collaborazione con la SIM (Società Italiana di Monitoraggio) che ha permesso di effettuare — negli otto anni successivi — il controllo in itinere di molte iniziative.

In alcuni casi sono state effettuate dalla SIM valutazioni ex post, riguardanti cioè iniziative già concluse, di cui si verificavano i risultati conseguiti. In altri otto casi si è trattato di più complesse « valutazioni-paese » comprendenti cioè l'intera attività di cooperazione in essi svolte.

L'esperienza così acquisita ha permesso miglioramenti qualitativi delle iniziative sottoposte a valutazione ma anche dei modi

di operare della DGCS. Come segnalato dalla stessa SIM, grazie ai risultati dell'attività svolta, « i programmi di cooperazione hanno mostrato una positiva evoluzione tanto nell'impostazione generale, quanto nell'articolazione di dettaglio ».

Si è però fatta sempre più evidente l'esigenza di disporre di una Unità operativa interna alla DGCS, altamente qualificata e posta alle dirette dipendenze del Direttore Generale con compiti di programmazione delle valutazioni e soprattutto con la funzione di curare la « retroazione », cioè l'applicazione dei suggerimenti emersi dalle analisi valutative sulla gestione delle iniziative e sulle procedure adottate.

La creazione di tale Unità sarà formalizzata nel corrente anno completando la riorganizzazione dell'intero schema di gestione e controllo degli operati della Direzione Generale.

Per quanto concerne la problematica riguardante la gestione complessiva delle iniziative la Direzione Generale, in virtù della delega conferita con la legge n. 543 del 28.12.1993, successivamente convertito in legge n. 121 del 17.2.94, ha predisposto un apposito strumento legislativo che formalizza l'introduzione della metodologia del Ciclo del Progetto e definisce con maggiore precisione i criteri per l'affidamento all'esterno dell'esecuzione delle iniziative. Tale provvedimento dopo avere ricevuto il prescritto parere da parte del Consiglio di Stato non ha più avuto seguito a causa delle successive crisi parlamentari e di governo.

Un ulteriore provvedimento contenente una più dettagliata disciplina riguardante il regolamento è stato approntato dall'amministrazione, ma per le stesse difficoltà non è giunto alla fase del parere da parte del Consiglio di Stato.

Su un piano più settoriale i maggiori provvedimenti riorganizzativi varati nello stesso arco di tempo hanno avuto ad oggetto rispettivamente: i contributi per programmi promossi da Organizzazioni non governative (ONG); la concessione di borse di formazione e specializzazione nel quadro di programmi di cooperazione allo sviluppo; la riorganizzazione dell'UTC. Altrettanto importanti sono stati i provvedimenti relativi

alla disciplina delle missioni, alla selezione degli esperti, alla regolamentazione della gestione dei fondi in loco, ed alla disciplina dei collaudi.

La validità degli interventi di aiuto allo sviluppo effettuati dalle ONG è stata ripetutamente affermata sul piano nazionale ed internazionale e si basa su una lunga serie di esperienze condotte sul terreno nelle condizioni più diverse. Nel corso degli anni, si erano accumulate direttive diverse che avevano creato una confusione nell'individuazione delle procedure più idonee e negli obiettivi da privilegiare per la concessione dei contributi.

A seguito di un lungo e complesso lavoro di revisione della materia è stato adottato un Regolamento procedurale, trasmesso in data 19.8.94 a tutte le ONG, riguardante « nuove procedure relative ai programmi promossi », che individua i criteri di selezione e valutazione dei progetti, le procedure istruttorie con le relative responsabilità, i costi ammessi a rimborso e le rispettive procedure.

La concessione delle borse di studio è un settore che ha registrato in passato difficoltà amministrative non soltanto perché essa sfugge spesso alla logica globale degli interventi di cooperazione, ma anche perché la pluralità dei beneficiari e la grande difformità delle singole situazioni personali mal si adattano ad una struttura necessariamente unitaria e non diversificata della gestione. Si è pertanto proceduto ad una attenta revisione dei criteri e delle modalità di concessione delle borse, d'intesa con la Direzione Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri ed all'elaborazione di un « Regolamento » che commenta i contenuti del programma disciplinando le modalità per la sua attuazione (Regolamento adottato con circolare n. 43 del 3.11.94).

L'articolo 12 della L. 49/87 definisce i compiti degli esperti dell'UTC.

Poiché su alcune questioni erano sorte delle controversie, in particolare sui tempi e sui modi del rinnovo del contratto di lavoro degli Esperti, mentre altre si erano rilevate

suscettibili di un affinamento interpretativo (presenza di funzionari diplomatici all'interno della UTC stessa), è stato presentato, nel settembre 1993, un decreto-legge (convertito in legge 17 febbraio 1994 recante il n. 121) per definire una normativa più precisa sui seguenti argomenti:

*Natura dei compiti di gestione degli Esperti.* L'articolo 8, comma 1, della legge 49/87 va interpretato nel senso che tra i compiti degli Esperti di natura tecnica relativi alle fasi di « gestione » e di « controllo » delle iniziative di cooperazione non rientrano quelli di natura amministrativo-contabili, che devono essere affidati a personale con un profilo professionale adeguato.

*Rinnovo dei contratti degli Esperti.* È stato stabilito che i contratti in scadenza fra il novembre '93 ed il dicembre '94 vengano rinnovati per un periodo di 4 anni (superando così incertezze precedenti sui tempi del contratto rinnovato), previa valutazione delle qualifiche e delle esperienze acquisite, sentita una commissione composta da personalità di fama internazionale nominata dal Ministro degli Affari Esteri. Si è pertanto voluto verificare il livello professionale degli Esperti di Cooperazione, completando con questa norma, l'articolo 12 della legge 49/87 che prevede il rinnovo del contratto solo « in costanza delle esigenze connesse all'attuazione dei compiti di natura tecnica della cooperazione allo sviluppo ».

Nello stesso contesto legislativo è stato anche affrontato un altro rilevante problema relativo all'UTC:

*Presenza di funzionari direttivi nella Unità Tecnica Centrale.* Lo stesso articolo 3, al comma 3 della legge 49/87 afferma che « all'Unità Tecnica Centrale è preposto un funzionario della carriera diplomatica ». Tale comma è stato interpretato come se presso l'UTC potesse prestare servizio un solo funzionario diplomatico, cui fossero affidati tutti i compiti di direzione e di gestione dell'Unità. Questa è una struttura che prevede un contingente fino a 120 Esperti, oltre a personale di supporto tec-

nico-amministrativo ed ausiliario, con un flusso di corrispondenza di oltre 30.000 documenti annui. La legge 121 ha eliminato ogni equivoco interpretativo, affermando che il funzionario preposto può essere coadiuvato da altri funzionari della carriera diplomatica. In tal modo gli Esperti sono stati messi in condizione di espletare le proprie mansioni senza far più loro carico di funzioni specificamente amministrative, né di gestione della struttura.

Si segnala che ai sensi dell'articolo 13 della legge 49/87, che prevede la possibilità di istituire nei Paesi in via di sviluppo, considerati prioritari per la cooperazione italiana, degli uffici con il compito di seguire le iniziative di cooperazione, nel 1993 sono state aperte le seguenti cinque unità Tecniche Locali: Buenos Aires, Pechino, Tirana, Tunisi e Dakar; una sesta UTL (Cairo) è stata ugualmente deliberata nel corso del 1993 ma non è mai stata attivata.

Si consideri inoltre, che nuove norme sono state stabilite per l'invio degli Esperti in missione, in particolare in materia di individuazione e selezione del personale esterno, demandando tale compito al Gruppo per la selezione degli Esperti (detti G.S. Esp.) di nuova istituzione. Questo è presieduto dal funzionario preposto all'UTC ed è composto dai Capi degli Uffici territoriale ed amministrativo, oltre che da alcuni Esperti dell'UTC stessa che, a seconda delle loro funzioni, propongono e valutano gli Esperti in sede di esame. Sono state anche impartite disposizioni sulle procedure da adottare concernenti le missioni, rendendo più trasparente la procedura per l'invio degli esperti professionalmente qualificati.

Si è dovuto infine procedere a rivedere quasi tutte le Commissioni di collaudo istituite negli anni precedenti in quanto molti membri hanno presentato le dimissioni o non erano più in grado di far fronte ad incarichi delicati e fiduciari. Ciò ha comportato notevoli rallentamenti nella chiusura di molti programmi, ma si è potuto alla fine disporre di relazioni di grande competenza e affidabilità.

Con lettera circolare del 28.1.1994 si è provveduto inoltre ad inviare a tutte le Ambasciate un documento, predisposto dal-

*l'amministrazione, che razionalizza la normativa in materia di gestione dei fondi in loco. Tale documento non ha carattere definitivo, essendo suscettibile di ulteriori modifiche.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

CRIMI, PAGANO, CARRARA e SALVO.  
- Al Presidente del Consiglio dei ministri. -  
Per conoscere - premesso che:

gli insediamenti abitativi realizzati dal Consorzio « La casa nostra » e dalle Cooperative edilizie « Il Cerbiatto », « La Gazzella », « La Rondine », e il « Capriolo », site in Messina località Tremonti Ritiro, sono state colpite nel settembre 1992, ad otto anni dalla costruzione, da un grave fenomeno franoso, tutt'ora attivo, peggiorato nel corso del 1993 con trenta unità abitative evacuate ed un centinaio di case danneggiate;

le disposizioni della legge della regione Siciliana 24 agosto 1993, n. 22 indicante la « Individuazione .... di interventi straordinari regionali per l'eliminazione dei dissesti statici in località "Tremonti-Ritiro" nel territorio del comune di Messina » ha, tra l'altro, espressamente previsto:

1) lo stanziamento di lire 5.000 milioni di cui lire 1.000 milioni nell'anno finanziario 1993 e lire 4.000 milioni nell'anno finanziario 1994 per l'attuazione degli interventi di recupero, ricostruzione e ristrutturazione delle unità abitative, ex articolo 1, comma 5, della detta legge;

2) lo stanziamento di lire 6.000 milioni di cui lire 1.000 milioni per l'anno finanziario 1993 e lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1994 per consentire la realizzazione delle opere di presidio necessarie per arginare il movimento franoso, ex articolo 1 u.c. della detta legge;

3) la definizione da parte della Presidenza della regione entro il 12 ottobre

1993, di un progetto modulare relativo agli interventi sopra menzionati, ex articolo 2, comma 1, della detta legge;

4) l'attivazione dei procedimenti disciplinari e di risarcimento dei danni dopo l'accertamento delle responsabilità di soggetti pubblici e privati coinvolti da parte di apposita commissione d'inchiesta, ex articolo 5, comma 2, della detta legge;

l'ordinanza n. 2342/FPC del 26 novembre 1993, del Presidente del Consiglio dei ministri, accertando condizioni di pericolo imminente per la pubblica incolumità e ravvisando la necessità di disporre l'esecuzione di interventi urgenti, individuati dalla Commissione tecnico-scientifica, ha assegnato al Prefetto di Messina la somma di lire 1.500 milioni, demandando all'Ufficio del Genio Civile di Messina l'affidamento dei lavori mediante trattativa privata;

il professor Pellegrino, tecnico incaricato dal Prefetto di Messina, su indicazione della protezione civile, ha già redatto il progetto esecutivo che concerne interventi strutturali da realizzarsi, anche, mediante i fondi stanziati dalla regione siciliana;

è imminente un grave pericolo per gli abitanti delle Cooperative edilizie « Il Cerbiatto », « La Rondine » e « Il Capriolo », di un'estensione del fenomeno franoso, aggravato ulteriormente dal peggioramento delle condizioni atmosferiche, con conseguente incremento del danno alla staticità delle unità immobiliari private, che potrebbe costituire un rischio anche per l'incolumità personale degli abitanti -:

quali iniziative intenda assumere per rendere immediatamente operativa l'Ordinanza presidenziale sopra richiamata;

quali siano i motivi ostativi che sin qui non hanno consentito l'attuazione del progetto esecutivo realizzato dal professor Pellegrino con conseguente inizio dei lavori;

quali azioni valuti intraprendere affinché il Prefetto ed i responsabili dell'Uf-

ficio del genio civile possano dare infine inizio agli interventi urgenti di recupero, ricostruzione e ristrutturazione delle unità abitative. (4-04445)

*RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto concernente la situazione relativa al dissesto idrogeologico esistente in località Ritiro Tremonti nel territorio del Comune di Messina.*

*In merito si precisa quanto segue.*

*Come fatto presente dagli Onorevoli interroganti la località Ritiro Tremonti del comune di Messina è stata interessata, fin dal settembre 1992, da gravi fenomeni di dissesto idrogeologico concernente una vasta area con numerosi insediamenti edilizi insistenti su una superficie di circa 20 ettari.*

*Tali fenomeni hanno reso necessari numerosi sopralluoghi e indagini effettuate dai tecnici del comune, dall'Ufficio del Genio civile, dai Vigili del fuoco, dalla Regione siciliana.*

*Da queste rilevazioni è emersa l'esistenza di un movimento franoso in atto, al momento delimitato, ma che successivamente, poteva estendersi ulteriormente.*

*Infatti, il fenomeno, divenuto sempre più preoccupante nel periodo successivo (1993) a causa di eventi piovosi, aveva determinato gravi lesioni alle strutture degli insediamenti abitativi, soprattutto in quattro palazzine delle quali è stata ordinata l'evacuazione immediata per timore di crolli.*

*Il provvedimento, adottato dal Sindaco, ha interessato 21 unità abitative per complessive 82 persone.*

*In data 25 maggio 1995, su richiesta del Comune di Messina, veniva convocata, nello stesso capoluogo, una riunione alla quale partecipavano il Sottosegretario di Stato alla Protezione civile pro tempore, On.le Vito Riggio, il Presidente della Regione siciliana nonché i rappresentanti degli Enti nazionali e comunali interessati.*

*In quella occasione veniva effettuato nella località predetta un sopralluogo, al termine del quale il rappresentante del G.N.D.C.I. (Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche) evidenziava l'effettiva*

*esistenza di un pericolo imminente per la pubblica incolumità e poneva in rilievo la necessità di interventi urgenti per garantire le condizioni di sicurezza dei luoghi e delle persone.*

*Per la particolare natura del fenomeno veniva anche nominata con decreto 10 giugno 1993, una Commissione tecnico-scientifica allo scopo di approfondire, per mezzo di una specifica campagna di rilevamenti, l'aspetto del fenomeno stesso e per stabilire le linee guida e le soluzioni tecniche necessarie per fronteggiare il rischio per le popolazioni connesso con il movimento franoso esistente nel territorio interessato.*

*A seguito dei risultati forniti dalla Commissione stessa è stata emanata da parte di questo Dipartimento l'ordinanza n. 2342/FPC del 26 novembre 1993 con la quale è stato disposto un finanziamento di lire 1.800 milioni per l'esecuzione delle opere più urgenti, a premessa di successivi interventi che sarebbero stati effettuati con i finanziamenti previsti dalla legge n. 22 del 24 agosto 1993 della Regione siciliana.*

*Per semplificare e accelerare le procedure per l'aggiudicazione dei lavori, è stato affidato alla Prefettura di Messina l'incarico di eseguire gli interventi, avvalendosi, per l'attuazione, dell'Ufficio del Genio civile regionale.*

*Quest'ultimo Ufficio, in considerazione della delicatezza degli interventi, ha richiesto la consulenza di un esperto geotecnico al fine di verificare la compatibilità delle scelte progettuali proposte dalla citata Commissione.*

*Il consulente, individuato nella persona del professor Iappelli, ebbe, però, ad esprimere perplessità circa le indicazioni progettuali proposte dalla Commissione che, a suo parere, non avrebbero dato sufficienti garanzie per la soluzione del problema. Di conseguenza l'Ufficio Genio civile non ha ritenuto di procedere alla prospettazione degli interventi stessi.*

*La Commissione Tecnico-Scientifica successivamente riunitasi per esaminare le osservazioni del professor Iappelli, ha confermato le proprie indicazioni e valutazioni sul fenomeno, pur accogliendo alcune osservazioni del consulente stesso.*

Tenuto conto di questi fatti e della serietà degli interventi da effettuare, questo Dipartimento ha ritenuto opportuno raccomandare che la progettazione venisse affidata a professionisti particolarmente specializzati a livello nazionale che avessero già esperito interventi simili.

Al riguardo, la Prefettura di Messina, in data 28 luglio 1994, ha indetto un'apposita riunione per esaminare le problematiche connesse al risanamento del dissesto in questione. In detta riunione è stato proposto, tra l'altro, di trasferire alla Regione siciliana il finanziamento di 1.800 milioni, già accordato a favore della Prefettura di Messina con l'ordinanza n. 2342/FPC del 26/11/1993, ritenendo determinante, ai fini della risoluzione del dissesto, procedere ad un'unica progettazione degli interventi.

Allo stato attuale, infatti, si dovrebbe procedere alla realizzazione di due distinti progetti, uno finanziato con la predetta ordinanza e l'altro con gli stanziamenti regionali di cui alla citata legge n. 22/1993 (lire 6.000 milioni).

Questo Dipartimento, non ravvisando motivi ostativi al trasferimento dei fondi, con nota prot. n. 62059 del 20 agosto 1994 ha comunicato alla Regione siciliana il proprio assenso alla proposta della Prefettura di Messina.

Nonostante ripetuti solleciti effettuati in proposito sia dal Dipartimento (nota del 20/10/1994; telegramma 8/11/1994 prot. n. 62366), sia dalla Prefettura interessata (nota del 2/11/1994, prot. n. 3031/20.21 GAB.), la Regione siciliana ha risposto solo in data 19 novembre 1994 con nota prot. n. 11211, indirizzata alla Prefettura di Messina e per conoscenza a questo Dipartimento, trasmettendo copia della bozza delle modifiche da apportare alla richiamata legge regionale 21 agosto 1993, n. 22. Dette modifiche prevedono l'utilizzazione dei due stanziamenti, quella disposta con la citata legge e quello assegnato al Dipartimento, così come suggerito dal Prefetto di Messina.

Con il provvedimento legislativo 10 gennaio 1995, n. 5, la Regione siciliana, ha disposto, a parziale modifica della legge n. 22/1993 e in accoglimento della proposta prefettizia, che gli interventi relativi al dis-

sesto in questione vengano attuati dal Prefetto stesso, ai sensi dell'articolo 14, legge n. 225/1992 utilizzando gli stanziamenti regionali (sei miliardi) in aggiunta a quelli assegnati per le stesse finalità del Dipartimento della Protezione civile (1.800.000 milioni).

Allo scopo, il Prefetto di Messina, con nota 24 gennaio 1995 prot. n. 3031/20.21 GAB, indirizzata anche al Ministero dell'interno, ha richiesto a questo Dipartimento l'estensione della deroga già contenuta nell'ordinanza n. 2342/FPC del 26 novembre 1993, per poter utilizzare, anche e con le stesse modalità di intervento, lo stanziamento di lire 6.000.000.

Inoltre, è stato richiesto di poter utilizzare le residue somme già assegnate dal Dipartimento con decreto n. 401 del 23 giugno 1993 per la prosecuzione dei sondaggi da parte del Genio civile, che verranno effettuati sulle indicazioni del professor Pellegrino incaricato della progettazione degli interventi.

In proposito questo Dipartimento, non ravvisando motivi ostativi alla concessione delle deroga, ha disposto apposita ordinanza in tal senso, che è stata emanata dal Presidente del Consiglio dei ministri in data 6 giugno 1995, con il n. 2405.

L'ordinanza, che è già stata pubblica nella Gazzetta Ufficiale n. 135 del 12 giugno 1995, dispone che il Prefetto di Messina possa prevedere, con le stesse modalità previste dalla citata ordinanza n. 2342/FPC del 26 novembre 1993, anche all'esecuzione dei lavori finanziati dalla Regione siciliana con la somma di lire sei miliardi.

Con il provvedimento adottato si ritiene, quindi, che si possa procedere rapidamente a realizzare gli interventi di recupero e di ristrutturazione della località interessata a tutela della pubblica incolumità.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Barberi.

DEVETAG. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Belluno data la sua irregolare e ben nota conformazione oro-

grafica tipica delle zone di montagna molti paesi e villaggi si trovano in una situazione penalizzante in quanto né con antenne terrestri né con quelle da satellite riescono a ricevere segnali TV poiché gli esistenti ripetitori sono inidonei alla distribuzione dei segnali in località poste in zone di impossibile ricezione;

le normative europee prevedono l'installazione di ripetitori con funzione di commutazione dei segnali da via satellite in terrestre senza particolari adempimenti sfruttando la banda da 2,5 a 2,7 GHz senza peraltro interferire sulle altre frequenze;

41 nuclei familiari residenti nella frazione di Carpen in comune di Quero per poter accedere alla pluralità delle informazioni e alla fruizione di spettacoli televisivi alternativi alle tre reti RAI avevano provveduto a loro spese alla installazione di un sistema di ricezione sfruttando la banda da 2,5 a 2,7 GHz;

il 18 ottobre 1994 il predetto sistema è stato sottoposto a sequestro da parte del compartimento della Polizia Postale di Venezia a seguito del decreto del 17 ottobre 1994 della Procura della Repubblica di Belluno;

altri nuclei familiari residenti nel comune di Vas e in altri comuni del Feltrino hanno manifestato la volontà di installare analoghi ripetitori peraltro da tempo utilizzati in molte località nazionali senza incorrere in problemi giudiziari o autorizzativi di sorta, ma si sono bloccati in conseguenza al sequestro avvenuto nella frazione di Carpen —:

se esistano delle normative ostative e se, nelle more di una regolamentazione nazionale della materia, non sia opportuno favorire l'installazione di tali ripetitori che senza interferire sulle altre frequenze consentono la distribuzione di segnali TV in piccoli centri abitati non serviti da ripetitori terrestri, nel chiaro intento di soddisfare le aspettative delle popolazioni che si trovano in penalizzanti situazioni di ricezione dei segnali. (4-06978)

*Risposta. — Al riguardo si conferma che nella zona indicata dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame è stato operato, da parte della Polizia postale di Venezia, il sequestro di un sistema di ricezione da satellite a mezzo di parabole, di programmi televisivi irradiati da reti nazionali private.*

*Tali programmi, una volta ricevuti, venivano poi ritrasmessi sulla banda di frequenza da 2,5 GHz a 2,7 con ripetitori abusivi, sia per quanto riguarda le frequenze utilizzate, non destinate alla radio-diffusione, sia perché ciò configurava una detenzione di apparecchiature radioelettriche senza concessione o autorizzazione, in violazione dell'articolo 30 della legge n. 223/90.*

*I soggetti che hanno posto in essere tale attività, inoltre, commercializzavano le apposite apparecchiature di ricezione, con evidente scopo di lucro.*

*Nel far presente che le zone interessate sono regolarmente servite dalle tre reti RAI, si significa, che la medesima concessionaria è impegnata a garantire il miglioramento della qualità del servizio e la copertura del territorio nazionale come previsto dalla vigente convenzione.*

*In merito alla possibilità di installare ed esercire impianti ripetitori privati destinati esclusivamente alla ricezione e trasmissione dei programmi televisivi della concessionaria del servizio pubblico si rammenta che tale attività è assoggettata al rilascio di una preventiva autorizzazione come stabilito dall'articolo 43 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dall'articolo 33 del decreto ministeriale 16/7/75, recante il regolamento di attuazione.*

*Per quanto riguarda, invece, la ripetizione dei programmi televisivi dei concessionari privati, sia nazionali che locali, si fa presente che la normativa vigente non contempla tale possibilità e, pertanto, gli stessi, se posti in essere, devono ritenersi vietati ai sensi dell'articolo 195 del Codice postale, come modificato dall'articolo 30 della legge 223/90.*

*Si rammenta, infatti, che i concessionari privati, sono abilitati a trasmettere unicamente sulla base degli impianti di radiodiffusione e dei connessi collegamenti di telecomunicazione censiti ai sensi dell'articolo 32 della ripetuta legge 223/90, così come stabilito agli articoli 1 e 2 della legge 422/93.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

DI LELLO FINUOLI, FRAGALÀ, FORESTIERE, DELLA VALLE, FINOCCHIARO FIDELBO, GRIMALDI, NERI, GIOVANNI MARINO, MAIOLO, LAGOSTENA BASSI, AZZANO CANTARUTTI, SARACENI, SCERMINO e BARESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

con decreto ministeriale n. 8658 del 26 giugno 1991 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni bandiva un concorso per l'assunzione di 159 consiglieri tecnici, riservato a laureati in architettura e ingegneria;

il concorso veniva espletato in tutte le sue fasi;

in data 5 febbraio 1993 l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni chiedeva al Ministero per la funzione pubblica l'autorizzazione alle assunzioni ex articolo 7, comma 8, decreto-legge 19 novembre 1992, n. 384;

in data 26 febbraio il Ministero per la funzione pubblica chiedeva notizie sulla dotazione di organico nelle qualifiche per le quali era stata richiesta la deroga rispetto alle effettive presenze di personale;

in data 29 aprile l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni trasmetteva i progetti richiesti, ma il Ministero per la funzione pubblica non si pronunciava — né si è mai pronunciato — sulla richiesta;

in data 21 luglio 1993 la Direzione generale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni approvava la graduatoria del concorso *de quo*;

la legge n. 537 del 1993, articolo 3, comma 5, stabiliva che: « Le dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni (...) sono provvisoriamente rideterminate in misura pari ai posti coperti al 31 agosto 1993, nonché ai posti per i quali, alla stessa data, risulti in corso di espletamento un concorso... »;

l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni veniva trasformata in Ente poste italiane e il consiglio di amministrazione, nella seduta del 22 febbraio 1994 deliberava di sospendere tutte le procedure in atto dei concorsi esterni, compreso quello di cui sopra;

il consiglio stesso deliberava di riesaminare tutta la procedura dei concorsi in atto al fine di valutare l'interesse dell'Ente dopo l'approvazione del contratto di programma;

a tale dichiarazione di intenti del consiglio di amministrazione non seguiva nessuna decisione, sicché i 159 consiglieri tecnici — tra i quali 38 con qualifica di consiglieri di costruzioni — sebbene vincitori a pieno titolo di un concorso pubblico, rimanevano « vittime » di una privatizzazione delle poste e delle telecomunicazioni che non permetteva di chiudere definitivamente alcune disposizioni contrattuali legittimamente acquisite dagli interessati —:

se non ritenga di sanare la situazione sopra esposta ponendo allo studio atti legislativi che prevedano l'inserimento dei 159 consiglieri tecnici nel nuovo contratto di programma dell'Ente poste italiane o in altri Ministeri nei quali si profilasse la necessità di assumere personale con caratteristiche professionali similari. (4-05263)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che effettivamente con delibera del 22 febbraio 1994, l'Ente poste italiane aveva deciso di sospendere tutte le procedure in atto relative ai concorsi pubblici banditi dall'ex amministrazione p.t., riservandosi di affrontare il problema dopo l'approvazione del contratto*



di programma, in modo da avere un quadro complessivo delle esigenze qualitative e quantitative di personale.

Successivamente alla stipula del contratto di programma, avvenuta il 17 gennaio 1995, il Consiglio di amministrazione del citato Ente ha riesaminato la questione stabilendo, con delibera n. 28 del 1995, di dar corso alla assunzione dei vincitori dei seguenti concorsi pubblici circoscrizionali: a n. 51 posti di consigliere telecomunicazioni - 7<sup>a</sup> categoria bandito con decreto ministeriale 26/6/1991, n. 8657; a n. 38 posti di consigliere costruzioni - 7<sup>a</sup> categoria, bandito con decreto ministeriale 26/6/1991, n. 8658; a n. 19 posti di consigliere trasporti - 7<sup>a</sup> categoria - bandito con decreto ministeriale 26/6/1991, n. 8659; a n. 10 posti di consigliere automazione e meccanizzazione - 7<sup>a</sup> categoria - bandito con decreto ministeriale 26/6/1991, n. 8660; a n. 41 posti di consigliere T.A.M. automazione e meccanizzazione (ruolo tecnico) 7<sup>a</sup> categoria - bandito con decreto ministeriale 26/6/1991, n. 8661.

Gli interessati, assunti con decorrenza giuridica 2 maggio 1995, verranno assegnati presso le sedi per le quali hanno concorso rispettando l'ordine di graduatoria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LOMBARDO e BOVA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

il 6 novembre 1994 un violento nubifragio abbattutosi sulla costa jonica della Provincia di Reggio Calabria ha procurato ingenti danni alla viabilità, alle attività produttive, all'agricoltura ed alla zootecnia nei comuni di Bianco, Africo, Casignana, Caraffa, Sant'Agata del Bianco, Samo, Ferruzzano, Brancaleone, Bruzzano e Staiti;

le amministrazioni comunali interessate si sono attivate presso la prefettura di Reggio Calabria, l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e la regione Ca-

labria, per la realizzazione di interventi di somma urgenza mirati a garantire i primi soccorsi;

i sindaci hanno incontrato sia il prefetto di Reggio Calabria che l'amministrazione provinciale ed il presidente della giunta provinciale, ai quali è stata rappresentata l'urgenza di interventi mirati al ripristino della viabilità;

alla regione, in particolare, i sindaci hanno richiesto l'attivazione della procedura per la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

le popolazioni duramente colpite sono tuttora in attesa di registrare l'intervento dello Stato, finora assente -:

se sia a conoscenza che la giunta regionale della Calabria ha provveduto a richiedere ai competenti ministeri la dichiarazione di calamità naturale, attesi i gravi danni provocati dal fortunale del 6 novembre alla viabilità, alle attività produttive, all'agricoltura ed alla zootecnia, nei comuni riportati in premessa;

non ritenga di proporre, sulla base dell'istruttoria svolta dalla regione e dagli organi periferici dello Stato, al Consiglio dei ministri il richiesto provvedimento indispensabile per l'organizzazione degli interventi previsti dalla legge sulle calamità naturali. (4-05945)

RISPOSTA. - Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, che si allega in copia, per delega ricevuta con telex n. 4880 datato 22 dicembre 1994 da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Rapporti con il Parlamento.

A seguito del nubifragio verificatosi il 6 novembre 1994 sulla costa ionica della Calabria, sono pervenute presso questo Dipartimento segnalazioni immediate dell'evento solo dal Comune di Brancaleone, con la trasmissione della copia di una ordinanza di sgombero di baracche abitate da nomadi ed esistenti lungo l'argine sinistro del torrente Pantanello.

Lo stesso Comune, in seguito, connota datata 2 dicembre 1994, ha trasmesso una relazione tecnica dalla quale risulta una quantificazione dei danni pari a lire 3.545 milioni e relativa ai settori agricoli, alla viabilità interpodereale e comunale, alle strutture ed edifici pubblici, chiedendo la dichiarazione dello stato di calamità.

In proposito, si fa presente che l'evento alluvionale pur di notevole entità, è da considerarsi limitato e circoscritto territorialmente. Pertanto, l'evento non può essere assimilato alla tipologia degli eventi individuati dall'articolo 2, punto 1, lettera c) della legge 225/1992 (calamità naturali o catastrofi), per i quali l'articolo 5 della stessa legge prevede la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, su proposta del Sottosegretario per il Coordinamento della Protezione Civile.

Allo stato della legislazione vigente, qualora ci si trovi di fronte a fenomeni gravi, ma rientranti nelle tipologie definite dalle lettere a) e b) dello stesso articolo 2, punto 1, della legge 225/1992, come nel caso in esame, è possibile effettuare la dichiarazione dello stato di calamità naturale ai sensi della legge n. 234/1954 e successive modificazioni (concessione provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali e artigiane) da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e della legge n. 185/1992 (Fondo di solidarietà per il comparto agricolo) da parte del Ministro per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali su segnalazione delle Prefetture e degli Enti Locali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile): Barberi.

MASTROLUCA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze del 1° agosto 1994, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 194 del 20 agosto 1994,

viene soppresso uno sportello di riscossione su due nell'ambito A della provincia di Foggia;

lo sportello soppresso è quello del comune di Monte Sant'Angelo: comune montano (850 metri slm) già fortemente penalizzato da una lunga serie di altre negative decisioni che hanno comportato negli anni un depauperamento in termini di servizi e di condizioni sociali ed economiche;

tale chiusura rappresenta ben il 50 per cento degli sportelli delle esattorie dell'ambito A della provincia di Foggia, percentuale di gran lunga superiore agli interventi stabiliti per gli altri ambiti interessati alla razionalizzazione delle esattorie;

per poter recarsi nell'unico sportello di Foggia, i cittadini sarebbero costretti a sopportare pesanti disagi, specie nella stagione invernale, e ciò in evidente contrasto con la premessa dello stesso decreto ministeriale che fissa tra i criteri la necessità che « la riduzione degli sportelli arrechi il minor disagio possibile ai contribuenti che devono ottemperare ai propri obblighi tributari » e che l'individuazione dei sopprimendi sportelli avvenga sulla base delle realtà geografiche e socio-economiche esistenti;

infine, per i comuni montani altre leggi dello Stato (per esempio legge n. 98 del 1994) riconoscono l'esigenza di interventi positivi per ridurre i disagi e bloccare l'esodo —:

se non ritenga di dover urgentemente adottare gli opportuni provvedimenti per scongiurare la chiusura dello sportello di Monte Sant'Angelo, al fine di evitare ai cittadini di quel comune ulteriori, pesanti ingiustizie. (4-03506)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, premesso che con decreto ministeriale 1° agosto 1994 sono stati individuati gli sportelli da sopprimere nell'ambito territoriale A della provincia di Foggia e, conseguentemente, si è

provveduto alla soppressione in Monte Sant'Angelo del relativo sportello di riscossione, chiede che vengano adottati gli opportuni provvedimenti per evitare la chiusura di quest'ultimo.

Al riguardo si rileva che con i decreti ministeriali del 15 giugno 1993 è stata fissata, per quel che concerne le concessioni del servizio di riscossione dei tributi, la misura dei compensi per abitante servito e si è provveduto a stabilire, altresì, limitatamente ad alcune concessioni, la riduzione del numero degli sportelli di riscossione già determinato con i decreti ministeriali del 16 ottobre 1989.

La decisione di procedere ad una graduale riduzione degli sportelli si è resa necessaria, tra l'altro, a seguito dell'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1994, del conto fiscale e contributivo che ha determinato una contrazione dei versamenti delle imposte eseguiti presso gli sportelli di riscossione; conseguentemente, i costi di gestione di taluni di questi, a causa della dislocazione o della limitatezza dell'attività svolta, sono risultati eccessivamente gravosi da sostenere.

Alla luce delle circostanze di cui sopra, si è resa necessaria la soppressione dello sportello di riscossione ubicato nel comune di Monte Sant'Angelo.

Tuttavia si evidenzia che l'articolo 6 della convenzione per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi stabilisce che nei comuni sprovvisti di sportello di riscossione per i quali il Concessionario svolge il servizio di tesoreria ex articolo 32, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, il relativo sportello, previa intesa tra il concessionario e l'ente locale, potrà essere adibito anche alla riscossione dei tributi, ovviamente senza alcun onere per questa amministrazione.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

MATACENA, BERGAMO e SICILIANI.  
— Al Presidente del Consiglio dei ministri ed

ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso:

che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, al 31 dicembre 1989 si ebbe la completa scomparsa delle esattorie sostituite con le concessionarie del servizio di riscossione tributi;

che assieme alle esattorie venne messa in liquidazione la S.E.V. SpA, presente in provincia di Reggio Calabria;

che la provincia di Reggio Calabria, fino al 31 dicembre 1989, era così suddivisa:

a) S.E.V. SpA 43 comuni, compreso il capoluogo, con 332.617 abitanti;

b) SOGEM SpA 16 comuni con 118.788 abitanti;

c) CALSOCET SpA 38 comuni con 125.288 abitanti;

che alla data del 1° gennaio 1990, contravvenendo al principio di « gradualità » sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, il Ministro delle finanze *pro-tempore* assegnava alla SOGEM SpA l'ambito (da egli reso unico) della provincia di Reggio Calabria;

che, per effetto di tale assegnazione, la CALSOCET SpA veniva esclusa illegittimamente dall'affidamento della concessione del servizio di riscossione dei tributi in provincia di Reggio Calabria;

che l'illegittimità dell'esclusione è stata riconosciuta dal TAR Lazio, Sezione II, con sentenza n. 1215 dell'11 maggio 1992, con la quale veniva disposto l'annullamento del decreto ministeriale n. 1/1553 del 4 ottobre 1989, di determinazione di un unico ambito territoriale per la provincia di Reggio Calabria, e del decreto ministeriale n. 1 /7254 del 21 dicembre 1989, di conferimento della concessione alla SOGEM SpA;

che il Consiglio di Stato con sentenze nn. 34 e 35, depositate, rispettivamente, in

data 17 e 20 gennaio 1994, ha confermato la richiamata sentenza del TAR Lazio;

considerato:

che, in esecuzione a tali sentenze, con decreto ministeriale n. 1/2/2500/94 con il quale per la provincia di Reggio Calabria sono stati determinati due ambiti territoriali per la concessione del servizio di riscossione, è stata assegnata, anche se per soli tre mesi — dal 30 settembre al 31 dicembre 1994 —, alla CALSOCET SpA l'ambito B della predetta provincia con un carico di 100.631 abitanti per complessivi 30 comuni;

che nel frattempo la CALSOCET ha presentato domanda di affidamento della concessione, relativamente alla provincia di Reggio Calabria, giusto decreto ministeriale 28 novembre 1994;

che la SOGEM SpA (che ha gestito l'unico ambito territoriale della provincia di Reggio Calabria dal 1° gennaio 1990 al 30 settembre 1994) non ha presentato domanda di concessione per la predetta provincia;

che nell'ultimo periodo della concessione la compagine societaria della SOGEM in quanto deficitaria verso Comuni, Erario ed altri Enti impositori, è completamente cambiata, attraverso l'acquisizione della quasi totalità del capitale sociale da parte di tre soggetti (Martinelli, Greco e Giardini) che sono anche soci di maggioranza della GET S.p.A.;

che esiste un progetto di fusione tra SOGEM e GET S.p.A.;

che la stessa GET S.p.A. per quanto possa vantare una indubbia capacità finanziaria, ha dimostrato, nel periodo in cui, sostanzialmente, ha « controllato » la SOGEM, di non essere in grado di porre rimedio alle lacune organizzative e gestionali che hanno caratterizzato la gestione SOGEM;

che vi sono fondati motivi per credere che la commissione Consultiva di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88 sta per assegnare

gli ambiti di Catanzaro, Crotona, Vibo, Reggio Calabria e Salerno alla GET S.p.A. escludendo, così, la CALSOCET S.p.A. per l'ambito di Reggio Calabria;

che la CALSOCET S.p.A., pur nel breve periodo in cui le è stato permesso di operare, ha sicuramente dato prova di efficienza organizzativa, di correttezza gestionale e di grande professionalità;

che la capacità finanziaria della stessa CALSOCET, già ora più che congrua, sarà ulteriormente potenziata con l'ingresso in corso di altro istituto bancario regionale (Banca Popolare di Crotona) che si aggiungerà a quello attualmente socio (Banca Popolare di Polistena);

che la CALSOCET, inoltre, si avvale di un collaudato *software* fornito dal CNC, che consente la circolarità nel sistema di riscossione ed è in perfetta regola nell'invio dei dati richiesti, come dimostra l'assoluta puntualità osservata durante la gestione dell'ambito B di Reggio Calabria —:

con specifico riferimento all'ambito della provincia di Reggio Calabria, ritenendo che il radicamento nel territorio della CALSOCET, i cui soci agiscono da lungo tempo nel settore, sia una ulteriore importante garanzia per un'efficiente gestione dell'attività, quali iniziative si intendano adottare per far sì che l'ambito della provincia di Reggio Calabria venga assegnato alla CALSOCET S.p.A. (4-06627)

*RISPOSTA. — Come è noto, con le sentenze n. 34 e 35 rispettivamente del 17 e 20 gennaio 1994, il Consiglio di Stato (a seguito dei ricorsi proposti avverso la decisione del Tribunale Amministrativo regionale del Lazio n. 1215 dell'11 maggio 1992) ha disposto l'annullamento sia del decreto del Ministro delle finanze del 4 ottobre 1989, che aveva determinato un unico ambito territoriale per la provincia di Reggio Calabria, sia di quello del 21 dicembre 1989, che aveva conferito alla SOGEM S.p.A. la concessione per il primo quinquennio di gestione del servizio.*

*Ciò premesso, si osserva che l'amministrazione finanziaria, previa acquisizione del*

parere della Commissione consultiva (prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1999, n. 43, istitutivo del servizio di riscossione dei tributi), ha dato esecuzione, alle citate sentenze con decreto in data 30 giugno 1994 prevedendo, relativamente alla provincia di Reggio Calabria, due ambiti territoriali, da valere per il restante periodo del primo quinquennio di applicazione del funzionamento del servizio di riscossione dei tributi. In particolare, la concessione del servizio di riscossione nell'ambito « A » della provincia di Reggio Calabria è stata conferita alla SOGEM S.p.A., e quella nell'ambito « B » alla CAL.SO.C.E.T. S.p.A.

Con l'approssimarsi del periodo a regime dell'attività di riscossione, la G.E.T. S.p.A. ha incorporato per fusione la SOGEM S.p.A. (la fusione è stata omologata dal Tribunale di Reggio Calabria in data 31 dicembre 1994 e dal Tribunale di Cosenza in data 12 gennaio 1995); pertanto, unici soggetti istanti per il conferimento della concessione di Reggio Calabria sono stati la G.E.T. S.p.A. e la CAL.SO.C.E.T. S.p.A.

Circa i criteri che hanno portato all'affidamento in concessione dell'ambito di Reggio Calabria alla G.E.T. S.p.A., si fa presente che il decreto relativo è stato emanato in conformità al parere obbligatorio n. 025, reso dalla suindicata Commissione consultiva nell'adunanza del 27 e 28 gennaio 1995.

Peraltro nel periodo transitorio la SOGEM S.p.A. risulta aver svolto il proprio operato con affidabilità, come si evince anche dall'esito delle verifiche effettuate nel corso della gestione, ed ha posto in essere una organizzazione tecnica che, consolidata nel primo quinquennio di esercizio, si è dimostrata adeguatamente idonea ad espletare il servizio di riscossione dei tributi.

Per contro la CAL.SO.C.E.T. S.p.A., pur in possesso di valide strutture e di un adeguato software per gestire l'ambito B di Reggio Calabria, non ha fornito elementi idonei a garantire il possesso di una capacità finanziaria e di linee di credito per far fronte agli ingenti oneri richiesti da questa amministrazione. Invero le disponibilità finanziarie della CAL.SO.C.E.T. S.p.A. si sono

dimostrate di gran lunga inferiori rispetto a quelle proprie della G.E.T. S.p.A. Relativamente a quest'ultima non risulta a questo Ministero che esistano relazioni di carattere societario con altri istituti di credito, oltre la Banca popolare di Polistena, attualmente unico soggetto partecipante.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

MOIOLI VIGANÒ. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

quattro religiose italiane sono decedute nei giorni scorsi per l'epidemia del virus Ebola che ha colpito la regione del Dandundu, zona del Kirkwit;

sono numerose le missionarie italiane che tuttora operano nello Zaire;

sono numerosi i parenti preoccupati in Italia per la sorte dei loro cari in Zaire —

quali interventi urgenti intenda promuovere in favore degli italiani residenti in Zaire in particolare se non ritenga di:

agevolare presso il Ministero degli Affari Esteri e presso l'Ambasciata Italiana in Kinshasa la procedura veloce delle pratiche burocratiche connesse all'invio dall'Italia di materiale protettivo-sanitario e di tutto quanto risulti di prima necessità;

predisporre un finanziamento economico a sostegno delle spedizioni già effettuate sotto la pressione degli eventi e che dovranno continuare;

prevedere l'utilizzo di aerei militari per garantire collegamenti veloci per il trasporto di materiale a favore degli italiani presenti nelle zone colpite dall'epidemia. (4-10039)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, si fa presente che il Ministero degli Esteri, tramite la propria Unità di Crisi, all'insorgere dell'epidemia di Ebola e di « diarrea rossa » nello Zaire, ha predisposto l'immediato invio di uno stock di antibiotici e materiale protettivo di vario genere, per uso del personale

della nostra Ambasciata e dei connazionali colà residenti che si fossero trovati in situazione di rischio dal punto di vista del contagio.

Quanto alle religiose operanti nelle strutture sanitarie della regione di Kikwit, epicentro dell'epidemia, il Ministero degli Esteri ha mantenuto un costante contatto con la Casa Madre del loro Ordine. Sono state accolte tutte le richieste pervenute dall'Ordine ed in particolare, si è ottenuto dall'O.M.S. che i prelievi e le analisi di sangue venissero effettuati per tutte le suore presenti a Kikwit, incluse quelle che non presentavano sintomo alcuno della malattia. Era stato predisposto il trasferimento in Sudafrica dell'ultima religiosa contagiata, Suor Vitarosa, quando questa è venuta a marcare a causa della malattia.

Per l'immediato inoltro di un primo stock di materiali sanitari e protettivi inviati dalla Casa Madre dell'Ordine e destinati alle suore, il Ministero degli Esteri ha noleggiato un aereo commerciale e successivamente, a valere sui fondi della cooperazione, ha predisposto un volo umanitario con 10 kits sanitari del valore di 100 mila dollari allo Zaire (Kikwit) per fornire assistenza sanitaria a 100 mila persone per la durata di tre mesi.

Il Ministero degli Esteri ha inoltre programmato, sempre a valere sui fondi della cooperazione, un intervento sanitario di emergenza a favore della popolazione zairese, dell'ammontare di due miliardi di lire ed ha previsto inoltre aiuti alimentari ordinari EIMA per altri due miliardi. Nel contempo si è provveduto a dotare le religiose operanti a Kikwit di un telefono satellitare che consentirà loro, per i prossimi tre mesi, di comunicare facilmente con l'Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

MOLINARO. - Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere se risponda al vero:

che in forza del combinato disposto dei commi 2-5-4 rispettivamente degli articoli 44-45-46 del decreto del Presidente

della Repubblica 12 aprile 1988, n. 177, e conformemente a quanto stabilito dal Comitato Direzionale con delibera n. 67 del 1988, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) abbia corrisposto alle Organizzazioni Non Governative (ONG) sia l'intero trattamento economico spettante ai volontari ed ai cooperatori inseriti nei programmi di cooperazione promossi da ciascuna di esse ONG, sia un ulteriore contributo - nella misura massima del 70 per cento - calcolato sull'importo delle « attività » inserite nei medesimi programmi di cooperazione, ivi incluse le valorizzazioni dei beni-apporti-servizi relativi alle partecipazioni locali e da eventuali altre partecipazioni;

che le contribuzioni in tal modo corrisposte alle ONG (ovvero: 100 per cento stipendi ai cooperatori, 100 per cento stipendi ai volontari, 70 per cento per l'attività) risultino complessivamente di gran lunga superiori a quelle massime consentite dal combinato disposto degli articoli 2 - comma 3/e, 29 - comma 2 e 32 - comma 1 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, che detta: 100 per cento stipendi cooperatori, quota parte stipendi volontari, quota parte costi « attività », il tutto fino a un massimo assoluto pari al 70 per cento dell'intero costo di realizzazione del programma promosso;

che a parità di costo complessivo del programma promosso l'illegittima modalità di calcolo di dette contribuzioni sia tale da incoraggiare le ONG a ridurre al minimo le attività - giacché tali attività richiedono per legge un autofinanziamento ONG di almeno il 30 per cento dell'intero programma - e ad aumentare al massimo il numero dei volontari e cooperatori impiegati per svolgerle - considerato che per essi le ONG non hanno alcun onere previdenziale-assistenziale-assicurativo e percepiscono dalla DGCS il 100 per cento della retribuzione loro corrisposta, oltre a contributi sul costo di selezione, formazione, perfezionamento tecnico e gestione di detto personale;

che tale assurdità amministrativa sia stata ulteriormente esaltata dalle nuove

procedure varate nello scorso agosto 1994, dal Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo del MAE, in relazione all'istruttoria e gestione dei programmi promossi dalle ONG, laddove, infatti, sarebbe stato ivi ridotto dal 70 per cento al 50 per cento il contributo massimo attribuibile per le « attività », incoraggiando così ancora di più le ONG a promuovere programmi poveri di « attività » e incentrati prevalentemente sulla consistenza numerica del personale volontario e cooperante;

che per i programmi promossi la DGCS abbia corrisposto ad alcune ONG contributi ulteriormente superiori a quelli massimi consentiti per legge, facendo all'uopo passare per proroghe non onerose il differimento dei termini di ultimazione delle attività ONG anche qualora comportassero l'assunzione da parte della DGCS di ulteriori oneri, specificamente sia per i maggiori emolumenti da corrispondere a volontari e cooperanti delle ONG, che per i relativi maggiori oneri da corrispondere agli enti previdenziali ed assistenziali -:

se tutto ciò sopradescritto corrispondesse al vero, l'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti intenda assumere per regolarizzare l'operato della DGCS, come intenda giustificarlo - anche alla luce dell'esistenza di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attività della Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo - come s'intenda procedere per il futuro nell'attività, finora alquanto fumosa e in parte distorta dai compiti istituzionali (per dichiarazione alla Commissione d'inchiesta dello stesso direttore dottor Aloisi), della DGCS. (4-08332)

**RISPOSTA.** - *L'art. 29, comma 2 della legge 26.2.1987 n. 49, stabilisce che alle Organizzazioni non Governative idonee « possono essere concessi contributi per lo svolgimento di attività di cooperazione da loro promosse, in misura non superiore al 70 per cento dell'importo delle iniziative programmate ».*

*Il DPR 12.4.1988 n. 177, art. 44 comma 2, specifica che il « contributo che può essere concesso ai sensi dell'art. 29, comma*

*2, della legge 49 viene calcolato sull'importo complessivo delle iniziative programmate, comprensivo dei costi di esercizio, logistica e organizzazione e al netto della remunerazione del personale in servizio di cooperazione ai sensi degli articoli 31 e 32 della legge ».*

*L'art. 45, comma 5 dello stesso DPR 177/88 aggiunge inoltre che la « Direzione Generale si farà carico del trattamento economico, previdenziale, assicurativo ed assistenziale dei volontari inseriti in programmi di cooperazione delle Organizzazioni Non Governative, riconosciuti conformi ai sensi dell'art. 29, comma 1 ».*

*Il combinato degli articoli si presta a due interpretazioni:*

a) *la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si fa carico per intero del trattamento economico, previdenziale, assicurativo e assistenziale del personale inserito nei programmi di cooperazione promossi da ONG, ma il contributo totale (incluse le spese per il personale) concesso al programma non deve comunque superare la percentuale del 70 per cento fissata dalla legge 49/87, art. 29, comma 2;*

b) *la Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo si fa carico per intero delle spese relative al personale impiegato nei programmi promossi dalle ONG; inoltre, concede un contributo nella misura massima del 70 per cento per le attività previste da tali programmi.*

*Nella prima fase di applicazione della legge 49/87, in conformità alle indicazioni del Comitato Direzionale (delibera n. 67/88), la D.G.C.S. ha adottato la seconda interpretazione.*

*Poteva però accadere che, qualora il contributo concesso per le attività avesse raggiunto la percentuale del 70 per cento (la quale, è opportuno sottolineare, rappresenta il tetto massimo di finanziamento, non sempre accordato dalla D.G.C.) il contributo totale per il programma (personale + attività) eccedesse la suddetta percentuale massima.*

*Allorquando tale situazione si è verificata, essa fu oggetto di rilievo da parte degli*

*Organi di Controllo: pertanto, la D.G.C.S. è stata indotta ad adottare la prima interpretazione, cioè a calcolare la percentuale di contributo sul costo totale del programma, spese di personale comprese. A questa linea di condotta ci si è sempre attenuti dal 1991 ad oggi.*

*Non risulta che le ONG fossero indotte, viggendo il precedente sistema di calcolo, a presentare programmi poveri di attività e con elevato numero di personale impiegato: il rapporto tra la voce di spesa per il personale e le altre componenti del preventivo varia normalmente in funzione della struttura del programma, anche se non mancano casi in cui tale rapporto è condizionato da metodologie di intervento tipiche di alcune ONG tendenti ad accentuare il ruolo del personale, italiano o locale, nella realizzazione delle iniziative di cooperazione. Tale tendenza è del resto contenuta: il numero dei contratti di volontariato registrati dalla DGCS ha anzi subito una flessione nel corso degli ultimi anni (in parte anche dovuta al calo degli stanziamenti per la cooperazione), passando tra il 1992 ed il 1993 da 735 unità a 657 per i volontari e da 589 a 546 per i cooperanti.*

*Anche il criterio di ridurre dal 70 al 50 per cento il tetto massimo della contribuzione, introdotto con le nuove procedure varate nell'agosto 1994, non sembra aver mutato in alcun modo questo trend. È opportuno sottolineare che anche la nuova percentuale del 50 per cento viene calcolata sull'importo totale del programma, incluse le spese per il personale.*

*Si esclude infine, che la DGCS arrivi a corrispondere ai programmi promossi contributi superiori a quelli previsti dalla legge, attraverso la concessione di slittamenti nei termini di ultimazione delle attività: tali proroghe, accordate nei casi in cui il programma ha subito dei rallentamenti a causa di accertate difficoltà oggettive insorte durante la realizzazione, sono dette « non onerose » perché non comportano alcun ulteriore finanziamento rispetto a quello a suo tempo deliberato dal Comitato direzionale. Rimanendo invariata la somma impegnata per il programma, che comprende anche le spese relative al trattamento economico del*

*personale, non si vede come la DGCS finisca col corrispondere alle ONG finanziamenti superiori a quelli consentiti dalla legge.*

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.*

**MORMONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*con decreto ministeriale del 1° agosto 1994, sono stati soppressi gli sportelli di riscossione dei tributi ubicati nell'ambito territoriale « B » della provincia di Napoli;*

*tra i suddetti sportelli rientra quello di Sant'Antonio Abate, grande centro agricolo-industriale in provincia di Napoli, con circa ventimila abitanti, trenta industrie conserviere, la cui produzione equivale ad un terzo di quella nazionale, altrettante cooperative agricole e serre per la floricultura;*

*poiché Sant'Antonio Abate dista circa dieci chilometri dal più vicino sportello di riscossione, sito in C / mare di Stabia, con notevoli difficoltà di collegamento che procurano gravi disagi ai contribuenti, considerando inoltre che lo stesso sportello locale mostra enormi carenze in quanto, ad ogni scadenza di pagamento, si creano file interminabili che spesso si trasformano in risse —:*

*se, sulla scorta di quanto premesso, non si ritenga di riconsiderare la opportunità della chiusura del suddetto sportello di riscossione.* (4-03298)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, premesso che con decreto ministeriale 1° agosto 1994 sono stati individuati gli sportelli da sopprimere nell'ambito territoriale B della provincia di Napoli e, conseguentemente, si è provveduto alla soppressione in Sant'Antonio Abate del relativo sportello di riscossione, chiede che venga riconsiderata l'opportunità della chiusura di quest'ultimo.*

*Al riguardo si rileva che con i decreti ministeriali del 15 giugno 1993 è stata*



fissata, per quel che concerne le concessioni del servizio di riscossione dei tributi, la misura dei compensi per abitante servito e si è provveduto a stabilire, altresì, limitatamente ad alcune concessioni, la riduzione del numero degli sportelli di riscossione già determinato con i decreti ministeriali del 16 ottobre 1989.

Giova sottolineare che, ai fini dell'individuazione degli sportelli da sopprimere, avvenuta con i decreti del 1° agosto 1994, questa amministrazione ha tenuto conto delle esigenze dei contribuenti e delle realtà geografiche e socio-economiche dei territori coinvolti, valutando vari elementi quali: la dislocazione degli sportelli rispetto ai Comuni aggregati, il bacino di utenza servito, l'operatività dell'Ufficio.

La decisione di procedere ad una graduale riduzione degli sportelli si è resa necessaria, tra l'altro, a seguito dell'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1994, del conto fiscale e contributivo che ha determinato una contrazione dei versamenti delle imposte eseguiti presso gli sportelli di riscossione; conseguentemente, i costi di gestione di taluni di questi, a causa della dislocazione o della limitatezza dell'attività svolta, sono risultati eccessivamente gravosi da sostenere.

Alla luce delle circostanze di cui sopra, si è resa necessaria la soppressione dello sportello di riscossione ubicato nel comune di Sant'Antonio Abate.

Tuttavia si evidenzia che l'articolo 6 della convenzione per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi stabilisce che nei comuni sprovvisti di sportello di riscossione per i quali il Concessionario svolge il servizio di tesoreria ex articolo 32, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, il relativo sportello, previa intesa tra il concessionario e l'ente locale, potrà essere adibito anche alla riscossione dei tributi, ovviamente senza alcun onere per questa amministrazione.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

PASETTO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che in alcune zone della provincia di Verona, ed in particolare nella zona del comune di Negrar ed in altre della Valpolicella, si sta verificando un gravissimo disservizio nella distribuzione della posta;

che tale disservizio è dovuto al fatto che gli addetti trimestrali incaricati di tale distribuzione o rinunciano all'incarico o, appena hanno preso cognizione della zona — estremamente complicata da un punto di vista geografico — rinunciano all'incarico stesso;

che da parte della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Verona sembra non vi sia la capacità di porre rimedio a tale incredibile situazione, che sta portando ritardi di oltre un mese nella distribuzione —;

se non intenda intervenire immediatamente presso la Direzione provinciale di Verona delle poste e telecomunicazioni, affinché la stessa adotti provvedimenti urgenti atti a porre fine a questa vergognosa situazione di disservizio. (4-06486)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la riorganizzazione del settore del recapito della corrispondenza, attuata su scala nazionale al fine di raggiungere una maggiore produttività ed una più economica gestione della stessa, ha portato ad una diversa individuazione delle zone di recapito, comportando, a volte, una riduzione delle zone prima esistenti e che, nel caso in esame ha richiesto un minore fabbisogno di 62 unità.

Non può escludersi, pertanto, che la ristrutturazione in parola possa aver causato, specialmente in presenza di una complessa configurazione territoriale, alcune difficoltà che, ha assicurato il medesimo Ente, sono oggetto di tempestivi provvedimenti volti a contenere al massimo i disagi per l'utenza.

Per quanto riguardo in particolare il comune di Negrar a seguito della nuova organizzazione si è avuto l'accorpamento

dell'ufficio di Prun a quello di Fane in un'unica zona, il cui titolare si è dimesso a decorrere dal 5 ottobre 1994.

Tale dipendente è stato sostituito con due agenti straordinari che hanno espletato il servizio fino al 30 dicembre 1994; successivamente si è tentato di sanare la situazione assumendo altro personale sia facendo ricorso alle liste di collocamento della Valpolicella, sia alle liste provinciali stilate ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Attualmente, ha assicurato l'Ente citato, il recapito viene eseguito in modo regolare e la giacenza accumulata è stata smaltita grazie anche alla collaborazione del portaflettere di Fane.

Difficoltà analoghe si sono riscontrate nella seconda zona dell'ufficio di Negrar ed in quello di S. Anna d'Alfaedo in relazione alla circostanza che alcuni operatori sono incorsi in infortuni, difficoltà alle quali si è ovviato con l'applicazione di una unità a tempo determinato.

Inconvenienti si sono verificati, altresì, negli uffici di Domegliara e di S. Pietro Incariano ma sono stati subito eliminati attraverso l'applicazione di dipendenti distaccati da altre zone di recapito e con l'utilizzazione di personale straordinario.

Il ripetuto Ente ha comunicato, infine, che d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sta per essere realizzato il progetto per l'assunzione, con contratto di formazione lavoro, di 5.000 unità che saranno destinate prevalentemente nelle filiali del centro-nord, dove è maggiormente avvertita la necessità di potenziare i settori operativi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da tempo era stato aperto un contenzioso presso alcune Direzioni provinciali poste e telecomunicazioni circa il pagamento delle fatture per le spese di al-

bergo sostenute dal personale applicato ai servizi viaggianti nei casi in cui il periodo di riposo fuori sede;

i pernottamenti dei 3000 dipendenti del servizio viaggiante vengono rimborsati dall'amministrazione poste e telecomunicazioni, a piè di lista, previa presentazione di una fattura;

a far data dal 4 ottobre di quest'anno l'Amministrazione poste e telecomunicazioni decideva di provvedere al pagamento dei conti d'albergo se convenzionati con la società Consulting Marketing & Promotion;

tutte le strutture alberghiere praticano tariffe ridotte a Enti e Società convenzionate mentre al citato personale veniva applicata la tariffa intera;

al fine di superare sia il problema relativo alla doppia fattura che quello relativo allo spreco di risorse finanziarie, la Direzione centrale servizi postali provvedeva a convenzionare, attraverso la Società Consulting Marketing & Promotion, alcune strutture alberghiere, senza alcuna spesa per l'Amministrazione (come si apprende dalla comunicazione del Direttore centrale in data 2 settembre 1993, prot. DCSP/4/1/93/RM);

il segretario del sindacato Failp-Cisal, Sandro Silbi, constatava di persona che la citata società di consulenza ha sede in una frazione di Guardiagrele, in una casa colonica, in provincia di Chieti, che è stata iscritta alla Camera di commercio solo in data 24 marzo 1993, e che, a questa data, la titolare di questa società, Daniela Ragnieri, aveva solo 18 anni;

per ogni fattura presentata, gli albergatori convenzionati pagano una provvigione del 5 per cento, alla citata Società di consulenza che, fatti un po' di conti, ha un utile di circa 4 miliardi l'anno —:

come mai l'Amministrazione delle poste non si è rivolta all'associazione alberghiera oppure a più società di marketing, come previsto dalle leggi vigenti per le trattative private o gare, che avrebbe po-

tuto presentare offerte più vantaggiose per l'Amministrazione poste e telecomunicazioni;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di avviare un'indagine sulla Società Consulting Marketing & Promotion. (4-00467)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha precisato che il personale applicato ai servizi viaggianti giunto allo scalo terminale nelle prime ore del mattino — in genere prima delle ore 7,30-8,00 — dopo il viaggio notturno e prima del rientro serale in sede, necessita di un periodo di riposo che abbraccia il mattino ed il pomeriggio.*

*Poiché l'organizzazione alberghiera prevede che il rilascio della stanza avvenga entro le ore 12 ne consegue la necessità di occupare ogni stanza per due giorni.*

*L'accordo intervenuto con la Società Consulting Marketing & Promotion ha consentito di conseguire notevoli economie in quanto le strutture alberghiere convenzionate, oltre a limitare la fatturazione ad un solo giorno, nonostante l'occupazione della stanza abbracci l'arco orario del mattino e del pomeriggio, praticano una tariffa scontata rispetto al normale importo previsto per il pernottamento.*

*L'accordo non prevede alcun onere per l'amministrazione che non è peraltro obbligata a servirsi delle strutture alberghiere convenzionate; per contro, qualora si facesse ricorso con regolarità alle predette strutture si potrebbe ottenere una ulteriore riduzione del 40-45 per cento sulla tariffa ordinaria.*

*Il fatto che le strutture alberghiere convenzionate abbiano pagato una provvigione alla detta CMP non assume alcuna rilevanza per questo Ministero.*

*Quanto alle altre notizie richieste dalla S.V. Onorevole, il Ministero delle finanze ha riferito che la ditta individuale C.P.M. « Consulting Marketing » e « Promotion » di Ranieri Daniela, ha la sede in Guardiagrele (CH), via Aianera, n. 11, presso l'abitazione della titolare.*

*La ditta ha per oggetto l'attività di consulenza alberghiera ed aziendale e risulta*

*iscritta alla Camera di Commercio di Chieti al n. 99433 dal 24/3/1993; la documentazione contabile è conservata in un apposito locale adibito ad ufficio.*

*Per i periodi di imposta dal 1988 al 1992, la citata ditta non ha prodotto dichiarazioni né ai fini delle imposte dirette né dell'imposta sul valore aggiunto, mentre per l'anno 1993 ha dichiarato un volume di affari di lire 111.308.000.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**PEZZOLI.** — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:*

*nonostante le disposizioni del Ministro dei trasporti, onorevole Publio Fiori, che intendono limitare e moderare l'uso delle « auto blu » ad uso dei funzionari pubblici delle varie amministrazioni, si segnala che il malcostume di un uso improprio delle autovetture avviene anche nelle amministrazioni militari, per le quali è auspicabile una urgente regolamentazione;*

*nella Guardia di finanza della legione veneta, a quanto è dato di sapere dall'interrogante, non sono pochi gli sprechi e, spesso, gli abusi che vengono compiuti;*

*risulta infatti che presso la Compagnia della Guardia di finanza di Porto Marghera, comandata dal capitano Francesco Mora, viene messa a disposizione una Fiat Ritmo al maresciallo Carlo Boccia, affidata, con mansioni di autista, al finanziere scelto Bitonte —:*

*se tale disposizione risulti coerente con le disposizioni emanate sull'uso delle autovetture emanate al riguardo dal Comando generale della Guardia di finanza;*

*se risulti che ai predetti finanziari venga riconosciuto il diritto a percepire l'indennità UTIF, senza che ne ricorrano i presupposti oggettivi. (4-06366)*

**RISPOSTA.** — *Nella interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole con riferimento al diffuso fenomeno di uso improprio di autovetture in dotazione della pubblica am-*

ministrato, ha chiesto di conoscere se l'utilizzazione di una Fiat Ritmo da parte del maresciallo Carlo Boccia, in servizio presso la Compagnia della Guardia di finanza di Porto Marghera, sia conforme alle disposizioni regolamentari in materia emanate dal Comando Generale.

Al riguardo si fa presente che il competente reparto del Corpo, appositamente interessato, con nota n. 58556/092 del 3 marzo 1995, ha comunicato che il maresciallo Carlo Boccia risulta essere, dal 1° agosto 1989, comandante della seconda Sezione operativa della Compagnia di Marghera, addetta al servizio di vigilanza e controllo delle operazioni doganali su un comprensorio che si estende per alcune centinaia di chilometri quadrati. A causa della dislocazione dei posti di servizio, alcuni dei quali distanti dalla sede della Sezione operativa anche dieci chilometri, il Comandante Carlo Boccia deve necessariamente disporre di un automezzo dell'amministrazione, che gli consenta di raggiungere tempestivamente i vari spazi doganali portuali e i vari opifici del comprensorio. Al riguardo è stato precisato che per i suindicati spostamenti il Comandante Boccia utilizza l'autovettura che di volta in volta risulta essere disponibile presso l'autorimessa del Comando della Compagnia.

Quanto alla Fiat Ritmo menzionata nella interrogazione, lo stesso reparto ha riferito che presumibilmente trattasi della Fiat Ritmo 60 CL, in dotazione dall'anno 1985, utilizzata dai vari addetti alla Sezione operativa esclusivamente per ragioni di servizio.

L'impiego della autovettura in dotazione da parte del maresciallo Boccia, risulta pertanto conforme all'ordine permanente di servizio del Comando Compagnia di Marghera e al Regolamento di Servizio del Corpo, che impongono al Comandante della Sezione Operativa il dovere di assicurare la regolare esecuzione del servizio di vigilanza nel settore affidatogli.

In merito al finanziere Stefano Bitonte, menzionato nella interrogazione, è stato comunicato che il predetto, consegnatario della suindicata Fiat Ritmo 60 CL, svolge da

diversi mesi servizio presso la Squadra Operativa Volante e non più, quindi, presso la Seconda Sezione Operativa.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo quesito posto nella interrogazione, il Comando Generale della Guardia di finanza, con la medesima nota n. 58556/092 del 3 marzo 1995, ha riferito che il Comandante Boccia non risulta aver percepito, negli ultimi anni, indennità relative ai servizi prestati presso gli Uffici Tecnici Imposte di Fabbricazione (I.I.F.F., già U.T.I.F.), mentre il finanziere Bitonte, negli ultimi due anni e mezzo, ha percepito a tale titolo un totale netto di lire 21.045 (ventunomilaquarantacinque).

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

SCALIA. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Capo di Gabinetto del Ministro interrogato ed il suo vicario figurino, al tempo stesso, tra gli esperti del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ed in tale qualità firmino, mensilmente, prestazioni di servizio a detto titolo, percependo l'indennità riconosciuta ai componenti del Nucleo di valutazione —:

se i fatti in premessa corrispondano al vero e nel caso affermativo quali misure intenda prendere. (4-10910)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto segue:

Il dottor Corrado Calabrò è stato nominato componente del nucleo di valutazione, come avvenuto in precedenza per altri magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, con decreto ministeriale del 3 giugno 1994, previa autorizzazione deliberata dal Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa nella seduta del 26 maggio 1994 e previo parere favorevole, espresso all'unanimità, dal Comitato tecnico scientifico nella seduta del 3 giugno 1994.

*In relazione alla sua appartenenza al nucleo di valutazione, il dottor Calabrò ha rinunciato a percepire l'indennità dovutagli per la sua appartenenza al Gabinetto del Ministro del bilancio. A tale spontanea rinuncia il dottor Calabrò fu indotto dalla considerazione dell'interazione e della parziale coincidenza delle funzioni da lui svolte in diretta assistenza al Ministro del bilancio come Capo di Gabinetto con quelle di diretta collaborazione con lo stesso Ministro cui è normativamente finalizzata, a far data dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, l'attività di nucleo di valutazione.*

*Quanto osservato vale anche per il dottor Mario De Gaetano che, nominato componente del nucleo di valutazione previo parere favorevole, all'unanimità, del Comitato tecnico scientifico, ha anche lui spontaneamente rinunciato a percepire l'indennità di Gabinetto una volta chiamato a collaborare con il Ministro del bilancio.*

*Si precisa che sia il dottor Calabrò, sia il dottor De Gaetano oltre ad una quotidiana azione di coordinamento e di collegamento, essenziale per il proficuo svolgimento dell'azione del nucleo di valutazione e di quello degli altri servizi e dell'Organo di vertice, si sono sempre applicati alle attività specifiche di valutazione proprie del nucleo di cui sono componenti, come risulta dalle relazioni del direttore del nucleo di valutazione sull'attività svolta dal nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.*

*Atteso quindi che l'opera professionale specificatamente prestata nell'ambito del nucleo risulta distinta e identificabile ancorché collegata con l'altra attività prestata e che la rinuncia al percepimento dell'indennità di Gabinetto del Ministero del bilancio esclude anche ogni ipotesi di cumulo di emolumenti in connessione alle eventuali parziali sovrapposizioni di attività, la situazione del dottor Calabrò e del dottor Gaetano appare del tutto regolare e conforme a legge.*

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:  
Masera.

SIGONA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo un violentissimo nubifragio si è abbattuto sulla zona etnea della Sicilia causando vittime tra la popolazione civile, danni enormi alle infrastrutture, interruzione dei collegamenti navali, stradali, autostradali e ferroviari;

cinque ore di pioggia intensa hanno riproposto drammaticamente la grave situazione esistente nel Sud della mancanza di canali di gronda, pianificazione territoriale, di adeguate reti fognarie sia nere che bianche —:

quali interventi nell'immediato la protezione civile abbia attivato in favore delle popolazioni danneggiate dal nubifragio;

quali interventi strutturali si intendano avviare per evitare il ripetersi nel catenese di fiumi di acqua che scorrono vorticosamente a valle lungo le strade nazionali, provinciali e comunali, travolgendo persone, automezzi, allagando abitazioni e uffici pubblici;

se non ritenga di dovere affidare all'esclusiva competenza del prefetto di Catania la gestione dei fondi previsti per gli interventi immediati ed a medio termine, onde evitare che le pastoie burocratiche e paralizzanti della regione Siciliana impediscano efficaci interventi in favore delle popolazioni e dei loro beni. (4-08486)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare concernente l'oggetto di cui si allega il testo in copia, in base a delega della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento rapporti con il Parlamento.

*In merito agli eventi alluvionali verificatisi nei giorni 12 e 13 marzo 1995 nella parte orientale della Sicilia e nella costa ionica della Calabria, colpendo, in particolare, le province di Catania e di Reggio Calabria, si è riferito ampiamente nella seduta della Camera del 17 marzo 1995 rispondendo con urgenza alle numerose interrogazioni presentate sui fatti accaduti.*

*Nell'occasione, si è evidenziata in maniera specifica e dettagliata la cronologia degli eventi, ponendo in risalto la tempesti-*

vità con cui si è mosso il Dipartimento della protezione civile nell'azione di allertamento delle componenti interessate (Prefetture e Comuni) nonché delle strutture operative all'uopo necessarie (Vigili del fuoco, Esercito, eccetera) per fronteggiare l'evento.

Data la particolare situazione che veniva segnalata dalle Prefetture locali, lo stesso Capo del dipartimento si recava in loco per rendersi direttamente conto dell'accaduto e ai fini di effettuare un più incisivo collegamento e raccordo tra le Autorità locali competenti (Prefetti e Sindaci).

Come si è sopra detto, le province maggiormente colpite sono state quelle di Catania e di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Catania, è stato precisato, in tempi brevi, dalla stessa Prefettura il numero dei comuni sinistrati con i relativi danni nei vari settori produttivi (agricoltura, commercio, artigianato) nelle opere pubbliche, nei servizi pubblici, nella rete viaria e fognaria, stradale e autostradale.

In merito alla valutazione dei predetti danni, sia i tecnici del Dipartimento che quelli del Genio civile della Regione sono stati d'accordo nell'ipotizzare che l'evento alluvionale accaduto sia stato determinato da diversi fattori (torrenti intubati nei tratti urbani, scarsa manutenzione e pulizia degli alvei dei torrenti stessi, precipitazioni al disopra della media stagionale, concomitanza di mareggiate nel litorale di estuario dei torrenti medesimi) che, interagendo tra di loro, hanno causato un apporto idrico, nell'area urbanizzata dei comuni, particolarmente critico per violenza, dimensione e quantità di materiale solido, che ha interessato le sezioni del deflusso al mare delle acque.

L'evento, anche se si è presentato in maniera violenta, si è potuto trasformare in tragedia a causa, soprattutto, del degrado esistente sul territorio e delle numerose inadempienze delle normative in materia di difesa del suolo e delle acque.

Si fa presente, inoltre, che lo stesso evento, pur di notevole entità, è stato limitato e circoscritto territorialmente. Pertanto, esso non può essere assimilato alla tipologia degli eventi individuati dall'articolo 2, punto

1, lettera c) della legge n. 225/1992 (calamità naturali o catastrofi), per i quali l'articolo 5 della stessa legge prevede la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, su proposta del Sottosegretario per il coordinamento della Protezione civile.

Allo stato della legislazione vigente, qualora ci si trovi di fronte a fenomeni gravi, ma rientranti nelle tipologie definite dalle lettere a) e b) dello stesso articolo 2, punto 1, della legge 225/1992, come nel caso in esame, è possibile effettuare la dichiarazione dello stato di calamità naturale ai sensi della legge n. 234/1954 e successive modificazioni (concessione provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali e artigiane) da parte del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per l'industria e ai sensi della legge n. 185/1992 (Fondo di solidarietà per il comparto agricolo) da parte del Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali su segnalazione delle Prefetture e degli Enti locali interessati.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati dal Governo, si fa presente che in data 18 aprile 1995, è stata emanata dal Presidente del Consiglio dei ministri l'ordinanza n. 2403 (Gazzetta Ufficiale 24 aprile 1995, n. 95), con la quale è stata assegnata al Prefetto di Catania la somma di lire 9 miliardi per far fronte agli interventi urgenti conseguenti all'evento.

L'ordinanza specifica in dettaglio le opere che dovranno essere effettuate nei Comuni della Provincia maggiormente colpiti dall'alluvione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Barberi.

TANZARELLA, REALE, FUMAGALLI, MASELLI, LUCÀ, LOMBARDO, LA SAPONARA e GALLIANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere premesso che:

il Governo italiano ha da qualche settimana invitato i nostri connazionali residenti in Burundi ad un pronto rimpatrio e che varie organizzazioni di volontariato

presenti in quel Paese africano hanno lamentato che di fronte a tragici problemi l'unico linguaggio del nostro Paese appaia essere quello dell'abbandono del campo —:

se il Governo e in particolare il Ministero degli affari esteri non ritengano opportuna un'iniziativa diplomatica, eventualmente concertata in sede europea ed internazionale, per svolgere un'opera di fattiva mediazione tra le fazioni del conflitto in atto in Burundi, al di là e a fianco del lavoro quotidiano svolto da molti dei nostri volontari. (4-09160)

**RISPOSTA.** — *Le relazioni tra il Burundi e l'Italia — incentrate in passato essenzialmente su programmi di cooperazione — hanno per forza di cose risentito dei drammatici eventi verificatisi nell'ultimo anno.*

*In occasione della Conferenza di Bujumbura di rifugiati, tenutasi lo scorso febbraio, da parte italiana era stata espressa la convinzione secondo cui il ritorno dei profughi nelle località di origine non poteva essere risolto senza tener presente il contesto politico, con particolare riferimento alla necessità che il Governo di Bujumbura — come pure quello di Kigali — adottassero concreti provvedimenti volti a ridare fiducia ai profughi, fuggendo in loro il timore di rappresaglie e quindi inducendoli a far ritorno in patria.*

*Nello scorso mese di marzo l'Italia, in qualità di membro della Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, ha copatrocinato la risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Burundi, adottata per consenso dalla Commissione stessa.*

*Più di recente, l'Italia ha dato il proprio pieno sostegno alla «posizione comune» assunta dall'Unione Europea il 24 marzo scorso, che si prefigge, quale obiettivo principale, quello di favorire la riconciliazione nazionale del Burundi. Tale posizione comune è stata formalizzata sulla base della Dichiarazione di Carcerazione del 19 marzo scorso ed ha avuto un seguito concreto con il passo effettuato dalla Troika europea a Bujumbura sia presso il governo che presso i partiti di opposizione.*

*Da parte italiana si stanno effettuando passi sia in via bilaterale che in sede multilaterale ed in particolare alle Nazioni Unite, affinché venga convocata quanto prima la prevista conferenza sotto l'egida dell'ONU che dovrebbe prendere in esame le cause profonde dell'attuale situazione nella regione ai fini di ristabilire la pace, la sicurezza e la stabilità.*

*Il nostro impegno in tal senso è stato ribadito alle massime Autorità del Ruanda in occasione della visita di lavoro che il Presidente ed il Ministro degli Esteri del Paese africano hanno recentemente compiuto in Italia.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

**TRANTINO, MARTINO, PAOLONE, NERI, SIDOTI, TRINGALI, ARDICA, NANIA, SCALISI, CARRARA, SALVO, CARUSO, LA GRUA, FORESTIERE, PRESTIGIACOMO, BONO, GARRA, PALUMBO e FLORESTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere le urgenti determinazioni in ordine al riconoscimento dello stato di calamità naturale per le zone della Sicilia orientale (in particolare, della provincia di Catania) flagellate dal disastroso alluvione del 13 marzo scorso, che ha provocato vittime umane (ben dodici!) e danni materiali ingenti e in via di quantificazione. (4-08532)*

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione parlamentare concernente l'oggetto di cui si allega il testo in copia, in base a delega della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento rapporti con il Parlamento.*

*In merito agli eventi alluvionali verificatisi nei giorni 12 e 13 marzo 1995 nella parte orientale della Sicilia e nella costa ionica della Calabria, colpendo, in particolare, le province di Catania e di Reggio Calabria, si è riferito ampiamente nella seduta della Camera del 17 marzo 1995 rispondendo con urgenza alle numerose interrogazioni presentate sui fatti accaduti.*

Nell'occasione, si è evidenziata in maniera specifica e dettagliata la cronologia degli eventi, ponendo in risalto la tempestività con cui si è mosso il Dipartimento della protezione civile nell'azione di allertamento delle componenti interessate (Prefetture e Comuni) nonché delle strutture operative all'uopo necessarie (Vigili del fuoco, Esercito, eccetera) per fronteggiare l'evento.

Data la particolare situazione che veniva segnalata dalle Prefetture locali, lo stesso Capo del dipartimento si recava in loco per rendersi direttamente conto dell'accaduto e ai fini di effettuare un più incisivo collegamento e raccordo tra le Autorità locali competenti (Prefetti e Sindaci).

Come si è sopra detto, le province maggiormente colpite sono state quelle di Catania e di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Catania, è stato precisato, in tempi brevi, dalla stessa Prefettura il numero dei comuni sinistrati con i relativi danni nei vari settori produttivi (agricoltura, commercio, artigianato) nelle opere pubbliche, nei servizi pubblici, nella rete viaria e fognaria, stradale e autostradale.

In merito alla valutazione dei predetti danni, sia i tecnici del Dipartimento che quelli del Genio civile della Regione sono stati d'accordo nell'ipotizzare che l'evento alluvionale accaduto sia stato determinato da diversi fattori (torrenti intubati nei tratti urbani, scarsa manutenzione e pulizia degli alvei dei torrenti stessi, precipitazioni al disopra della media stagionale, concomitanza di mareggiate nel litorale di estuario dei torrenti medesimi) che, interagendo tra di loro, hanno causato un apporto idrico, nell'area urbanizzata dei comuni, particolarmente critico per violenza, dimensione e quantità di materiale solido, che ha interessato le sezioni del deflusso al mare delle acque.

L'evento, anche se si è presentato in maniera violenta, si è potuto trasformare in tragedia a causa, soprattutto, del degrado esistente sul territorio e delle numerose inadempienze delle normative in materia di difesa del suolo e delle acque.

Si fa presente, inoltre, che lo stesso evento, pur di notevole entità, è stato limi-

tato e circoscritto territorialmente. Pertanto, esso non può essere assimilato alla tipologia degli eventi individuati dall'articolo 2, punto 1, lettera c) della legge n. 225/1992 (calamità naturali o catastrofi), per i quali l'articolo 5 della stessa legge prevede la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, su proposta del Sottosegretario per il coordinamento della Protezione civile.

Allo stato della legislazione vigente, qualora ci si trovi di fronte a fenomeni gravi, ma rientranti nelle tipologie definite dalle lettere a) e b) dello stesso articolo 2, punto 1, della legge 225/1992, come nel caso in esame, è possibile effettuare la dichiarazione dello stato di calamità naturale ai sensi della legge n. 234/1954 e successive modificazioni (concessione provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali e artigiane) da parte del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per l'industria e ai sensi della legge n. 185/1992 (Fondo di solidarietà per il comparto agricolo) da parte del Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali su segnalazione delle Prefetture e degli Enti locali interessati.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati dal Governo, si fa presente che in data 18 aprile 1995, è stata emanata dal Presidente del Consiglio dei ministri l'ordinanza n. 2403 (Gazzetta Ufficiale 24 aprile 1995, n. 95), con la quale è stata assegnata al Prefetto di Catania la somma di lire 9 miliardi per far fronte agli interventi urgenti conseguenti all'evento.

L'ordinanza specifica in dettaglio le opere che dovranno essere effettuate nei Comuni della Provincia maggiormente colpiti dall'alluvione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Barberi.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

quali motivi impediscano all'Amministrazione di intervenire per dirimere il conflitto di competenze e di ruoli creatosi



nella Circonscrizione consolare di Friburgo in Bresgovia (Germania), dove il Presidente del COMITES è anche Presidente del COASSCIT;

come sia possibile che il Presidente del COMITES possa svolgere il suo compito istituzionale di verifica essendo controllore di se stesso;

se non si pensi di dare disposizioni univoche alle nostre rappresentanze consolari per affrontare e risolvere quanto si prospettano casi come quello più sopra denunciato. (4-05101)

*RISPOSTA. — In relazione al quesito posto dall'Onorevole Interrogante, si ricorda che la normativa che disciplina il funzionamento dei COMITES, prevede che tali comitati e quindi i relativi presidenti, non svolgono funzioni di controllo dei COASCIT, ma si limitano a fornire un parere obbligatorio, peraltro non vincolante, sulla congruità delle richieste di contributo avanzate dagli stessi enti scolastici.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

le tombe di proprietà degli esuli istriani site nei cimiteri della penisola istriana costituiscono un problema mai esaminato né fatto oggetto di accordo nei diversi trattati stipulati dall'Italia con la ex Jugoslavia: dal Trattato di Pace del 1947, al Memorandum di Londra del 1954, al Trattato di Osimo del 1975;

in assenza di atti formali, a partire dagli anni '60, la ex Jugoslavia impose, a dir poco abusivamente, sulle tombe delle famiglie italiane una tassa o canone di affittanza, disponendo l'esproprio delle tombe per le quali il canone non fosse stato pagato, in molti casi senza nemmeno avvertire i proprietari;

le Repubbliche di Slovenia e Croazia continuano ad applicare tali tasse;

tali procedure sono state imposte come misure di discriminazione e di « pulizia etnica », spesso facendo scalpellare le lapidi delle tombe espropriate e sostituendovi i nomi dei nuovi assegnatari: ciò nonostante che le tombe fossero state date in concessione perpetua alle famiglie intestatarie dall'amministrazione austro-ungarica, fino al 1918, e successivamente da quella italiana;

le tasse sulle tombe sono imposte esclusivamente a carico degli esuli italiani, mentre ne sono esenti i residenti sloveni e croati; in particolare si tratta di una tassa decennale per la conservazione delle tombe e di un'altra tassa annuale, di notevole entità, per la manutenzione. L'entità di tali balzelli viene fissata dai locali comitati comunali, ed ammonta ad oggi parecchie centinaia di migliaia di lire l'anno per la sola manutenzione;

questa situazione fa sì che ad ogni scadenza annuale o decennale siano sempre più numerose le tombe che vengono espropriate, perché le famiglie sono estinte o gli eredi, spesso sparsi nel mondo, non sono più in grado di fare fronte a tale impegno;

non risulta che in nessun Stato d'Europa sia prevista una tassa o canone per la conservazione delle tombe assegnate alle famiglie in concessione perpetua;

la Repubblica italiana non impone nessun gravame del genere sulle tombe né dei propri cittadini, né degli stranieri —:

se il Ministero degli esteri, nell'ambito dei negoziati con la Slovenia e successivamente con la Croazia, ritenga di chiedere l'abolizione di qualsiasi tassa sulle tombe a carico degli esuli italiani e la parificazione delle condizioni a quelle dei residenti;

se si ritenga opportuno procedere ad un censimento delle tombe italiane in tutta l'Istria, così da poterne conoscere l'effettiva consistenza attuale da paragonare con i dati relativi agli anni dell'esodo;

se si ritenga quindi di chiedere la restituzione delle tombe ingiustamente espropriate;

se il Governo, onde evitare ulteriori abbandoni e conseguenti espropri durante le trattative in corso, intenda porre a carico dell'Italia il pagamento di tali tasse, così salvaguardando un patrimonio che offre perenne testimonianza della presenza della civiltà italiana in quelle terre.

(4-09457)

**RISPOSTA.** — *La situazione delle tombe italiane in cimiteri siti in territorio sloveno e croato viene seguita con la massima attenzione dagli Uffici del Ministero degli affari esteri e dalle Autorità diplomatiche e consolari competenti.*

*La questione figura tra le materie di esame delle Commissioni miste con Slovenia e Croazia ed è stata più volte sollevata anche in colloqui a livello politico. Da parte italiana è stata sottolineata l'importanza prioritaria che questa materia riveste per l'Italia e l'inaccettabilità di discriminazioni nell'applicazione di canoni come pure la viva preoccupazione per la temuta possibilità di rimozione delle tombe in caso di ritardi o mancato pagamento dei canoni stessi.*

*A seguito dei passi effettuati dalle Autorità diplomatico-consolari italiane, da parte slovena non si è più proceduto a dar corso ad espropri di tombe italiane. Inoltre, i Sindaci di Capodistria, Isola e Pirano hanno fornito assicurazioni che nessuna tomba italiana verrà toccata senza che ne sia prima data notizia alle competenti Autorità consolari e siano state trovate soluzioni alternative soddisfacenti.*

*Per quanto riguarda poi le differenze nei canoni fra tombe di residenti e di cittadini stranieri non residenti, il problema appare in via di superamento nei tre Comuni costieri dell'Istria slovena. Con le competenti Autorità comunali di Capodistria, Isola e Pirano si stanno inoltre studiando possibili soluzioni per la collocazione in apposite aree monumentali di quelle tombe che debbono essere comunque rimosse per comprovate ragioni amministrative.*

*Concorrente con il problema della perequazione dei canoni è quello della manutenzione delle tombe e più in generale la ricerca di una soluzione a medio-lungo*

*periodo che consenta di far fronte in maniera stabile al caso di quelle tombe i cui proprietari sono estinti, non sono più reperibili o non sono comunque in grado di pagare i relativi canoni. Si sta quindi studiando anche la possibilità di creare una Fondazione transnazionale alla quale dovrebbero essere associati l'Unione italiana e gli stessi esuli, la cui fattibilità tecnica, giuridica e finanziaria, è attualmente allo studio del Ministero affari e delle Autorità consolari italiane.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

**ZELLER e BRUGGER.** — *Al Ministro della poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*in base alle privatizzazioni di alcune aziende dello Stato l'Amministrazione postale è stata trasformata in un ente pubblico economico;*

*in seguito alle misure di razionalizzazione e di ristrutturazione, senza previa informazione e senza intesa con la popolazione, le due zone di consegna postali originarie nel Comune di Martelli (provincia di Bolzano) sono state ridotte ad una sola zona di consegna e per essa è stato previsto un solo posto di portalettere;*

*in seguito agli stessi provvedimenti, parte notevole di case del territorio del Comune di Martelli sono state sottoposte all'Ufficio postale di Goldrain; queste case sono distanti dai 12 ai 15 chilometri dall'Ufficio postale stesso;*

*non tutti i masi, non tutte le case e le aziende appartenenti al Comune di Martelli, nonostante la rete stradale ormai esistente, usufruiscono della consegna della posta;*

*parti delle frazioni Waldberg, Ennetal e Sonnenberg ricevono la posta soltanto due volte la settimana;*

*l'Ufficio postale di Martelli a causa della nuova divisione delle zone di consegna subirà un danno economico conside-*

revole e questo sviluppo negativo potrebbe portare alla chiusura dell'Ufficio postale;

il consiglio comunale di Martell all'unanimità ha chiesto all'Amministrazione postale di revocare le decisioni prese, di reintegrare la pianta organica con un secondo portalettere e di ampliare il servizio per il Comune, affinché tutti gli abitanti usufruiscano dello stesso trattamento —:

se il Ministro, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, accettando le proposte della Giunta comunale, intenda agire affinché a Martell sia ripristinato un servizio postale degno di questo nome. (4-06711)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la nuova organizzazione del servizio di recapito, adottata a seguito di un approfondito esame della situazione in ambito nazionale da parte di un apposito gruppo di lavoro, ha lo scopo di recuperare produttività ed efficienza da parte del personale applicato a tale servizio, anche attraverso una più razionale suddivisione del territorio in zone di recapito.*

*Pertanto, l'applicazione del nuovo sistema prevede, laddove non vi siano zone di recapito con carichi di lavoro pari a 6 ore giornaliere, l'accorpamento delle frazioni o contrade ad un ufficio diverso da quello da cui venivano in precedenza serviti.*

*Il medesimo Ente ha precisato, tuttavia, che la frequenza del recapito postale è rimasta invariata in modo che nessun utente, nemmeno delle contrade più lontane, è stato svantaggiato dalla nuova organizzazione.*

*Per quanto riguarda il particolare caso del comune di Martell il ripetuto Ente ha precisato che in base ai nuovi criteri organizzativi le due preesistenti zone di recapito*

*sono state ridotte ad una, scorporando però una parte dei recapiti già di competenza della zona soppressa ed aggregandoli al limitrofo ufficio di Coldrain, in particolare, in un primo tempo le località Rossgfoll, Salt e Burgaun sono state aggregate all'ufficio di Coldrain, distante solo 9 chilometri dal punto di recapito più lontano compreso nelle dette località.*

*In un secondo momento, a seguito degli accordi intervenuti col Sindaco di Martell, dietro la richiesta avanzata da quel Consiglio comunale, le tre località citate sono state nuovamente aggregate alla zona unica di Martell, mentre è stata scorporata — ed aggregata all'ufficio di Coldrain — la località di Hintermartell; in sostanza si è trattato di una diversa suddivisione delle località da servire dagli uffici interessati, secondo le proposte avanzate dal Sindaco il quale si è reso conto, comunque, della ineluttabilità di una diversa redistribuzione dei recapiti.*

*Attualmente le frazioni di Waldberg e Ennetal vengono servite quotidianamente tramite la installazione di 9 cassette, a cura del comune di Martell, all'altezza del civico 228 della località Premstel; la frazione di Sonnenberg, invece, continua ad essere servita — come in passato — 3 volte la settimana.*

*Quanto, infine alla circostanza che non tutte le case del comune di Martell, nonostante la rete stradale ormai esistente, usufruiscono della consegna delle posta, il citato Ente ha significato che la situazione lamentata è da attribuire all'accentuata dispersione dei punti di recapito sul territorio, con conseguenti inconvenienti che potranno essere superati dall'organo periferico interessato, con provvedimenti specifici compatibili con l'esigenza del contenimento della spesa.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**ALB12-212**  
**Lire 3200**